

confederazione delle confraternite

# Tradere

delle diocesi d'italia

notiziario ufficiale della confederazione delle confraternite delle diocesi d'italia eretta dalla conferenza episcopale italiana

Anno III - N° 8 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Finito di stampare il 7 Dicembre 2009 - Notiziario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3.



## Tradere

*Un Natale per noi  
Festeggiamo la Confederazione  
Il tempo giusto per le riflessioni*

## IN EVIDENZA

*Lettera ai Padri Spirituali  
Santuario di N.S. della Misericordia  
Traslazione di S. Francesca Romana*

## I NOSTRI SCRITTI

*Fedeltà di Cristo fedeltà del Sacerdote  
La vocazione sacerdotale*

## LA CONFEDERAZIONE INFORMA

*Verbale CD 20-21 novembre 2009  
Confraternite ammesse  
Nomina coordinatori e  
vice coordinatori*

## PIETÀ POPOLARE E LITURGIA

*Antiche istituzioni confraternali*

## IL MONDO CONFRATERNALE

*Dalle Diocesi*

## I NOSTRI CAMMINI

*U Cammino Diocesi di Calabria  
Il Cammino Confraternite Campania*

## ARTE E STORIA

*Antica documentazione S. Rocco  
Inaugurazione organo Callido*

## RASSEGNA STAMPA, RECENSIONI

**2009**

N  
U  
M  
E  
R  
O

8

**Tradere** – TRIMESTRALE

Anno III - numero 8 - dicembre 2009

**DIRETTORE:** Francesco Antonetti**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Massimo Carlesi

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:**Massimo Carlesi – [MaxCarl@libero.it](mailto:MaxCarl@libero.it)**DIREZIONE**

Piazza S. Giovanni in Laterano, 6

00184 – Roma

Tel. 06 69886239 – Fax 06 69886182

E-mail: [confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org](mailto:confederazioneconfraternite@vicariatusurbis.org)[www.confederazioneconfraternite.org](http://www.confederazioneconfraternite.org)**EDITORE:** Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

Piazza S. Giovanni in Laterano, 6

00184 – Roma

Registrazione del Tribunale di Roma  
n. 397 del 18/09/2007**Hanno collaborato a questo numero, coordinati da Gioacchino Toscano e con il contributo di Stefania Colafranceschi:**

Mons. Cono Araugio, Lucio Barbera, Rino Bisignano, Roberto Clementini, Stefania Colafranceschi, Andrea D'Arrigo, Antonio Fonicicello, Bruno Forastieri, Marco Giuseppe Grassi, Mons. Giovanni Impoco, Pino Mancini, Franca Maria Minazzoli, Valentino Mirto, Vincenzo Musumarra, Donatella Ramello, don Ennio Stamile, Nicolino Straulino, Giancarlo Tosti.

**Le fotografie sono di:** Salvatore Francesco Bisignano, Altamura (BA); Enrico Boero, Genova; Antonio Migliorino, Vallo della Lucania (SA).Finito di stampare il 10 dicembre 2009  
dalla Primegraf

Via Ugo Niutta, 2a – 00177 Roma

Tel. 06 2428352 – Fax 06 2411356

E-mail: [grafica@primegraf.it](mailto:grafica@primegraf.it)**TIRATURA DI QUESTO NUMERO:** 3.500 copie**Tutela della riservatezza dei dati personali**I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 – 00184 Roma

Tel. 06 69886239 – Fax 06 69886182

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori.

**Tradere**

Un Natale per noi di <i>S.E. Mons. Armando Brambilla</i>	pag. 1
Festeggiamo la Confederazione del <i>Presidente Francesco Antonetti</i>	pag. 2
Il tempo giusto per le riflessioni del <i>Direttore Massimo Carlesi</i>	pag. 3

**IN EVIDENZA**

Lettera ai Padri Spirituali di <i>S.E. Mons. Armando Brambilla</i>	pag. 4
Benvenuti al Santuario di Nostra Signora della Misericordia di Savona di <i>Donatella Ramello</i>	pag. 5
Solidarietà delle Confraternite. Nubifragio di Messina di <i>Andrea D'Arrigo</i>	pag. 6
Aderire alla Confederazione: un esempio per tutti di <i>Francesco Antonetti</i>	pag. 7
Le Confraternite di Roma alla traslazione di S. Francesca Romana di <i>Gioacchino Toscano</i>	pag. 8

**I NOSTRI SCRITTI**

I giovani nelle Confraternite di <i>due giovani Confratelli, Sonia e Andrea</i>	pag. 9
Fedeltà di Cristo fedeltà del Sacerdote di <i>don Ennio Stamile</i>	pag. 10
La vocazione sacerdotale e non solo tra i giovani Confrati di <i>Roberto Clementini</i>	pag. 14
Il coraggio di cambiare per una nuova immagine rispetto alla storia di <i>Valentino Mirto</i>	pag. 16

**LA CONFEDERAZIONE INFORMA**

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo del 20-21 novembre 2009	pag. 17
Elenco delle Confraternite ammesse alla Confederazione	pag. 19
Nomine dei Coordinatori e dei Vice Coordinatori	pag. 20
Il ricambio paga di <i>Roberto Clementini</i>	pag. 20
Compilazione modello EAS Agenzia delle Entrate	pag. 21

**PIETÀ POPOLARE E LITURGIA**

Fermatì di <i>Franca Maria Minazzoli</i>	pag. 22
Pietà popolare e liturgia nelle antiche istituzioni confraternali di <i>Bruno Forastieri</i>	pag. 22

**IL MONDO CONFRATERNALE**

Diocesi di Civita Castellana	pag. 26
Diocesi di Chieti-Vasto	pag. 27
Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato	pag. 28
Arcidiocesi di Catania	pag. 29
Arcidiocesi di Genova	pag. 30
Diocesi di Messina-Lipari	pag. 30
Arcidiocesi di Genova	pag. 31
Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti	pag. 31
Diocesi di Rieti	pag. 32
Diocesi di Roma	pag. 33

**I NOSTRI CAMMINI**

V Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria di <i>Mons. Cono Araugio</i>	pag. 34
II Cammino di Fraternità delle Confraternite della Campania di <i>Antonio Fonicicello</i>	pag. 36
IV Cammino di Fraternità delle Confraternite di Abruzzo e Molise di <i>Augusto Sardellone</i>	pag. 37
VIII Cammino delle Confraternite del Lazio	pag. 38
XII Cammino Confraternite Diocesi di Messina di <i>Mons. Giovanni Impoco</i>	pag. 38

**ARTE E STORIA**

Ritrovata l'antica documentazione dell'Arciconfraternita di S. Rocco di Vernazza di <i>Lucio Barbera</i>	pag. 40
Inaugurazione del restaurato organo storico di Gaetano Callido di <i>Giancarlo Tosti</i>	pag. 41

**RECENSIONI, RASSEGNA STAMPA**

L'Arciconfraternita del SS. Sacramento – Troia	pag. 43
Statuti dell'antica e nobile arte de' Ferrari	pag. 43
X Biennale d'Arte Sacra	pag. 43
Civiltà del Natale	pag. 44
Il racconto della Nascita nel Presepio di carta dal XVIII al XX secolo	pag. 44



*In copertina:*  
La Vierge aux Anges, 1881  
di William Adolphe Bouguereau (1825-1905)  
Museo di Forest Lawn Memorial-Park,  
Glendale, California.

*In IV di copertina:*  
Avviso XIX Cammino delle Confraternite  
delle Diocesi d'Italia.

La guida dello spirito

# Un Natale per noi

Natale è il grande giorno che ha dato inizio alla nostra redenzione ed è un giorno già segnato e avvolto dalla luce della risurrezione.

È l'evento che contiene in se già tutto il mistero della nostra salvezza. In quel bambino che nasce a Betlemme è già presente il volto del Signore nostro salvatore che vince la morte con la sua vita e con la sua parola, con i miracoli, con il dono della sua morte.

Eppure questo evento della nascita, se non fosse per l'apparizione degli Angeli ai pastori, è un fatto tanto ordinario e umano, che non avrebbe sconvolto nessuno. Nascono tanti bambini nel mondo. Il Creatore del mondo ha voluto nascere allo stesso modo di tanti milioni di bimbi, nell'anonimato, nel silenzio e nell'umiltà. I personaggi di allora come Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, come pure noi oggi, siamo chiamati a scoprire il senso di questo evento e la conseguente risposta che esso suscita.



Quale può essere il senso di **“un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”** (Lc 2,12). Un bambino come tanti, avvolto dalla tenerezza e dalle cure di sua madre, e deposto in un angolo di una stalla. Eppure gli Angeli annunciano questo miserabile evento come un fatto straordinario. Come conciliare la grandiosità di questo annuncio con la povera realtà del presepio?

Sorprende il contrasto e la proporzione fra ciò che viene detto del bambino nell'annuncio a Maria; **“Sarà grande e verrà chia-**

**mato figlio dell'Altissimo; Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre; Sarà Santo e sarà chiamato figlio di Dio”** (Lc 1,32-35) e la povertà della circostanza in cui avviene la nascita. Un salvatore che nasce povero, lontano da casa, che trova riposo in una stalla **“perché per loro non c'era posto all'albergo”**.

Dio che ha creato il mondo non ha un luogo degno di Lui per nascere, si trova a condividere la sorte dei poveri, degli emarginati (i pastori), degli emigrati. Come è possibile scorgere il quel neonato, il Cristo-Messia, il Salvatore, il Signore della storia?

Ecco, la gloria di Dio si rivela nel volto di quel bambino, debole, bisognoso di cure e di difesa, non nato nella corte regale, fra gli onori e il lusso, ma in un rifugio di fortuna. Ma è questo il modo paradossale dell'agire di Dio che dice:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché ereditano la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt. 5,1-12).

La beatitudine sta nell'assumere la logica di quel bambino, che diventato grande vivrà per gli altri fino a dare se stesso sulla croce.

Dio sceglie i poveri, gli umili e i piccoli, gli affamati, i misericordiosi, i miti e puri di cuore, gli operatori di pace e di giustizia, i perseguitati per portare avanti misteriosamente i suoi disegni di salvezza **“Ti rendo lode o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti ed agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli”** (Lc 10,21).

Non è un caso che i primi destinatari dell'annuncio degli Angeli siano stati i pastori, persone malviste, che non rispettavano tutte le regole delle prescrizioni legali stabilite dalla legge Mosaica. Ma sono proprio questi **“irre-**

**golari**” che vengono coinvolti nell’evento più sconvolgente della storia umana: **“Dio che si è fatto uomo”**.

Loro, i meno adatti, dovranno dire agli altri ciò che hanno visto, il piccolo segno, un bambino che è il Salvatore del mondo.

Questa è la logica evangelica: partire sempre dagli ultimi, per arrivare a tutti.

Anche noi dobbiamo **“convertirci a questa logica”**. A Volte le nostre confraternite sembrano poco adatte ad affrontare le sfide del mondo moderno.

Ci ritengono sorpassati e inadeguati al compito della nuova evangelizzazione, perché sembriamo arroccati alle formule del passato, forse come i pastori, poco rispettosi delle **“nuove dinamiche ecclesiali”**, un poco **“irregolari”**, fuori tempo. Proprio per questo, io credo, che l’annuncio dell’Angelo sia rivolto

particolarmente a noi che a torto o ragione, siamo considerati fuori dal contesto che predomina nella società con le sue abitudini.

Sono gli umili, gli ultimi, i primi destinatari del messaggio degli Angeli. Viviamo questa umiltà, nella piccolezza della nostra esperienza cristiana e saremo inondati di luce e di grazia, che ci permetterà di vedere il meraviglioso evento del **“Dio bambino”** che ci chiama a riconoscerlo, ad accoglierlo, ad annunciarlo agli altri, nonostante la nostra inadeguatezza.

Auguri a tutti di Buon Natale e felice anno nuovo.

✠Armando Brambilla

*Vescovo Ausiliare di Roma*

*Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia*

## *Il Pensiero del Presidente*

# **Festeggiamo la Confederazione**



Il 2010 ricorrerà il decennale della nascita della Confederazione, eretta con l’approvazione della Conferenza Episcopale Italiana il 14 Aprile 2000.

Molto è stato fatto, decine di confraternite sono state rivitalizzate, ne sono nate di nuove e migliaia si sono iscritte alla Confederazione.

C’è una nuova vitalità del mondo confraternale nella Chiesa ed è nata una realtà italiana e ne sta nascendo una Europea.

Desideriamo festeggiare questo evento con il XIX Cammino Nazionale di Fraternità a Roma con la presenza del Santo Padre e con la edizione di un libro che ricordi i principali avvenimenti di questi anni., ma soprattutto con la convinzione di proseguire nel cammino intrapreso.

Cari Priori, è con lo spirito di unità che vi chiedo di partecipare tutti alle prossime elezioni indette per rinnovare o confermare il Consiglio Direttivo e con il sentimento di affidare la Confederazione a confratelli che credono in questa Istituzione.

Preghiamo affinché il prossimo Natale potrà illuminare le nostre decisioni per il futuro della Confederazione.

Affidandoci al nostro Patrono il Beato Piergiorgio Frassati auguro a tutti Voi un Santo Natale ed un Felice Anno Nuovo.

Dott. Francesco Antonetti

*Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d’Italia*

L'editoriale del Direttore Responsabile

# Il tempo giusto per le riflessioni

di Massimo Carlesl

Questo ottavo impegno editoriale costituisce una nuova tessera dell'importante mosaico che la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia sta cercando di completare in attesa del compimento del decimo anniversario di attività, non è ancora questo il tempo dei consuntivi, li riserviamo per i prossimi editoriali, però potrebbe essere il tempo giusto per le riflessioni affinché i programmi prossimi venturi abbiano una solida consapevole base per poter operare al meglio. Nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo abbiamo tutti apprezzato gli interventi dei Coordinatori e dei Vice Coordinatori Regionali presenti, la maggior parte di essi ha dato un contributo vitale alla Confederazione relazionando, con varie sfumature, le diverse problematiche e l'entusiasmo delle loro realtà locali. Abbiamo appreso anche come molti Delegati Diocesani si adoperano con energia e sempre rinnovato entusiastico vigore nel raggiungere capillarmente le varie Confraternite affiancandole fraternamente e, là dove c'è bisogno, cercano di trasmettere la loro esperienza illuminata di sacerdoti e di pastori.

È con l'ausilio di queste *lampade* sempre accese lungo il cammino della nostra Confederazione e di ogni singola Confraternita che possiamo raggiungere e rinsaldare la nostra unità confederativa nel rispetto delle molteplici specificità confraternali costituite dalle diverse origini storiche percorrendo stupendi e talvolta anche sofferti secoli di vita.

È il tempo giusto per le riflessioni. Allora riflettiamo. Ciascuno di noi è veramente franco da ogni possibile critica o appunto negativo, è stato *lampada*? Partendo da questo interrogativo proviamo a verificare se ci siamo sempre rimboccati le maniche e nel momento in cui siamo stati chiamati ad operare, abbiamo risposto in maniera positiva e costruttiva. Sono tanti e tangibili i successi registrati dalla Confederazione: numero sempre crescente di adesioni, positivi riconoscimenti per le iniziative e le attività intraprese, attestati di incoraggiamento e di plauso dai Vescovi coinvolti nei nostri Cammini. C'è però un altro aspetto, sul quale dovrebbe soffermarsi la nostra riflessione, aspetto fisiologico in ogni aggregazione, sia che si concretizzi all'interno sia che provenga dall'esterno: è quello della competitività. Competitività che non sempre risulta positiva come dovrebbe essere qualora fosse considerata e articolata nel senso latino del termine – *compêtere* –, ovvero incontrarsi, confrontarsi, coincidere, spartire e via dicendo. Invito allora ciascuno di noi a soffermarsi per un attimo sui nostri *non successi* della Confederazione che scaturiscono proprio dalla competitività. La tensione competitiva, qualora venga intesa in maniera troppo distante dal nostro spirito cristiano di confratelli, giusti e leali, come amiamo definirci, intride tutti gli sforzi di aggregazione e di comunione d'intelletto. Così sentita e praticata la

competizione offende ogni altro aspetto della vita confraternale prima e confederativa poi che è espressione di intesa e di unione, financo a coinvolgere negativamente – è raro –, l'aspetto organizzativo e quello della comunicazione.

Riflessione è anche ma soprattutto il saper volgere lo sguardo e l'attenzione oltre noi, guardare dall'interno, la dove c'è la ragione del nostro stesso sentire ed essere confratelli, ragionando fraternamente e, se ne ravvediamo la necessità, proviamo ad operare una critica costruttiva con l'umiltà e la carità che innegabilmente ci dovrebbero diversificare. Spesso sono molti e troppo prolungati i silenzi seguiti da rinunce al dialogo; la mancanza di esternazione del proprio pensiero, anche se diverso, produce inevitabili incomprensioni e improduttive tensioni. Sarebbe opportuno, anzi dovrebbe essere necessario ammantarsi di grande umiltà e affrontare con franchezza l'altro pensiero e *compêtere* con questo, articolando le argomentazioni in una dialettica, sì vivace, ma profonda e leale per addivenire poi ad una conclusione che renda giusta ragione alle diverse posizioni assunte accorciando le distanze d'intelletto ove il proprio *io* non soccombe, ma tende le mani verso l'altro *io*, temporaneamente distante.

Parlare, scambiare idee, confrontare opinioni, significa testimoniare con argomentazioni le proprie ragioni, cercando di armonizzare piuttosto che contrastare, per tendere alla unanimità di pensiero e d'azione nell'interesse collettivo.

L'unitarietà di azione e di pensiero è forza vincente, contro nessuno ma per tutti, anche se viviamo in una società molto competitiva, per diverse ragioni colma di contraddizioni, tutte derivanti da miserie (*di spirito*) umane. Continuiamo a camminare da confratelli fraternamente, uniti e in armonia, provando a spalancare porte per far più grande la nostra casa confederativa. Andremo così sempre più avanti con l'aiuto e degni del nostro protettore Pier Giorgio Frassati. ◉



# Lettera ai Padri Spirituali di S.E. Mons. Armando Brambilla

Carissimi Sacerdoti, che esercitate il vostro ministero sacerdotale come Padri Spirituali delle Confraternite, nella circostanza dell'indizione dell'anno sacerdotale, proclamato da Papa Benedetto XVI, vorrei rivolgermi alcune riflessioni e suggerimenti che nascono anche dalle richieste dei Confratelli e delle Consorelle che incontro nei numerosi "Cammini di Fraternità" organizzati durante l'anno.

Nella lettera che il Santo Padre ha inviato a tutti i Sacerdoti per tale circostanza, nel brano dove si parla dell'attività del Santo Curato d'Ars, il Papa dice: "seppe anche 'abitare' attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia visitando sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; si occupava delle orfanelle della 'Providence' (un Istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui".

Mi ha colpito quest'ultima frase del Papa per la sottolineatura che ne fa circa la "fondazione delle confraternite" come modalità e strumento per la collaborazione del laicato all'edificazione della comunità cristiana e la diffusione del Vangelo. I confratelli e le consorelle desiderano da noi sacerdoti di essere considerati non solo dei collaboratori, ma corresponsabili nella vita ecclesiale e nell'annuncio del Vangelo.

Certamente questo presuppone una "formazione" spirituale, biblica, catechetica, morale, sociale, politica, affinché ciascuna possa sviluppare i carismi che lo Spirito Santo gli ha donato, in un ministero a servizio e a favore di tutti nella Santa Chiesa e nel mondo.

Chiedono a noi di essere "maestri e testimoni", innamorati di Cristo e delle anime, che vivono la santità del loro sacerdozio con gioia ed entusiasmo.

Il Padre Spirituale è importante in una Confraternita. Ognuna di essa vorrebbe che il suo Prete fosse il più bravo, il più capace di amare e di dedicarsi senza riserva al gregge a lui affidato, il più intraprendente. Noi, ad imitazione di Cristo, siamo i mediatori tra Dio e la Chiesa; per questo molti identificano noi come la chiesa. Questa è una grande responsabilità e un impegno da assolvere nei migliori dei modi. Impegniamoci senza riserve, come faceva il Santo Curato d'Ars: "Vorrei guadagnare delle anime al buon Dio", così da elargire la grazia del Signore nella vita sacramentale, nella parola, nella carità, perché vedendo le nostre buone opere, diano lode a Dio.

Il Santo Padre ha detto: "Proprio per favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezio-

ne spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero, ho deciso di indire uno speciale "Anno Sacerdotale".

Ho già richiamato, nel mandato consegnato ai Confratelli e Consorelle convenuti ad Orvieto per il 18° Cammino nazionale, di pregare per i Sacerdoti, in modo particolare quest'anno, e di favorire anche nelle Confraternite le vocazioni sacerdotali fra i giovani Confrati, di sostenere i Padri Spirituali con la santità della loro vita, i loro consigli e aiuti.

Apriamoci a questi scambi di doni, doniamo le nostre energie, il nostro tempo, la nostra intelligenza con generosità e riceveremo il centuplo e la vita eterna. Non lasciamoci prendere dall'efficietismo diventando "degli imprenditori occupatissimi, irraggiungibili, sempre impegnati e mai disponibili ad ascoltare, a consigliare, a condividere il dono del sacerdozio che non è per noi, ma per gli altri". I nostri Confrati ci vogliono bene e ci vorrebbero sempre con loro per "camminare" insieme sulla strada della santità, verso la casa del Padre, per ascoltare i loro peccati e donare il perdono e la pace. Aiutiamo le Confraternite a raggiungere le loro finalità, rinnovando la "pietà popolare", purificata dalle incrostazioni del tempo, con sapienza ed amore, rispettando i tempi di maturazione di ciascuno. Apriamole all'incontro con le altre Confraternite, gli altri movimenti, gruppi, associazioni, parrocchie, Diocesi e anche alla Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, affinché abbiano a respirare sempre più l'aria di Chiesa Universale.

Il mio augurio è che possiate sempre essere uomini di fede, che credono in quello che fanno, che pregano, operano con retta coscienza, che vivono con intensità la spiritualità confraternale, per essere guide illuminate e sicure, cioè dei veri "padri Spirituali" che sanno generare ogni giorno i figli dell'unico Padre che è in cielo, in terra, in ogni luogo. Il Signore ci ha affidato questi suoi figli, affinché potessimo condurli a Lui, mediante Cristo, venuto a ricapitolare tutte le cose. Che tutti possiamo vivere sempre come il Santo Curato d'Ars.

✠ Armando Brambilla

Vescovo Ausiliare di Roma

Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

**P.S.:** Sarebbe bello in questo anno incontrarci tutti a Roma per conoscerci e affrontare problematiche inerenti alle Confraternite.

Si potrebbe anche pensare ad un "raduno dei Padri Spirituali" per il Nord, il Centro ed il Sud.

# Benvenuti al Santuario di Nostra Signora della Misericordia di Savona

di **Donatella Ramello** - Presidente A.S.P. Opere Sociali di N.S. di Misericordia Savona

QUESTE NOTE SONO UN'UTILE GUIDA PER LE CONFRATERNITE CHE SI RECHERANNO IN PELLEGRINAGGIO

Santuario a Savona non è solo il modo spiccio per indicare la Basilica della Madonna di Misericordia ma è un luogo straordinario che dalla presenza della Basilica ha finito per prendere il nome.

È qui che nel 1536 apparve al contadino Antonio Botta la Patrona di tutti i savonesi ed è il luogo in cui ancora oggi, ogni 18 marzo, tutto il popolo che la venera si riunisce.

Allora questi erano solo gli orti di San Bernardo, là dove la stretta mulattiera che partiva da Savona e raggiungeva il Piemonte, attraversava il torrente Letimbro e poi si inerpicava sulle colline savonesi, allora coltivate ad ulivo, vite e, negli scarsi pianori, a frumento.

Una collina difficile, scoscesa, in cui le terrazze costruite dall'uomo ritagliavano fazzoletti di terra da cui trarre il sostentamento per la famiglia ed i pochi prodotti che venivano scambiati o venduti.

Gente povera, quella di S. Bernardo, che fino a quel 18 marzo era vissuta di poco ed alla quale la vicina Savona (siamo a soli 7 chilometri dal centro città) appariva lontana. Ma quel giorno successe qualcosa di straordinario che sconvolse la vita semplice di quella borgata.

L'apparizione, la testimonianza di Antonio, l'incredulità dei notabili, la fede popolare, la processione delle Confraternite al luogo dove Maria era apparsa, alla confluenza del torrente Letimbro con quello che da quel momento si chiamerà il Rio della Madonna, portarono tanta gente a percorrere quella mulattiera e con i pellegrini ecco le elemosine. La Bolla Papale di Paolo III nel 1537 autorizzò con esse la costruzione di una chiesa sul luogo dell'apparizione e quella di un Ospizio per dare rifugio ai pellegrini. Da allora lo sviluppo del Santuario ha seguito una propria strada.

Dal 1537 a circa metà del XVII secolo il suo territorio si è fortemente modificato, lasciando intatto l'incanto e la pace di un luogo toccato dalla grazia, in cui tutto è rimasto a misura d'uomo.

La Basilica è lo sfondo di una piazza che sembra costruita come un palcoscenico. Le pietre del selciato, grigie d'inverno, d'estate sembrano riflettere il verde della vallata circostante.

A darvi il benvenuto la bella fontana con l'angelo del Ponsonelli, che con un gesto delicato vi invita ad entrare nel tempio di Maria.

La bella chiesa costruita dall'arch. Antonio Pace Sormano e da Taddeo Carlone tra la fine del '500 e l'inizio del '600 raccoglie testimonianze di fede e d'arte di altissimo valore.

Hanno qui lasciato un segno: il grande Pietro Bernini, che disegnò l'impianto architettonico dell'altare della Visitazione, dono della famiglia Siri (i banchieri

di papa Urbano VIII); il Domenichino che dipinse "La presentazione di Maria al Tempio", Il Borgianni che per il Santuario compose quello che viene da molti considerato come uno dei suoi lavori più belli "La natività di Maria" e, nel primo altare a destra, la tomba del Beato Botta.

L'interno, a tre navate con il presbiterio sopraelevato su cui poggia un bell'altare policromo del XVIII° secolo, ha il suo fulcro nella cripta, luogo che la tradizione vuole quello dell'Apparizione, con la bella statua candida della Madonna con il Beato Botta inginocchiato ai suoi piedi, di Pietro Orsolino nella quale sostò anche Papa Benedetto XVI nel corso di una sua recente visita.

Si esce dalla penombra della chiesa per immergersi nella luce della piazza, con a destra il Palazzo delle Azzarie (il primo ospizio) e Palazzo Pallavicini con il Negozio dei Ricordi ed a sinistra l'Antico Ospizio dei poveri, costruito intorno alla metà del '600 e successivamente ampliato, per accogliere anziani ed orfani. L'Ospizio è stato recentemente restituito alla sua originaria funzione ed oggi accoglie due strutture per anziani.

Ma non solo. Esso è infatti oggi sede del rinnovato Museo del Santuario, riaperto al pubblico nel luglio scorso dopo un lungo percorso di ristrutturazione e riordino.

Al Museo si accede per un imponente scalone che inizia alla sinistra dell'atrio del Palazzo (o con un meno suggestivo ma più funzionale ascensore).

A dare il benvenuto al visitatore è l'Angelo che fungeva da banderuola sul campanile del Santuario.

L'interno è diviso in due sezioni. La prima è quella dedicata alla storia delle donazioni e della fede popolare. In esso è conservata quella che probabilmente fu la prima pala d'altare del Santuario, l'Immacolata Concezione di Gerolamo Marchiano, data 1589, e il ritratto e parte del corredo vescovile di Mons. Gio Stefano Siri, probabilmente sepolto nella Cappella della Visitazione. Si prosegue con la vista dei gioielli donati nei secoli alla Madonna di Misericordia da Regine di Casa Savoia, principesse, nobildonne, alti prelati e semplici fedeli. Di particolare interesse la Corona che viene posta sul capo della statua di Maria, conservata nella cripta, in occasione del 18 marzo. La statua della Madonna fu incoronata da Papa Pio VII il 10 maggio 1815, quale ringraziamento per averlo salvato durante la prigionia Napoleonica che ebbe a Savona il suo teatro. Attraversato l'intimo corridoio di fronte alla Cella del Tesoro, ecco la sala dove sono conservati i settecenteschi paramenti sacri, sfolgoranti di colori e una serie di argenti, d'uso sacro o profano, i più belli tra quelli conservati nel Museo.

Ancora una sala con al centro il corredo vescovile di

Mons. Agostino De Mari nel XIX secolo, e ancora il ricordo della presenza di Pio VII al Santuario con il calice donato in occasione dell'incoronazione di Maria, il paramento da lui indossato in quella occasione e la poltrona sulla quale si sedette per ricevere l'omaggio dei savonesi. L'ultima sala è dedicata alla devozione popolare con la collezione di ex voto antichi in forma di dipinti, argenti e maioliche con uno splendido "Ecce homo" ligneo di scuola lombarda del XVI secolo. Si esce dalla sala e si attraversa il corridoio sino alla seconda parte del Museo: la grande e luminosa Sala dedicata al pittore Eso Peluzzi. Il pittore, nato a Cairo Montenotte e morto a Monchiero nel 1985, trovò rifugio al Santuario dopo la terribile esperienza della Prima guerra Mondiale. In questi luoghi visse la sua riconciliazione con l'uomo attraverso il rapporto con l'umanità dei poveri e dei vecchi che divennero soggetti privilegiati della sua arte.

La collezione visibile nelle sale è frutto, per gran parte, di una donazione che l'artista fece alle Opere Sociali di N.S. di Misericordia chiedendo che fosse posta all'interno della Casa di riposo a disposizione dei degenti e dei loro parenti.

I suoi quadri sono oggi la più alta testimonianza di ciò che la carità ha saputo costruire nei secoli, e ad essi i savonesi sono particolarmente legati.

Terminata la visita, si esce nuovamente sulla piazza ed alzando lo sguardo a destra, oltre il tetto della Basilica, si intravede tra i lecci, la restaurata Cappella della Crocetta.

Le signore che indosseranno scarpe coi tacchi avranno qualche difficoltà a raggiungerla attraverso la stradina che si inerpica a partire dal retro della Basilica, ma ne vale assolutamente la pena.

Il luogo è quello in cui Maria apparve a Padre Agostino, la piccola cappella conserva affreschi raffiguranti alcuni dei primi miracoli avvenuti nella vallata e, nella volta, l'affresco di Bartolomeo Guidobono raffigurante la processione al Santuario. Il restauro della sua facciata ha rivelato una eleganza dimenticata.

Da lassù potrete inoltre godere della vista impareggiabile della vallata del Letimbro, dove vecchi opifici, abitazioni e lo snodarsi del corso d'acqua disegnano un paesaggio che conserva il suo fascino da tempi antichi.

La visita a questo punto è terminata ma siamo sicuri che il ricordo di Santuario vi rimarrà nel cuore per tanto tempo, anche perché, come ha scritto il critico Franco Dante Tiglio nella bella pubblicazione che illustra l'opera del maestro Peluzzi, questo è "Il paese dell'anima".

Per informazioni sugli orari del Museo, sulla storia di Santuario e sugli eventi in corso, vi rimandiamo al sito [www.operesociali.it](http://www.operesociali.it).

**È opportuno che le Confraternite che intendono recarsi in pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Misericordia di Savona prendano preventivi accordi con il Rettore (tel. 019/879025). Sarà cosa gradita informarne il Priorato Diocesano Confraternite (Via Guidobono 10 Savona – e-mail: [info@prioratosavona.it](mailto:info@prioratosavona.it)) il quale cercherà di dare accoglienza ai pellegrini.**



## **Solidarietà delle Confraternite Nubifragio di Messina**

**di Andrea D'Arrigo**

Il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che si è tenuto a Roma nei giorni 20 e 21 novembre, allargato ai Coordinatori ed ai vice Coordinatori Regionali, presso il Seminario Maggiore in S. Giovanni in Laterano a Roma, ha deliberato all'unanimità, su proposta del Consigliere nazionale Andrea D'Arrigo, una raccolta di fondi per alleviare le sofferenze e le grandi necessità dei fratelli e delle sorelle di Messina, Scaletta Zanclea e Itala, colpite dal terribile nubifragio che ha seminato morte e devastazione in quelle zone. Nel suo intervento D'Arrigo ha evidenziato che le luci sul sipario dei

tragici avvenimenti si sono spente troppo presto; i mass media non ne parlano più, e di conseguenza sono molto scarsi gli aiuti. Ha inoltre richiamato l'attenzione sul fatto che i cittadini sfollati, originari delle località colpite, sono stati strappati alla loro terra, alle loro abitudini di vita, e sopportano con grande dignità i disagi e le sofferenze inevitabili, aggravati dall'amarezza nel cuore perchè la Comunità Nazionale è stata poco sensibile e poco generosa nei loro confronti. Il Presidente Francesco Antonetti ha sottolineato che la Solidarietà Cristiana è benevolenza, condivisione e soprattutto è alleviare con amore le tante sofferenze del nostro

prossimo, per cui invita tutte le Confraternite d'Italia a essere generose nel dare aiuto ai fratelli più sfortunati del Messinese, che sono stati in ogni occasione prodighi nel dare. È un impegno che ci siamo assunti come Confederazione Nazionale e ci auguriamo che l'aiuto possa essere consistente. Preghiamo Dio affinché la speranza sostenga la popolazione colpita, per vivere un futuro migliore, per ricostruire con amore e saggezza quanto è stato distrutto dal terribile nubifragio. Il Consiglio ha inoltre deliberato la corresponsione iniziale di € 1.500,00 attinti dal fondo della Confederazione isti-

tuito per la carità; nella stessa seduta i componenti del Direttivo Nazionale e l'Assistente Ecclesiastico hanno da subito corrisposto delle somme da aggiungersi a quelle che saranno inviate in Confederazione dalle Confraternite delle Diocesi d'Italia, per poi essere consegnate all'Arcivescovo di Messina Mons. Calogero La Piana, che le destinerà alle popolazioni colpite.

Le somme dovranno essere inviate al c/c postale n° 82857228 della Confederazione, e nella causale dovrà essere riportato "Solidarietà nubifragio Messina".



## Aderire alla Confederazione: un esempio per tutti

di Francesco Antonetti

Ai tanti Confratelli e Consorelle che stanno lavorando nella vigna del Signore si è distinto ultimamente un sacerdote della Diocesi di Viterbo, Don Alfredo Cento, parroco e Delegato Diocesano per le Confraternite.

Con il mandato ricevuto dal proprio Vescovo S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli, Don Alfredo ha saputo setacciare tutto il territorio della sua Diocesi e scoprire Confraternite anche sopite, facendo rivivere nelle popolazioni locali, tradizioni e devozioni di un tempo. Spiegando loro il ruolo della Confederazione ne ha stimolato l'interesse e quale risultato ha inviato l'adesione di ben 55 confraternite.

La Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia insieme al proprio Assistente Ecclesiastico S.E. Mons. Armando Brambilla gli è grata e lo addita come esempio a quei suoi confratelli che magari non conoscono ancora a fondo la vita delle confraternite.

Un ricordo per tutte è il bellissimo Cammino nazionale di Orvieto dove il Vescovo Mons. Chiarinelli ha tenuto una magistrale relazione ai tantissimi confratelli convenuti.

Siamo certi che l'esempio di Don Alfredo sarà di stimolo ai tanti suoi confratelli che, presi da innumerevoli e importanti attività, dimenticano di seguire la secolare e pur sempre viva realtà confraternale.



# Le Confraternite di Roma presenti alla traslazione delle spoglie di Santa Francesca Romana

di **Gioacchino Toscano**

Roma ha vissuto domenica 18 ottobre una giornata che rimarrà indimenticabile nel ricordo dei tanti romani e forestieri che sono stati presenti alla traslazione delle spoglie di Santa Francesca Romana dal monastero di Tor de' Specchi, nei pressi del Teatro di Marcello, alla Basilica di Santa Maria Nova al Palatino.

La Città si è animata sin dalle prime ore del pomeriggio, mentre all'interno del monastero, dove la fondatrice delle Oblate si trasferì nel 1436, dopo la morte del marito, veniva celebrata una cerimonia religiosa presieduta dall'abate di Monte Oliveto Maggiore mons. Michelangelo Tiribilli, presenti la comunità delle Oblate e numerosi Ordini Religiosi, oltreché numerose Confraternite legate alla vita della Santa, che ha vissuto tra la gente di Trastevere, e i Rappresentanti della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Nel frattempo la folla dei presenti è andata aumentando, per cui quando l'urna di cristallo contenente il corpo della santa è apparsa, la commozione ha preso un po' tutti i presenti.

Con un rispettoso procedere verso il Campidoglio, fra preci, canti e tanta commozione siamo arrivati nella piana del Campidoglio: la folla che aveva seguito il percorso si è ritrovata in quella piana meravigliosa, dove ad attendere il simulacro della santa c'era il sindaco di Roma, Gianni Alemanno ed il cardinale Agostino Vallini, oltre che le autorità comunali e tanta folla... in attesa. Sentite le parole del sindaco, il quale ha detto di sentirsi onorato di accogliere una santa di Roma, che ha speso parte della sua vita in questa città e per questa città, il corteo, con le spoglie della



santa, seguito dal cardinale e dal sindaco, e da una folla straripante, che è andata sempre più aumentando, ha percorso via dei Fori Imperiali per arrivare alla basilica di Santa Maria Nova, al Palatino, dove la santa riposerà.

Ci piace ricordare le parole della storica Alessandra Bartolomei Romagnoli che ha curato l'edizione critica della biografia redatta dall'ultimo professore di Francesca, padre Giovanni Mattiotti: "Anche nel nostro piccolo, nella nostra situazione quotidiana, nelle nostre difficoltà, siamo chiamati tutti alla santità. L'insegnamento di Francesca è che tutti possiamo vivere la santità, lasciare lo spazio all'azione di Dio e avere il coraggio di una contro cultura, di essere diversi".

*La Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, il Direttore Responsabile Massimo Carlesi e tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo ottavo numero di Tradere, nel segno della fraternità e della carità, augurano Buone Feste con l'augurio di un prossimo anno 2010 pregno di serenità e gioia.*



## I NOSTRI SCRITTI

# I giovani nelle Confraternite. Iniziative rivolte ai giovani Confratelli nella Diocesi di Savona-Noli

di due giovani Confratelli, Sonia e Andrea

Le nostre care Confraternite hanno, alle loro spalle, una secolare storia di *fede, carità, aiuto alle persone più bisognose, arte e tradizioni*. Se hanno percorso un così lungo e proficuo cammino dalla loro fondazione, lo dobbiamo a tutti i confratelli e consorelle che in ogni parte della nostra bell'Italia, si sono avvicendati nella loro conduzione e nel praticare le varie attività proprie di queste associazioni. Anche ai nostri giorni tutte queste attività devono essere **mantenute, praticate e tramandate** adeguandosi, ovviamente, alle necessità della nostra attuale società e delle nostre rispettive comunità d'appartenenza piccole o grandi esse siano. Per fare tutto ciò, è necessario, prima di tutto, un impegno attivo e attento di tutti gli iscritti mentre, per trasmettere questi valori e far proseguire il cammino delle Confraternite, è necessario il ricambio generazionale. Quest'ultimo è un fattore comune a tutte le associazioni: il coinvolgimento di persone di buona volontà e, in particolare di giovani, è essenziale per la continuità delle proprie attività. Nella Diocesi di Savona-Noli, le Confraternite della zona stanno muovendo alcuni passi per cercare di riuscire a coinvolgere i giovani alle attività delle nostre associazioni. Questo grazie al Priorato Diocesano dove, tra i consiglieri, sono presenti anche due rappresentanti dei giovani che hanno il compito di mantenere i contatti con i giovani presenti sul territorio diocesano, e fare il possibile per coinvolgerne sempre di nuovi. Dobbiamo premettere che, purtroppo, la presenza di nuove leve nelle Confraternite della nostra Diocesi, non è molto alta, ma, altresì nemmeno catastrofica considerando alcune Confraternite che vivono qualche difficoltà in più per la carenza o per l'età medio - alta degli iscritti. A tal proposito dobbiamo reagire rimboccandoci le maniche e facendo ciò che ci è possibile. Proprio per questo ci sembra bello raccontarvi quello che, nell'ultimo periodo, siamo riusciti a fare. Il primo tentativo di un incontro tra giovani confratelli, l'avevamo organizzato nel giugno 2008, presso l'Oratorio della *Confraternita di S. Sebastiano di Valleggia*, forti ancora dell'entusiasmo che aveva suscitato in tutti noi la visita apostolica del Santo Padre, **Benedetto XVI**, nel mese precedente. Un incontro molto semplice ma che aveva visto l'appoggio e la collaborazione del Priorato, del nostro Delegato Vescovile don Giovanni Perata, della locale Confraternita, e del parroco di Valleggia don Giuseppe Pometto. In quella serata erano nate alcune idee, propositi, e alcune richieste dai giovani presenti, con l'impegno di incontrar-

ci nuovamente più avanti. In quell'occasione, gradita era stata la partecipazione anche del responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana, **don Germano Grazzini**, il quale ignorava la presenza di giovani nelle Confraternite, non riuscendo così a coinvolgere le nostre associazioni nelle attività "giovanili" della Diocesi. Da quella sera piccoli ma importanti passi sono stati fatti; con don Grazzini abbiamo mantenuto i contatti, infatti, anche noi giovani confratelli e giovani consorelle, abbiamo partecipato agli incontri di preghiera mensili dei giovani nelle varie parrocchie; siamo stati presenti la vigilia del 18 marzo, festa dell'apparizione della **Madonna di Misericordia**, alla preghiera dei giovani organizzata dalla P.G. nel Santuario dedicato alla nostra Madre celeste, presieduta dal nostro Vescovo, **Mons. Vittorio Lupi**. Inoltre abbiamo portato il



nostro piccolo contributo alla Veglia di Pentecoste in Cattedrale, e alla fiaccolata dei giovani che ha riscosso una notevole partecipazione, partendo dalle estremità della Diocesi per ricongiungersi a Savona e concludere insieme. Certamente sono passi piccoli ma importanti per noi: prima di tutto per partecipare insieme con altri nostri coetanei alla vita giovanile della Diocesi, e per dimostrare che le Confraternite non sono chiuse in se stesse o nei propri Oratori, ma sono *attive e aperte* nelle rispettive comunità d'appartenenza e nella comunità diocesana, rappresentando un'importante realtà. Proseguendo invece con l'intento di avvicinare sempre più giovani alle Confraternite, domenica 7 giugno 2009, abbiamo organizzato un altro

incontro. Questa volta ci siamo ritrovati presso l'Oratorio della *Confraternita SS. Annunziata di Spoltorno*. Abbiamo iniziato con un momento di preghiera e con una riflessione guidata dal nostro Priore Diocesano, *dott. Giovanni Priano*, su cosa vuol dire essere confratello o consorella, e cosa rappresentano le Confraternite e le attività da loro svolte. Questa volta il nostro incontro ha avuto un aspetto particolare: infatti oltre ad incontrarci, insieme abbiamo provato a portare il **Crocifisso**. Qualcuno potrà chiedersi: "Perché?" Perché tra i giovani, alcuni sono anche "*crisanti*" in altre parole quei confratelli che nelle processioni si trovano insieme per portare il "Cristo", com'è detto in dialetto, i crocifissi tipici delle Confraternite liguri. Tutto ciò non per un esercizio fisico o per una prova di forza, ma per essere preparati spiritualmente e materialmente. Questo perché portare il "Cristo" non deve essere una cosa presa alla leggera: in Liguria rappresentano una dimostrazione pubblica di fede e anche di tradizione legata alle funzioni o alle feste religiose. La preparazione spirituale è per essere consapevoli che stiamo portando in processione non un oggetto qualunque, ma il simbolo della nostra fede, attorno al quale i confratelli si riuniscono, per darne pubblica testimonianza quando, in processione, si attraversano strade e piazze. La preparazione materiale si compie perché non ci si può improvvisare nel portare queste grandi croci. È necessaria una specie di prova per imparare a

portare il crocifisso, specialmente per l'equilibrio, per non farsi male e per evitare danni a chi assiste alle processioni, e particolarmente per portare il simbolo della nostra fede in maniera decorosa. Questa era una tra alcune delle richieste che ci erano state fatte: quella di poter provare insieme per apprendere in modo corretto questa pubblica testimonianza di fede. Qui di seguito potete osservare alcune immagini dell'incontro. Sempre presente il nostro caro don Giovanni Perata, che non ci fa mai mancare il suo aiuto. A chiusura del nostro ritrovo, una semplice cena in amicizia. Un doveroso grazie rivolgiamo alla Confraternita della SS. Annunziata che ci ha ospitato, e a Matteo e Arianna, giovani di questa Confraternita, che hanno organizzato la nostra accoglienza. Adesso, terminato il periodo estivo, ricco di attività, ci metteremo all'opera per organizzare un altro incontro; non sappiamo ancora precisamente come e dove, anche se qualche piccola idea l'abbiamo già in mente. Ci farebbe piacere conoscere se, nelle altre Diocesi d'Italia, le singole Confraternite sono impegnate con i giovani e in che modo, oppure, se vengono organizzate attività sempre per i giovani delle Confraternite a livello diocesano e addirittura regionale. Noi, nel nostro piccolo, cercheremo di fare il possibile, fiduciosi nell'aiuto di Maria, Madre di Misericordia e del Beato Piergiorgio Frassati, e nell'aiuto di tutti i Confratelli e di tutte le Consorelle. ◉

## Fedeltà di Cristo fedeltà del Sacerdote

Relazione in occasione del V Cammino di Fraternità delle Confraternite calabresi

**di don Ennio Stamile**

Responsabile diocesano delle Confraternite della Diocesi di S. Marco Argentano-Scalca, Delegato regionale Caritas Calabria

### Il Sacerdozio: "dono e mistero".

Il tema scelto dal Nostro Santo Padre Benedetto XVI per l'anno sacerdotale che terminerà il 19 giugno 2010 in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, protettore dei Sacerdoti, è: *Fedeltà di Cristo fedeltà del sacerdote*.

In occasione del V cammino di fraternità delle confraternite calabresi, non sembri fuori luogo la proposta di una meditazione sul sacerdozio, perché siamo chiamati a scoprirne il valore non solo noi presbiteri, ma anche i fedeli laici. Quest'anno, dunque, siamo chiamati insieme a cogliere il duplice aspetto del Sacerdozio, *dono e mistero*, come lo ha significativamente definito il servo di Dio Giovanni Paolo II, in un bellissimo libro dall'omonimo titolo, scritto per il 50° anniversario del suo sacerdozio

Mi sembra opportuno, però, riconoscere preliminarmente che poco o nulla riflettiamo sul dono del sacerdozio ministeriale, e ancor di meno, forse, su quello battesimale. Infatti, sebbene tutti sappiamo che grazie al nostro Battesimo, in Cristo, siamo diventati re, profeti e sacerdoti siamo

però forse meno in grado non solo di spiegarlo a chi eventualmente ci pone la domanda, ma di comprenderlo e quindi di testimoniare la realtà. Come spesso accade anche per altri contenuti della nostra fede, il nostro sapere su di essi è superficiale. Abbiamo smarrito, per primi noi Presbiteri, quell'aspetto mistagogico che ci spinge ad approfondire il Mistero, e con stupore a scoprirci insieme innanzitutto popolo Santo di Dio, proprio in virtù del Battesimo: *prima pasqua dei credenti* come lo definisce il Messale Romano nel Prefazio relativo allo stesso Sacramento. Attenzione, però, perché ci avverte Sant'Agostino: *fides nisi cogitatur nulla est*.

Giovanni Paolo II, nel volume citato, ci suggerisce che il Sacerdozio è innanzitutto un Dono. Come tale la prima domanda che insieme dobbiamo porci è: dono di chi? L'altra immediatamente conseguente è: dono per chi? Il credente sa bene, è lo sa perché lo crede, che è la stessa fede, virtù teologale che ci pone domande alle quali siamo chiamati a rispondere. Spesso e volentieri però, non ci comportiamo come uomini e donne di fede. Anzi, invece di lasciarci interrogare da Dio,



siamo noi ad interrogare Lui. I tanti nostri perché sul male, sulla morte, sulla sofferenza degli innocenti, o su chi ha sempre fatto del bene, e riceve il "castigo" della sofferenza e della morte precoce, ecc.. Tanti perché ai quali rispondiamo con ragionamenti umani fino a ridurre il Mistero stesso di Dio a misura delle nostre domande e risposte. Dimentichiamo, cioè, che le risposte alle domande che la nostra fede ci pone, le troviamo nella Scrittura. A Verona, durante i lavori del V Convegno Ecclesiale, sin dalla prima giornata, da parte di don Mosconi ci è stata posta questa domanda che qui ripropongo: che posto ha la Scrittura nella nostra vita di fede? *Fides ex auditu* avverte San Paolo, la fede nasce – e aggiungo – cresce dall'ascolto. È la fede, dunque, che ci fa ascoltare la Parola perché da essa nasce e cresce. E' la speranza che ce la fa custodire nel cuore perché essa ne è il fondamento. Speranza nella resurrezione, appunto, fondamento della nostra fede. *Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra Fede*. Come attesta l'Apostolo Paolo. È la carità, che ci fa testimoniare la Parola ascoltata e custodita. Lasciamoci interrogare, allora, proprio in occasione di questo quinto incontro di fraternità, dalla nostra stessa fede sulla realtà del Sacerdozio come dono. Il libro della Genesi al capitolo 14, ci riferisce di un re di Salem *Melchisedek* sacerdote dell'Altissimo, che portò pane e vino e benedisse Abramo. Ma chi è *Melchisek*? Una figura assai misteriosa perché compare solo qui, in questi pochi versetti, e poi sembra scomparire. Attraverso un'attenta esegesi del testo possiamo farci un'idea di *Melchisek*. Il suo Mistero che insieme è anche il suo fascino è quello di non appartenere ad alcuna genealogia. Di chi sia figlio non è dato sapersi perché il testo biblico non lo dice. Inoltre, non ha alcuna discendenza. Innanzitutto egli è re di Salem. Questo termine deriva dall'ebraico *Scialom* = pace. Il nome *Melchisedek* è composto da due termini: *Melki* = Re *sedeq-sedeqa* Giusto-Giustizia. Il suo regno, dunque, è la Pace. Essa, come ben sappiamo, non si estende in determinati confini territoriali sui quali i re esercitano il loro potere regale. Piuttosto la pace è il desiderio recondito di ogni cuore umano. Già intravediamo nella figura e nell'opera di *Melchisedek* che il Sacerdozio, proprio perché non ha alcuna genealogia e discendenza umana – così ci suggerisce la lettera agli Ebrei ai primi versetti del capitolo settimo – è dono di Dio perché da Lui discende. Dono di Dio per ogni cuore umano sempre ansioso di pace, di riconciliazione, soprattutto dopo il peccato. Non è un caso che sia proprio *Melchisek* a benedire Abramo, colui che ha ricevuto la promessa della discendenza di un nuovo popolo *ben più numeroso delle stelle del cielo*. Non è un caso che il salmo 109 esprima la preghiera con le parole *tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisek*. Questa figura così misteriosa e nel contempo affascinante, ci fa riflettere su tutti e tre gli aspetti della realtà sacramentale del Battesimo, mediante il quale, abbiamo già detto, siamo diventati in Cristo Re,

Profeti e Sacerdoti. Non solo. Proprio *Melchisedek* ci aiuta a comprenderli come realtà profondamente inscindibili a tal punto che pur essendo distinte sono intrinsecamente collegate, tanto da essere parte integrante di un'unica realtà di figli nell'unigenito Figlio. Non è assolutamente possibile parlare della realtà del Sacerdozio, senza far riferimento alle altre due. Il testo di Genesi citato ci riferisce che *Melchisedek* porta con sé pane e vino e li offre a Dio Altissimo. Molto bello il Canone romano quando nell'anamnesi eucaristica ci fa chiedere: *Volgi sulla nostra offerta il Tuo sguardo sereno e benigno come hai voluto accettare i doni di Abele il Giusto, il sacrificio di Abramo nostro Padre nella fede e l'oblazione pura e santa di Melchisedek Tuo sommo Sacerdote*. Il testo del Canone Romano ci fa comprendere come il principale *munus* sacerdotale sia appunto quello di essere l'uomo del sacrificio, dell'offerta. Il sacerdote che presiede l'Eucarestia, nel momento dell'offerta dopo aver presentato i doni invita tutto il popolo a pregare *perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente*. Ma cosa intendiamo per sacrificio? Spesso, purtroppo, siamo tentati di dare a questa bellissima realtà un sorta di connotazione negativa o quantomeno di privazione: ci si sacrifica per qualcuno o per qualcosa, rinunciando a qualcosa o qualcuno. Sant'Agostino, in un testo molto intenso che ritroviamo in una delle sue opere maggiori *La Città di Dio*, scrive: *Il vero sacrificio consiste in ogni azione con cui miriamo ad unirci a Dio, in un santo rapporto, rivolgendoci al Sommo Bene che ci può rendere veramente beati. Perciò anche le opere di misericordia, con cui si viene in soccorso all'uomo, se non si fanno per Dio, non possono dirsi vero sacrificio. Infatti – prosegue il Nostro – benché il sacrificio venga compiuto e offerto dall'uomo, tuttavia è cosa divina., tanto che gli antichi latini l'hanno designato con quest'ultimo nome. Perciò un uomo consacrato a Dio e votato a Lui, in quanto muore al mondo per vivere a Dio, è un sacrificio. È anche un'opera di misericordia che ciascuno fa verso se stesso come sta scritto: abbi misericordia della tua anima, rendendoti gradito a Dio. Dunque, veri sacrifici sono le opere di Misericordia, fatte sia verso se stessi che verso il prossimo in riferimento a Dio.(...) Ne consegue senza dubbio che tutta la Città redenta, cioè la società e la comunità dei fedeli, viene offerta a Dio quale sacrificio universale per mezzo del Grande Sacerdote (Gesù Cristo), che ha offerto anche se stesso per noi nella sua passione, sotto le sembianze di servo, perché diventassimo corpo di così grande capo. Ha offerto infatti questa natura umana ed in essa venne offerto perché proprio per essa è mediatore, sacerdote, sacrificio*. In quest'ultimo passaggio, il Santo Vescovo d'Ippona ci aiuta ad entrare in profondità nel tema proposto, *fedeltà di Cristo fedeltà del sacerdote*, anche se sull'aspetto della fedeltà ritornerò più tardi. Infatti, il testo biblico al quale egli si riferisce è la Lettera agli Ebrei. Un testo bellissimo sempre più apprezzato e studiato dall'esegesi biblica che non finisce mai

di scoprirne il fascino ed il valore. Al cap. 2 leggiamo: *Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.* Ed ancora in un'altra pericope del cap. 8: *"ogni sommo sacerdote viene costituito per offrire doni e sacrifici, di qui la necessità che anch'egli abbia qualche cosa da offrire"* (Ebr 8, 3). Al cap. 10, dopo aver detto: *"non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato, cose tutte che vengono offerte secondo la legge, soggiunge: Ecco io vengo a fare al tua volontà. Così egli abolisce il primo ordine di cose per stabilirne un secondo. Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta, del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre"* (Ebr 10, 5-10). È questa unica offerta che noi rinnoviamo in ogni Eucaristia, affinché per Cristo, con Cristo ed in Cristo il Sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente. Sant'Agostino, proseguendo nel testo citato, ricorda che l'Apostolo Paolo ci esorta nella Lettera ai Romani ad *offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, come nostro atto di culto spirituale* (Rom 12, 1 sgg). In realtà, tradotto letteralmente il testo greco *ten loghiken latreian*, ci parla di una sorta di "culto logico", cioè conforme al *logos* di Cristo. L'Apostolo, nello stesso brano, continua ad esortarci a *non conformarci alla mentalità di questo secolo affinché rinnovando la nostra mente, cioè il nostro modo di pensare, di ragionare, possiamo discernere qual è la volontà di Dio.* Offerta-sacrificio, allora, da intendersi esclusivamente come dono, unica risposta possibile alla realtà dell'Amore-Dono che è Dio, e che il Sommo Sacerdote Gesù Cristo ci ha manifestato. L'Esortazione paolina del sacrificio vivente e del culto logico è l'aspetto che, a mio avviso, non solo ci consente di proseguire nella nostra riflessione sulla triplice realtà sacramentale battesimale, ma di comprendere anche come lo stesso sacerdozio ha bisogno della profezia, o si esercita nella profezia. Il Profeta, infatti, è l'uomo di Dio che vede con lo sguardo di Dio, che non si lascia conformare alla mentalità del secolo, perché per sua stessa natura è una sorta di anticonformista, oltre che per definizione anche, e direi soprattutto, per missione. A tal proposito, rimando alla vicenda narrata dai Vangeli dell'ultimo dei profeti, Giovanni il Battista. Insieme a voi, però, voglio ancora ritornare su *Melchisedek*. Questo *re di Salem* benedice Abramo. Il profeta, infatti, benedice, cioè dice-bene della realtà creata, come Dio, e con Lui vede che questa stessa realtà è cosa bella. Benedice l'umanità che è in lui e fuori di lui, e con Dio ed attraverso di Lui grida che è cosa molto bella *Ki tov*, dice il testo ebraico di Genesi. Ma dei profeti sia l'Antico che il Nuovo Testamento ci offrono anche una realtà diversa da quella che stiamo dicendo. Essi sono costretti a richiamare continuamente il popolo che sperimenta dopo il peccato adamitico tante infedeltà, ricordandogli il tempo della promessa fatta ad

Abramo, della liberazione dall'Egitto, del deserto ecc. L'uomo di Dio, il Profeta, vede la mancanza di bellezza e di bontà, e la denuncia. È sempre il santo vescovo Agostino ad insegnarci che il male morale in realtà è *privazio boni*. Cioè mancanza di bene. Lì dove doveva esserci il bene c'è, ahì noi, il male. Il profeta non solo denuncia, ma ne è vittima, perché il male stesso introduce questa sorta di non logica: il male lo porta chi non lo fa! La Croce di Cristo, Sommo Sacerdote, che realizza ogni profezia compiendone la promessa, manifestazione della vera regalità, ci insegna continuamente che il male non si elimina. Tutte quelle volte in cui ci siamo anche impegnati ad eliminare il male, ne abbiamo commesso molto di più. La parola della Croce – *potenza di Dio e sapienza di Dio* – come la definisce l'Apostolo Paolo – ci mostra che il male si vince "perdendo", portandolo su di sé senza rispondere al male con altro male. Alla "illogica" del male, infatti, si può rispondere solo con la logica dell'amore che non è soggetto a nulla, neanche alla risposta dell'amato: *"Padre perdonali perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23, 34), anche se è in grado di suscitarsela. Sempre la figura di *Melchisedek*, ci suggerisce, inoltre, di scoprire il terzo aspetto importante della nostra unica vocazione di diventare in Cristo, mediante il Battesimo, oltre che sacerdoti e profeti, anche re. *Melchisedek* è al servizio del Dio Altissimo esercitando il suo essere Sacerdote e Profeta, per ciò al servizio dell'uomo, soprattutto dell'uomo nuovo che è Abramo.

In relazione a tale unica vocazione dell'uomo, veramente straordinario, a mio avviso, appare l'incontro tra regalità e servizio operato da Giovanni Paolo II nella sua Enciclica programmatica *"Redemptor hominis"*. Scrive il Santo Padre di venerata memoria: *"...la partecipazione alla missione regale di Cristo, cioè il fatto di scoprire in sé e negli altri quella particolare dignità della nostra vocazione, si può definire 'regalità'.* Questa dignità si esprime nella disponibilità a servire secondo l'esempio di Cristo *che non è venuto per essere servito ma per servire.* E dunque alla luce di que-





sto atteggiamento di Cristo si può veramente 'regnare' soltanto 'servendo', in pari tempo 'servire' esige una tale maturità spirituale che bisogna proprio definirlo un 'regnare'. Tale *maturità spirituale* – afferma sempre il Santo Padre – “abbraccia ogni sfera della morale cristiana e insieme umana” (n° 21). La possiamo definire, allora, a buon diritto, **maturità antropologica**.

Appare subito evidente come questo incontro tra regalità e servizio evidenziato dal Papa, è veramente molto importante. Esso consente, infatti, all'uomo contemporaneo, tanto desideroso di autonomia, da conseguire finalmente lì dove non l'ha mai cercata, probabilmente perché mai e poi mai si sarebbe aspettato di trovarla: nella regalità-servizio, appunto. Tale tipo di regalità realizzata pienamente da Cristo, lungi dall'essere un'offerta di perfezione individuale è, al contrario, un vero e proprio programma antropologico offerto ad ogni uomo e a tutti gli uomini. Egli, infatti, è il primogenito di molti fratelli, il nuovo Adamo, inizio di una nuova umanità. Questo è il profondo dinamismo del primo miracolo operato da Gesù secondo l'evangelista Marco: la guarigione della suocera di Pietro. Con lo stile della semplicità e della essenzialità che lo contraddistingue, l'evangelista annota: “la febbre la lasciò, ed essa si mise a servirli” (Mc 1, 31). Non si tratta di una guarigione qualsiasi, ma di una guarigione che possiamo definire *globale* perché indica la vita nuova e lo spirito nuovo che Egli ci dona. All'uomo debole e febbricitante, viene restituita la sua forza e dignità: *la capacità di servire*, che è la nostra identità più profonda, perché la sola che ci consente di essere simili a Dio. Come non ricordare a questo punto una frase di don Tonino Bello, che personalmente amo ripetere spesso quasi a mò di ritornello: servire infinito del verbo amo. Il vero miracolo che Gesù è venuto a compiere sulla terra non ha nulla di miracolistico: è darci la sua capacità di amare, ossia di servire. La suocera di Pietro rappresenta il prototipo di ogni credente, e quindi di ogni uomo. Non a caso siamo nella casa di Simone, – cioè nella Chiesa, popolo di Dio – proprio qui e non altrove, attraverso questa donna Gesù ci insegna non con le parole ma attraverso i fatti e nella verità (1 Gv 3.18) chi è Lui, e qual è il Suo Spirito, che essa silenziosamente incarna”<sup>1</sup>.

Il servizio, allora, è il potente mezzo di colui che ama ed il solo che libera dalla schiavitù dell'egoismo, perché continuamente rifugge il potere, la ricchezza, la gloria, deboli strumenti di chi ha paura e perciò asserve, schiavizzando soprattutto se stesso. La vera regalità, dunque, consiste nel servire perché ci restituisce la nostra vera dignità e libertà. Il nostro vissuto quotidiano, il vostro essere confratelli, ci offre tante opportunità di servizio, dalle piccole alle grandi cose: dall'attenzione alle situazioni di sofferenza e di disagio, ai semplici gesti di servizio nelle nostre comunità parrocchiali e nelle nostre case. Ciò che conta, però, è che esso parta sempre dal cuore e con esso sia reso. Siamo continuamente chiamati a

superare le tentazioni di rendere servizi senza cuore, perché costretti dai contratti di lavoro, dal servizio civile o dalle regole in generale. Se all'interno delle nostre comunità facciamo anche grandi cose ma non con il cuore e non per costruire comunione, che cosa facciamo? Tali brevi riflessioni ci consentono di rispondere alla seconda domanda che ci eravamo posti all'inizio del nostro argomentare. Il Sacerdozio, sia ministeriale che battesimale, è dono per l'uomo, per tutto l'uomo, per ogni uomo. Di qui anche il nesso inscindibile che intercorre tra i due tipi di Sacerdozio. Quello ministeriale, infatti, è posto a servizio di quello battesimale per aiutarlo a realizzare il suo fine: “*un regno di sacerdoti*” dice il Libro dell'Apocalisse (Ap 1,6).

### La fedeltà come espressione del vero amore

Oggi la fedeltà sembra quasi una parola in disuso. Nella cultura contemporanea non va certo di moda. Oggi, piuttosto, è criterio culturale la non fedeltà, quindi la flessibilità nei principi etici, come una sorta di adeguamento agli ambienti e alle opportunità, alla ricerca del tornaconto. Ci si sente cioè non vincolati dalla fedeltà. Anzi, direi che si tende a valutare la non fedeltà come opportunità di movimento e quindi di libertà. Perciò quanto più si è infedeli tanto più si è liberi. Questo il pericoloso sillogismo dell'uomo post-moderno. Liberi di cambiare moglie o marito, di cambiare partito, di cambiare religione, liberi di sbattezzarsi, ecc. Ogni divieto, insomma, viene visto come una sorta di attentato alla libertà personale. Strano anche a dirsi, oggi che si sospetta di tutto a tal punto che la nostra è stata anche definita come la “cultura del sospetto”, non si dubita che la non fedeltà sia indice di una crisi profonda di senso antropologico. Per la fedeltà, in questa cultura, non si è disposti a pagare nessun prezzo, mentre la parola di Dio, attraverso la lettera agli Ebrei, non esita a ricordare: “non avete resistito ancora fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Ebr 12, 4), per essere cioè radicati nella fedeltà a Dio. Ma chiediamocelo una volta per tutte: la fedeltà è veramente un peso insopportabile? Un vincolo che ostacola ciò che abbiamo di più caro la libertà? È un semplice *flatus vocis* affidato ad una risposta fatta un giorno, nel momento dell'ordinazione presbiterale, della consacrazione religiosa, o nel giorno del matrimonio? Oppure, al contrario, è fedeltà al proprio essere, alla propria vocazione, nel senso di cui dicevamo sopra? Di solito quando pensiamo alla fedeltà la colleghiamo ad un impegno preso verso gli altri/o, così che l'altro/i diventa il motivo della mia fedeltà. Questo aspetto della fedeltà corre il rischio di essere un po' riduttivo, in quanto colloca la fedeltà in un ordine di divieto, rigidità, monotonia, perdita di vitalità. “La fedeltà è innanzitutto verità verso se stessi, possibilità di essere fedeli al proprio progetto personale di vita, progetto per il quale si è investita, o si sta investendo, tutta la nostra esistenza, la nostra unica esistenza. Essa riguarda innanzitutto

il progetto di amore che ciascuno di noi intende realizzare, la felicità verso la quale ciascuno aspira. Intesa così, la fedeltà lungi dall'essere un vivere con rigidità il nostro sì, è invece impegno a crescere continuamente nell'amore; è continuare a credere fortemente che il progetto/sogno di Dio a cui abbiamo aderito continui a svolgersi ed a coinvolgermi; è vivere i momenti difficili come passaggi necessari perché il nostro amore si purifichi delle motivazioni egoistiche ed egocentriche. Camminare nella fedeltà è credere che l'amore non è una distensione ma una continua tensione, che è attesa, desiderio, speranza". Camminare nella fedeltà ed essere disposti a seguire Cristo "l'Amen, il testimone fedele e verace" (Ap 3, 14). Significa essere disposti per eseguirlo a portare la propria croce. Cioè combattere la bella battaglia della nostra fede contro le innumerevoli tentazioni che il nostro egoismo continuamente ci pone innanzi. Crescere nella fedeltà, dunque, è vivere il Vangelo dell'amore con la consapevolezza - come ci insegna ancora l'Apostolo Paolo - che la fedeltà di Dio è più forte delle nostre fragilità (2 Tim 2, 13).

Concludo dando volentieri la Parola all'indimenticato Giovanni Paolo II, estendendo questa riflessione anche al sacerdozio battesimale. Il Santo Padre, nel volume ricordato sopra, annota: "La vocazione sacerdotale è un mistero. È il mistero di un meraviglioso scambio - *admirabile commercium* - tra Dio e l'uomo. Questi dona a Cristo la sua umanità, perché Egli se ne possa servire

come strumento di salvezza facendo di quest'uomo un altro se stesso. Cosa significa essere Sacerdote? - Si chiede sempre il Santo Padre - Secondo San Paolo significa soprattutto essere amministratore dei beni di Dio: "Ognuno si consideri come ministri di Cristo ed amministratori dei beni di Dio. Ora quanto si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele" (1 Cor 4, 1-2). L'amore, insomma, aggiunge il Vescovo Mons. Fisichella, Rettore della Pontificia Università Lateranense, si nutre di fedeltà e questa mostra il vero volto dell'amore; non c'è alternativa. Ritornano con tutta la loro carica di provocazione le parole del santo vescovo Agostino: "Abita nell'amore ed esso abiterà in te. Resta nell'amore e lui resterà in te. Fratelli miei. Ma uno ama ciò che non vede? Ma perché quando si intessono le lodi dell'amore vi sollevate, applaudite e gioite? Cosa vi ho mostrato? Qualche bel colore? Vi ho posto dinanzi oro o argento? Ho tolto gemme da un forziere? Ho mostrato qualcosa di simile ai vostri occhi? O forse il mio volto si è mutato parlandovi? Certo non vedete nulla. Come vi piace ciò che lodate, così vi piaccia conservarlo nel cuore... Se vi piace l'amore lo avete, lo possedete: non c'è bisogno che commettiate un furto, non c'è bisogno di comprarlo, è gratuito. Tenetelo saldo, abbracciatelo: nulla è più dolce. Se quando ne parliamo è tanto bello, come sarà quando lo avremo?".

1 S. FAUSTI, Ricorda e racconta il Vangelo di Marco. La catechesi narrativa di Marco, Ancora, Milano 1998, 52 passim.

## La vocazione sacerdotale e non solo tra i giovani Confrati

di Roberto Clementini

Ricordando alcuni servitori di Dio, ognuno di noi nella Chiesa deve essere capace di ricercare la propria vocazione e rispondere con **eccomi**.

La vita in confraternita deve diventare palestra di cristianità, di fratellanza, e la confraternita deve riscoprire il suo ruolo di moderna "agenzia educativa" per vincere la sfida dei tempi moderni.

La trasmissione della nostra fede cristiana è il metodo ed è anche la formula per mostrare ai giovani quale via intraprendere perché la propria vita abbia un senso, per cui ogni confrate deve porsi **come modello di santità** per tutte le persone che incontra.

La Confraternita non può chiudersi in se stessa, deve interagire con le altre Organizzazioni ecclesiali, deve collaborare con la parrocchia dove ha sede, deve vivere nelle prove e vincere i pregiudizi. In questo **anno sacerdotale** in cui il Santo Padre ricorda S. Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars, vissuto dal 1786 al 1859, proclamato santo nel 1925, fondatore di molte confraternite, ci incorag-

gia a riscoprire la cittadinanza, mai perduta, di appartenenti alla Chiesa, e di alimentare con i nostri innumerevoli santi, laici e sacerdoti, la missione salvifica che Gesù ha affidato ai suoi Apostoli.

Ricordate l'autore di "**Tu scendi dalle stelle**"?

**S. Alfonso Maria de Liguori** (1696-1787) maturò la vocazione sacerdotale frequentando la **Confraternita dei Dottori**, presso l'Oratorio dei Filippini, con l'assunzione del compito di visitare e di assistere i malati del più grande ospedale di Napoli, chiamato **degli Incurabili**; tale frequentazione fu l'occasione che gli permise di avviarsi sul cammino verso il seminario.

Fu così che, il 27 agosto 1723, deponendo la sua spada da cavaliere ai piedi della statua della Madonna della Mercede, pronunciò le parole che lo portarono verso il sacerdozio: "Mi impegno a entrare fra i Padri dell'Oratorio". Nel 1762 papa Clemente XIII lo volle, contro la sua volontà, Vescovo della diocesi, Sant'Agata de' Goti.

Fu beatificato nel 1816 e canonizzato nel 1839.

Papa Pio IX lo proclamò Dottore della Chiesa, nel 1871 mentre Pio XII nel 1950 gli conferì il titolo di "celeste Patrono di tutti i confessori e moralisti".

**Beato Piergiorgio Frassati** (1901-1925), splendido esempio di giovane confrate e giovane dell'azione cattolica, oggi **Patrono delle Confraternite e dei giovani dell'Azione cattolica**, così scriveva, in un momento travagliato della propria vita, all'amico Isidoro Bonini il 6 marzo del 1925: "Nelle mie lotte interne mi sono spesse volte domandato perché dovrei io essere triste? Dovrei soffrire, sopportare a malincuore questo sacrificio? Ho forse io perso la Fede? No, grazie a Dio, **la mia Fede** è ancora abbastanza salda ed allora rinforziamo, rinsaldiamo questa che è **l'unica Gioia**, di cui uno possa essere pago in questo mondo. Ogni sacrificio vale solo per essa".

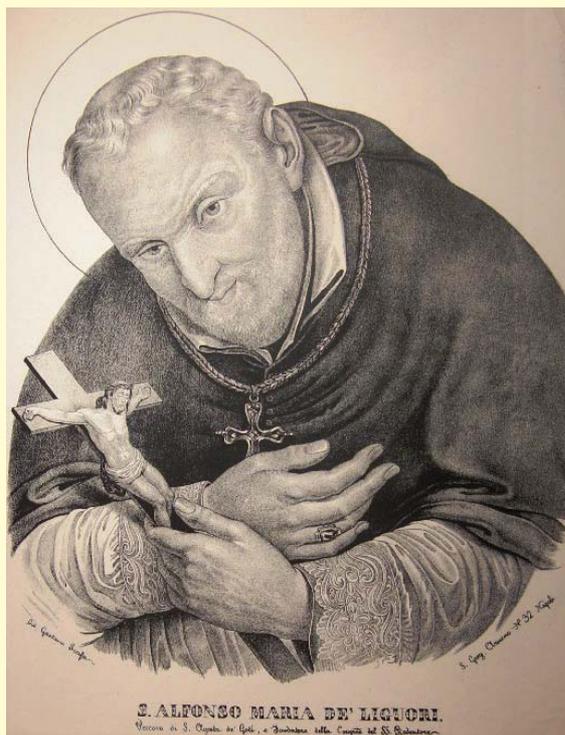
**Padre Vincenzo Amato** (1935-2009), parroco ed amico delle Confraternite, dopo qualche anno dalla sua ordinazione, avvenuta a Posillipo (NA) il 26 marzo 1969, vive e lavora nella diocesi di Palermo per tutta la sua vita sacerdotale: fonda le Confraternite di Gesù Bambino di Praga: la prima a Partanna Mondello, un'altra ad Acqua dei Corsari, quartieri della città di Palermo, e con brillante intuizione crea una simpatica tradizione: fa partecipare ad essa solo giovanissimi **confrati celibi**, che, quando si sposano, **devono lasciare** la Confraternita di Gesù Bambino, perché scapolo, per potersi iscrivere in quella di Maria SS. Addolorata, perchè sposata con san Giuseppe.

Ricordo ancora, come Responsabile diocesano, un incontro con i giovani di Acqua dei Corsari: il loro entusiasmo, il loro parlare delle cose di Dio, il consumare in allegria una pizza tutti insieme e, subito dopo, **per uno di questi giovani confrati la vocazione sacerdotale tra i Padri Domenicani**, con un solo piccolo rammarico per Padre Vincenzo: l'avrebbe voluto presbitero diocesano, ma poi mi ha confidato: "Lasciamo fare alla volontà di Dio".

Certo, la navicella di Padre Amato trova il vento favorevole **dell'Em.mo Cardinale Sig. Salvatore Pappalardo**, che rinnova tutte le Confraternite della diocesi e che ancora oggi, dal 1972, dà frutti meravigliosi di vocazioni sacerdotali: circa 40 confrati sono diventati sacerdoti, altri diaconi permanenti, catechisti, operatori pastorali. Proprio di recente nella Confraternita Maria SS. della Neve, della città di Termini Imerese, registra cinque

vocazioni sacerdotali in cammino, infatti incontrando uno di essi nella Parrocchia di S. Agnese ai Danisinni di Palermo, vestito con l'abito di cappuccino, mi mostra con orgoglio dal suo portafoglio le tessere diocesane di confrate, e mi comunica che nella sua confraternita sono sorte altre quattro vocazioni sacerdotali.

A questo punto, di fronte a tanta ricchezza spirituale e grazia di Dio, mi permetto, da modesto laico, battezzato, cresimato ed anche confrate del S. Rosario, di rivolgere una viva preghiera di ringraziamento a tutti gli Ecc.mi Vescovi e Pastori d'Italia: grazie per il dono della **Confederazione delle Confraternite**, grazie per la sempre maggior attenzione riservata al nostro movimento confraternale, grazie per averci dato come **Assistente ecclesiastico, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Armando Brambilla e come Presidente, il Dott. Francesco Antonetti**; seguitemi sempre con il vostro affetto, in unione con il Santo Padre, che ci ama e ci guida, infatti sono convinto che, da questo, per mezzo delle Confraternite, molte altre vocazioni sacerdotali, ministeriali, famiglie cristiane nuove e rinnovate nasceranno nella Chiesa di Cristo. ◉



S. ALFONSO MARIA DE' LIQUORI  
Vescovo di S. Angelo dei Greci, e Arcivescovo della Città del SS. Redentore.

## SOSTENIAMO Tradere!

**Tradere invita tutte le Confraternite e tutti i Confratelli a richiedere alla segreteria l'invio sistematico di tutti i numeri che usciranno nel 2010 previo una generosa e libera offerta per sostenere le spese di realizzazione.**

**Leggere Tradere è tenersi informati sulla vita delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e sulle iniziative della Confederazione.**

## Il coraggio di cambiare per una nuova immagine nel rispetto della storia

di **Valentino Mirto**

Si ha sempre un senso di paura, quando si pensa di cambiare qualcosa. Paura di sbagliare, paura di non essere capiti, paura di soppiantare la tradizione, paura di chi non la pensa come te. Eppure quando si tratta di "cambiare" occorre avere un pizzico di coraggio, necessario per fronteggiare la possibile bufera.

La confraternita del SS. Crocifisso vuole imboccare finalmente questa strada. Oggi si parla sempre più di globalizzazione, di trasformazione della società e mi sembra che si debba cominciare anche a parlare in termini moderni relativamente alla nostra Confraternita. Senza nulla togliere alla plurisecolare tradizione vogliamo, con l'aiuto e la buona volontà delle giovani leve, ridare una ventata di aria pulita e nuova, capace di far riprendere il volo a questa singolare forma di aggregazione voluta dai nostri padri e vissuta con spirito cristiano e di fede.

All'interno della Confraternita non ci sono primi posti o ruoli d'onore. Ma chi è capo deve essere "come colui che serve", secondo quanto ci ricorda Gesù nel Vangelo, quando i discepoli litigavano sulla questione di chi fosse il più importante.

La vita di una Confraternita deve ispirarsi sempre allo spirito del Vangelo che è umiltà, saggezza, rispetto e moderazione di giudizio. I nostri cari giovani Fratelli del SS. Crocifisso, vogliono impegnarsi in questo senso, per ridare a tutta la Confraternita quell'immagine cristiana e visibile che da tempo la gente si aspetta.

Essere Fratello del SS. Crocifisso è segno d'onore, è impegno cristiano a rispettare e a fare rispettare i grandi valori umani, è motivo di vanto, "chi si vanta si vanta nel Signore", per la propria fede ricevuta nel giorno del battesimo. Oggi si è arrivati a una svolta decisiva, dopo tante sofferenze, incomprensioni, attacchi e delusioni. Anche il confrate può lavorare per la vigna del Signore vivendo in armonia con gli altri, e non divenendo seme di zizzania.



Non ci potrebbe essere spazio per la zizzania nel Regno di Dio.

Già da molti anni si lavora in questa direzione, volendo restituire alla Confraternita quell'aspetto che inizialmente aveva, e col passare del tempo stava quasi perdendo.

La nostra intenzione è quella di lavorare per un miglioramento della nostra associazione, evitando che il fanatismo e l'individualismo prendano il sopravvento. A tale scopo la confraternita stessa si serve di un'ottima organizzazione e di uno statuto, la cui violazione può portare anche all'espulsione dalla medesima. È la confraternita stessa a voler cambiare aspetto, mediante la realizzazione di quel rinnovamento spirituale visto da alcuni come un'utopia, cancellando di fatto quegli assurdi paralogismi, smitizzando i consueti luoghi comuni. Noi tutti fratelli, grazie soprattutto all'assistenza spirituale che ci offre don Mario Campisi, riusciamo a vivere un'intensa vita di fede, avendo come unico motivo di fraternità, il vero amore verso Gesù Crocifisso.

Per tutto questo plaudo ai giovani Fratelli che vogliono dimostrare il "coraggio di cambiare" pur rimanendo legati alla bellissima tradizione religiosa popolare che da sempre ha contraddistinto la fede dei monrealesi. A questi giovani dico: "Coraggio, Gesù è con noi", perchè solo insieme a lui riusciremo a fare nuove tutte le cose, purificandole dalle miserie umane. ◉

### **Monsignor Agostino De Angelis giudice della Corte di Appello dello Stato Città del Vaticano**

Il Santo Padre ha nominato Giudici della Corte di Appello dello Stato della Città del Vaticano, i Reverendissimi Monsignor Giovanni Battista Defilippi e Monsignor Agostino De Angelis ed il Reverendo Monsignor Giovanni Vaccarotto. A Monsignor Agostino De Angelis, sempre attivamente vicino, dalla sua costituzione, alla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia con doti consigli ed indispensabili aiuti tecnico giuridici, TRADERE rallegrandosi della nomina, augura un buon lavoro nella sua nuova attività.

## LA CONFEDERAZIONE INFORMA

# Verbale della riunione del Consiglio Direttivo

Roma, 20-21 novembre 2009

a cura del Segretario Generale



Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico S.E. Mons. Armando Brambilla si è riunito, nei giorni 20 e 21 novembre 2009, il Consiglio Direttivo della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, in sessione ordinaria presso il Seminario Maggiore di Roma, con il seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### Venerdì 20 novembre 2009

Saluto di S.E. Mons. Armando Brambilla.  
Relazione del Presidente sulla vita della Confederazione

Approvazione del verbale della seduta in data 15-16 maggio 2009 del Consiglio Direttivo della Confederazione.

Nomina Coordinatori regionali e vice Coordinatori.  
Delibere riguardanti componenti membri della Confederazione.

Ammissione di Confraternite.

#### Sabato 21 novembre 2009

Relazioni dei Coordinatori regionali sullo stato attuale e sui progetti futuri.

Concorso nelle scuole patrocinato insieme all'Associazione Internazionale Caterinati

Informazioni circa il XIX Cammino di Fraternità.

Rinnovo del Consiglio Direttivo: preparazione dell'Assemblea Generale dell'anno 2010 e modalità per le elezioni.

I beni artistici delle Confraternite.

Lettera Enciclica *Caritas in Veritate* del Sommo Pontefice Benedetto XVI, cap. 3°: la fraternità al centro dello sviluppo umano civile sociale.

Varie ed eventuali.

#### Seduta del 20 novembre.

Sono presenti: L'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Armando Brambilla, il Presidente France-

sco Antonetti, il Vice Presidente Vicario Vincenzo Bommino, il Vice Presidente per l'Italia del Nord Mario Spano, i Consiglieri Gioacchino Toscano, Massimo Carlesi, don Franco Molinari, Roberto Clementini, Vincenzo Musumarra, il Tesoriere Felice Grilletto, Assenti giustificati Giovanni Poggi, Paolo Vannoni, assente Alberto Fiorani. Partecipa per il Collegio dei Revisori dei Conti il Presidente Francesco Zito ed il Revisore Supplente Andrea D'Arrigo; assente giustificato il Revisore Riccardo Carminati, assenti: Antonio Bugetti e Luigi D'Adamo dimissionario.

È presente Mons. Agostino De Angelis, Uditore della Rota Romana, Segretario per gli Affari Giuridici della Conferenza Episcopale Laziale, Giudice della corte di Appello dello Stato della Città del Vaticano.

Dopo l'iniziale preghiera a Maria SS.ma Patrona delle Confraternite, l'Assistente Ecclesiastico fa riflettere i consiglieri sul loro incarico da svolgere con spirito di comunione e fraternità; la loro vita cristiana sia seriamente testimoniata dallo spirito di fede, di carità e di santità che li pone in prima linea quali laici cristiani.

Prende la parola il Presidente per ricordare l'attività della Confederazione e cita i seguenti Cammini di fraternità svoltisi nell'anno:

Levanto: Festa di San Giacomo il 25 Luglio;

Atripalda: Il Cammino Campania il 20 Settembre;

Civitavecchia: VIII Cammino Lazio il 27 Settembre;

Santuario San Gabriele (L'Aquila): V Cammino

Abruzzo e Molise 11 Ottobre;

Belvedere Marittimo: IV Cammino Calabria il 17 e 18 Ottobre.

Rammenta il concorso copatrocinato tra gli insegnanti delle scuole medie superiori sulle radici cristiane d'Europa, sui Santi Patroni del continente e sui Santi Patroni delle Confraternite.



Comunica che è in preparazione il Vademecum per la formazione dei novizi e dei confratelli ad opera di don Benedetto Fiorentino, che si ringrazia. È in progetto anche l'elaborazione di un sussidio per i giovani.

Il prossimo Cammino Nazionale di Fraternità avrà luogo a Roma nel 2010, per la ricorrenza del decimo anniversario della costituzione della Confederazione ad opera della Conferenza Episcopale Italiana. È stato chiesto al Santo Padre se potesse celebrare la S. Messa in Piazza S. Pietro per i confratelli; la data dovrebbe collocarsi tra la fine di maggio e la fine di giugno 2010.

In tale occasione sarà pubblicato un volume sui dieci anni di attività della Confederazione. La prima bozza di tale volume preparata in collaborazione con la grafica AAA Advertising è stata presentata ai convenuti e ha ricevuto apprezzamenti da tutti. Per implementare la biblioteca, si richiedono libri e tesi di laurea sulle Confraternite.

Informa della vita del FOGC e dello statuto proposto per essere portato in approvazione ad Aprile 2010. Cede poi la parola a mons. Agostino De Angelis il quale, a tale proposito, ritiene opportuno – invece dello statuto – di stipulare una convenzione tra le Confederazioni italiana, francese e svizzera. Lo stesso Monsignore invierà una proposta quale possibile convenzione.

Per quanto riguarda la dichiarazione mod. EAS della Agenzia delle Entrate, che le confraternite devono presentare entro il 15 dicembre 2009 per avvalersi delle agevolazioni fiscali ex art. 148 TUIR, Mons. De Angelis comunica che i sodalizi possono avvalersi del modello semplificato compilando soltanto le dichiarazioni numeri 4, 5, 6, 25, 26 del rappresentante legale. La guida per la compilazione di tale dichiarazione si trova sul sito internet dell'Ufficio Giuridico della C.E.I. [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it) e su quello della Confederazione.

Viene quindi approvato il verbale della riunione del Consiglio Direttivo della Confederazione tenuto il 15-16 maggio u.s..

Relativamente al punto riguardante la nomina dei Coordinatori e vice Coordinatori regionali, il Presidente propone di nominare Andrea Benedetti di Massa a Coordinatore della Toscana; il vice sarà Fabio Menconi di Marina di Carrara nel momento in cui la Confraternita cui appartiene sarà ammessa alla Confederazione.

La Coordinatrice del Piemonte Ida Anfossi propone Enrico Ivaldi di Acqui quale terzo vice Coordinatore del Piemonte per le Diocesi di Acqui ed Alessandria.

Il Coordinatore Augusto Sardellone propone la nomina di Marco del Sindaco di Atesa e Massimo Stivaletta di Vasto a vice Coordinatori per l'Abruzzo; di Gabriele Amicarelli di Agnone a vice Coordinatore per il Molise.

Il C.D. approva all'unanimità le suddette nomine e prende atto delle dimissioni di Luigi D'Adamo dalla carica di Revisore dei Conti Supplente.

Vengono infine presentate per l'ammissione alla Confederazione n. 83 Confraternite di varie regioni, che il Consiglio Direttivo approva. Il totale di

quelle iscritte sale a n. 2296.

#### **Seduta del 21 novembre.**

Oltre i Membri del C.D. con eccezione di Mario Spano, assente per giustificati motivi, erano presenti il seguenti membri:

Pietro D'Addelfio (Coordinatore Sicilia), Umbero Tornabene (Vice Coordinatore Sicilia), Pippo Vona (Vice Coordinatore Sicilia), Antonino Punturiero (Coordinatore Calabria), Tina Petrelli (Vice Coordinatore Puglia), Michele Piscitelli (Vice Coordinatore Puglia), Aldo Mancini (Vice Coordinatore Puglia), Gennaro Gomes (Vice Coordinatore Puglia), Mario Lastretti (Coordinatore Sardegna), Andrea Benedetti (Coordinatore Toscana), Fabio Menconi (Vice Coordinatore Toscana in nomina), Ida Anfossi (Coordinatore Piemonte), Franca Minazzoli (Vice Coordinatore Piemonte), Enrico Ivaldi (Vice Coordinatore Piemonte), Augusto Sardellone (Coordinatore Abruzzo e Molise), Massimo Giuliani (Coordinatore Umbria).

Il presidente ha nuovamente invitato tutti ad agire in unità con la Confederazione, a rispettarne le direttive e informare i diretti responsabili ed in ogni missiva copiare per norma il Presidente.

Tutti i Coordinatori e Vice Coordinatori presenti hanno illustrato le proprie realtà territoriali, le attività in corso e progetti futuri. È emersa una rinnovata vitalità delle confraternite in tutti i territori grazie all'impegno profuso dai membri nominati della Confederazione. A riprova di quanto suddetto sono le numerose iscrizioni ricevute.

Il Segretario Generale invita ad adoperarsi per sollecitare le adesioni al concorso nelle scuole sulle radici cristiane dell'Europa e sui Santi Patroni europei e delle Confraternite; ogni necessaria informazione può essere acquisita nel sito internet della Confederazione. Invita anche ad approfondire la Lettera Enciclica *Caritas in Veritate* del Sommo Pontefice Benedetto XVI, facendone oggetto di catechesi perché essa è stata definita l'Enciclica della fraternità universale e le Confraternite sono le associazioni che da molti secoli la praticano.

Viene inoltre ribadito che il rinnovo del Consiglio Direttivo avverrà in occasione del XIX Cammino di Fraternità in Roma e a questo proposito il Presidente dopo aver fatto vedere copie delle schede di votazione, prodotte secondo il vigente regolamento, invita a far partecipare alle votazioni tutti i responsabili delle Confraternite o Aggregazioni iscritte per una maggiore corralità.

Per quanto riguarda i beni artistici delle Confraternite viene comunicata la volontà di indire un Convegno Nazionale in data e luogo da definire.

Tra le varie è stata comunicata dal Coordinatore per la Calabria Antonino Punturiero, la disponibilità di effettuare il XX Cammino di Fraternità a Reggio Calabria, proposta accettata da Consiglio Direttivo.

Come segno di solidarietà ai superstiti dell'alluvione di Messina, il Consiglio Direttivo delibera di stanziare la somma di € 1.500,00.

Alle ore 13,30 non essendoci altri argomenti da trattare la riunione è chiusa. ◉



**ELENCO DELLE CONFRATERNITE, CHE NE HANNO FATTO RICHIESTA, AMMESSE ALLA CONFEDERAZIONE NELL'ULTIMO CONSIGLIO DIRETTIVO**

- **Opera Pia SS.ma Annunziata dei Pastori**  
Altamura (BA)
- **Pia Unione dei Cavalieri di Sant'Uberto**  
Sant'Angelo in Formis (CE)
- **Arciconfraternita SS. Sacramento**  
Santa Caterina dello Jonio (CZ)
- **Confraternita SS. Rosario**  
Santa Caterina dello Jonio (CZ)
- **Confraternita S. Caterina V.M. Alessandrina**  
Santa Caterina dello Jonio (CZ)
- **Confraternita Maria SS.ma Immacolata** – Carolei (CS)
- **Confraternita San Giovanni Battista** – Cosenza
- **Confraternita Santa Caterina** – Cosenza
- **Confraternita San Michele Arcangelo**  
Bivio Donnici (CS)
- **Confraternita San Giuseppe e Maria SS. del Suffragio**  
Fuscaldo (CS)
- **Confraternita Santa Maria delle Grazie** – Lappano (CS)
- **Confraternita Maria SS. di Costantinopoli**  
Rende (CS)
- **Confraternita SS. Misericordia**  
San Martino di Finita (CS)
- **Confraternita S. Maria di Costantinopoli**  
Barano d'Ischia (NA)
- **Confraternita Stimmate di S. Francesco e SS.ma Addolorata** – Troia (FG)
- **Confraternita SS. Rosario** – Rapone (PZ)
- **Arciconfraternita Maria SS. del Rosario e S. Giovanni Battista** – Vibo Valentia
- **Confraternita Maria SS. delle Grazie e delle anime sante del Purgatorio** – Santa Domenica di Ricadi (VV)
- **Confraternita Maria SS. Addolorata**  
San Calogero (VV)
- **Confraternita Sacro Cuore di Gesù**  
San Calogero (VV)
- **Confraternita SS. Sacramento**  
Calimera di San Calogero (VV)
- **Arciconfraternita Maria SS. Del Monte Carmelo**  
Bagnara Calabra (RC)
- **Confraternita SS. Rosario - S. Domenico S. Michele** – Giffoni Valle Piana (SA)
- **Confraternita San Giuseppe** – Verdicaro (CS)
- **Confraternita S. Filippo Neri** – Capri (NA)
- **Confraternita SS.ma Trinità** – Trivento (CB)
- **Arciconfraternita Spirito Santo "Pieris Vives"**  
S. Pietro in Carnia (UD)
- **Confraternita S. Francesco d'Assisi** – Bagnoregio (VT)
- **Associazione Cavalieri di S. Ermete Martire Acquapendente** (VT)
- **Confraternita del Gonfalone** – Vitorchiano (VT)
- **Confraternita SS. Rocco e Martino** – Vitorchiano (VT)
- **Confraternita della Misericordia** – Vitorchiano (VT)
- **Confraternita Fedeli di Maria SS.ma del Suffragio**  
Grotte di Castro (VT)
- **Confraternita femminile Madonna del Suffragio**  
Grotte di Castro (VT)
- **Confraternita della Madonna Addolorata**  
Blera (VT)
- **Confraternita del Gonfalone e di San Vivenzio**  
Blera (VT)
- **Confraternita Maria SS.ma e del Gonfalone**  
Latera (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Latera (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Vetriolo (VT)
- **Confraternita femminile dell'Addolorata**  
Vetriolo (VT)
- **Confraternita S. Giovanni Battista** – Onano (VT)
- **Confraternita del Purgatorio** – Onano (VT)
- **Confraternita S. Maria della Valle** – Montefiascone (VT)
- **Confraternita San Rocco** – Acquapendente (VT)
- **Congregazione Sorelle dell'Addolorata** – Onano (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Onano (VT)
- **Confraternita dell'Addolorata** – S. Lorenzo Nuovo (VT)
- **Confraternita SS. Crocifisso** – S. Lorenzo Nuovo (VT)
- **Confraternita Fratellanza del Purgatorio** – Gradoli (VT)
- **Confraternita Gonfalone di S. Giovanni Battista**  
Bagnaia (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Graffignano (VT)
- **Confraternita Madonna del Castellonchio**  
Graffignano (VT)
- **Confraternita San Carlo** – Celleno (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Marta (VT)
- **Confraternita Misericordia e Morte** – Marta (VT)
- **Confraternita SS. Antonio e Rocco** – Bagnaia (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Vejano (VT)
- **Confraternita Madonna del Ponte** – Vetralla (VT)
- **Confraternita Zelatrici della Madonna del Riscatto**  
Vetralla (VT)
- **Confraternita Madonna del Rosario** – Vejano (VT)
- **Confraternita Zelatrici della Madonna del Ponte**  
Vetralla (VT)
- **Confraternita dell'Addolorata** – Valentano (VT)
- **Confraternita Misericordia e Buona Morte**  
Valentano (VT)
- **Confraternita San Giovanni Battista**  
Villa San Giovanni in Tuscia (VT)
- **Confraternita Madonna del Carmine**  
Villa San Giovanni in Tuscia (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Vetralla (VT)
- **Confraternita S. Antonio di Padova** – Vetralla (VT)
- **Confraternita del Gonfalone** – Vetralla (VT)
- **Confraternita S. Carlo e S. Ambrogio** – Bagnaia (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Lubriano (VT)
- **Confraternita Madonna del Poggio** – Lubriano (VT)
- **Confraternita S. Antonio Abate** – Lubriano (VT)
- **Confraternita della Misericordia**  
Castiglione in Teverina (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento**  
Castiglione in Teverina (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Vitorchiano (VT)
- **Confraternita SS. Sacramento** – Bagnoregio (VT)
- **Confraternita San Bonaventura**  
Civita di Bagnoregio (VT)
- **Confraternita S. Rosario** – Civita di Bagnoregio (VT)
- **Confraternita SS. Addolorata**  
Civita di Bagnoregio (VT)
- **Confraternita SS. Maestà** – Civita di Bagnoregio (VT)
- **Confraternita San Pietro** – Civita di Bagnoregio (VT)
- **Confraternita San Nicola da Tolentino** – Onano (VT)
- **Confraternita Immacolata Concezione** – Altamura (BA)

## Nomine dei Coordinatori e dei Vice Coordinatori

Nella Riunione Del 20-21 Novembre 2009 Il Consiglio Direttivo Ha Deliberato  
Le Nomine Dei Seguenti Coordinatori E Vice Coordinatori

### Coordinatore Regione Toscana:

Sig. **Andrea Benedetti** appartenente alla Confraternita del SS. Sacramento di Castagnola di Massa; *Diocesi di Massa Carrara-Pontremoli.*

### Vice Coordinatore Reg. Toscana:

Sig. **Fabio Menconi** appartenente alla Confraternita del SS. Crocifisso di Avenza di Carrara; *Diocesi di Massa Carrara- Pontremoli.*

### Vice Coordinatore Regione Molise:

Sig. **Gabriele Amicarelli** appartenente alla Confraternita Sacro Monte dei Morti di Agnone; *Diocesi di Isernia.*

### Vice Coordinatore Regione Abruzzo:

Sig. **Marco Del Sindaco** appartenente alla Con-

fraternita SS. Sacramento e Monte dei Morti di Atezza; *Diocesi di Chieti.*

### Vice Coordinatore Regione Abruzzo:

Sig. **Massimo Stivaletta** appartenente alla Confraternita Sacra Spina di Vasto; *Diocesi di Chieti.*

### Vice Coordinatore Regione Piemonte:

Sig. **Enrico Ivaldi** appartenente alla Priorato delle Confraternite Diocesi di Acqui Terme; *Diocesi di Acqui Terme.*

### Sono state accettate le Dimissioni del Supplente del Collegio dei Revisori dei Conti

Sig. Luigi d'Adamo appartenente alla Confraternita del SS. Sacramento di Vasto; *Diocesi di Chieti.*

## Nono Consiglio Regionale delle Confraternite Siciliane

# Il ricambio paga

di **Roberto Clementini**

Il giorno 14 Novembre 2009, si è tenuto a Palermo il nono Consiglio Regionale delle Confraternite siciliane, nelle persone dei Rappresentanti, nominati dai Vescovi, per oltre 700 Confraternite, già facenti parte della Confederazione, e dei Rappresentanti di altrettante Confraternite in fase di preparazione per aderire alla Confederazione, **casa comune ed unica**, per diventare un solo corpo con le Confraternite italiane, che seguono il Magistero della Chiesa. Leggo, da un po' di tempo su internet, iniziative varie, che comunque non perseguono il fine comunitario e comunione, che si lodano a vicenda e si beano di questa lontananza dalla Confederazione, anzi la criticano; queste realtà confraternali, o come impropriamente si vuol dire "confraternitali", stanno percorrendo una via molto pericolosa, che porta alla separazione, a non accettare la Confederazione, la nostra guida spirituale, che la C.E.I. ci ha voluto donare con l'Assistente Ecclesiastico, Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Armando Brambilla, nominato di recente. Ma torniamo in Sicilia: **noi non abbiamo dubbi!**

Vogliamo essere **ubbidienti** ai nostri Vescovi e Pastori, siamo fermamente convinti che un coordinamento diocesano lega le confraternite alla Chiesa locale e quello nazionale lega le Confraternite alla Chiesa italiana.

Noi vogliamo **credere** nella Buona Novella e nella Rivelazione, **partecipare ai sacramenti**, istituiti da Gesù, ed **ubbidire** alla Chiesa e conseguentemente ai Vescovi uniti con Benedetto XVI.

Insomma, **solo così siamo Chiesa**, infatti, dobbiamo tutti comprendere che il cammino della nostra santità di associazione ecclesiale passa attraverso i criteri di ecclesialità, indicati da Giovanni Paolo II

nella "*Cristifideles laici*", di cui il terzo punto tratta **la testimonianza** a cui tutti siamo tenuti, di una **comunione salda e convincente... con il Papa, col Vescovo, con la Chiesa particolare.**

Questa è la via che le Confraternite siciliane, sin dall'inizio del Coordinamento regionale, hanno percorso e stanno percorrendo; con il nuovo Coordinatore Regionale, il **Dr. Pietro D'Addelfio**, si sono raggiunti, in breve tempo, obiettivi significativi, come l'incontro con tutti i Vescovi di Sicilia, riuniti il 20 Aprile scorso, con la Conferenza Episcopale Siciliana, per discutere sull'ordinamento giuridico delle Confraternite, sul loro risveglio e sulla necessaria tutela e rispetto della legalità di continuare a crescere ed ad esistere nella Chiesa di oggi.

I Pastori si sono mostrati particolarmente attenti, hanno auspicato una maggiore penetrazione della Confederazione in quelle diocesi, che ancora sono prive del coordinamento diocesano, per poi celebrare fra qualche anno il 1° Cammino regionale, che sarà indetto con l'approvazione dell'intera Conferenza Episcopale Siciliana, al fine di un maggiore arricchimento formativo di quella spiritualità ecclesiale, che le consorelle ed i confrati devono sempre percorrere. Infine, tra i vari punti posti all'ordine del giorno del nono Consiglio, è stato discusso anche quello della carità per i fatti luttuosi delle recenti alluvioni, avvenuti nel Messinese, e tutte le Confraternite siciliane hanno aperto una sottoscrizione, ognuno per la propria diocesi, da far pervenire, tramite il proprio Vescovo, all'Arcivescovo di Messina; in tal senso, è stato espresso anche l'auspicio che quelle italiane, così come è stato fatto per l'Abruzzo, possano partecipare a questo segno di grande carità e comunione.



## PIETÀ POPOLARE E LITURGIA

# Fermati!

di Franca Maria Minazzoli

Prendo volentieri a prestito questo bellissimo titolo apparso sulla "Voce della Verna" e magistralmente commentato da Padre Costanzo perché la festa del nostro Santo Patrono San Francesco appena trascorsa e festeggiata in ogni dove invita ad una riflessione legata ad un aspetto fondamentale della personalità del Santo e di tutto l'Ordine Francescano: la meditazione. Francesco infatti insegnava a praticare periodi di ritiro presso territori situati in luoghi isolati che permettevano un arricchimento spirituale ed un avvicinamento a Dio.

Anche noi pellegrini sulla via di Orvieto, in occasione dell'Incontro Nazionale delle Confraternite nello scorso mese di giugno, abbiamo fatto tappa su quello che viene semplicemente definito "Il Monte Santo", cioè La Verna.

Questo rilievo montuoso dell'Appennino Tosco-Emiliano nel Casentino è un luogo di pace; ricoperto da una antica e rigogliosa foresta verdeggiante di abeti e faggi si contraddistingue al suo culmine per alcune profonde fenditure risalenti a milioni di anni fa quando enormi movimenti geologici hanno mescolato mari e monti rendendo La Verna un luogo primitivo ed affascinante. La sua storia ci ricorda che nel 1213 il Conte Orlando dei Gaetani donò questo monte a Francesco e proprio qui avvenne che il Poverello di Assisi per conformarsi in tutto e per tutto nel Cristo sofferente ricevette le Sante Stimmate.

Francesco assomigliava all'uomo di oggi sempre in corsa nella vita, e nel suo lungo cammino percorreva terre conosciute come la sua amata Umbria, ma anche molte terre sconosciute spingendosi fino "nelle parti della Siria" col fermo pro-

posito di presentarsi, incurante dei pericoli, al sultano Melek-el-Kamel, nel tentativo di convertirlo alla fede di Cristo. Ma, nonostante il suo continuo cammino sulle vie della missione, già poco più che diciottenne aveva lasciato la folla in corsa per ricercare una nuova via.

L'impressione forte, pregnante che nasce qui sulla Verna e sulle orme di Francesco è un richiamo: "FERMATI!", arresta la corsa impetuosa della tua vita che a volte vaga senza meta, allevia la grande ansia del vivere, e cerca la calma quiete dell'esistenza. Accogli la compagnia dei Frati che abitano l'antico Convento e passerai lievemente dalla preghiera alla poesia pura.

Tra le Chiesette, i Chiostrini, e le Croci esiste il luogo ideale dove pregare e meditare. Ti ritroverai a casa in questo luogo santificato e potrai immergerti in quella "pace francescana" che si gusta quassù.

Tra le rocce grigie ricoperte da una timida vegetazione estiva che sopravvive solo grazie alle lame dei raggi che riescono a penetrare la grande foresta, avvertirai un richiamo alla semplicità e all'ascolto. In questo "perimetro di fede" ti sembrerà di ascoltare ancora gli antichi linguaggi di chi nei secoli ci ha preceduto. Qui lontano dagli affanni della vita sarai assordato da un eterno silenzio che ti invita a riflettere sul corso delle tue vie.

E alla fine sarà la grande Croce affacciata sull'infinito e che pare voler proteggere il mondo a ripetere il richiamo: "FERMATI!" e ti accorgerai che dalle primordiali fenditure delle rocce sale un alito gelido, ma sopra ad esse sono posate le Colonne di un "Paradiso Francescano" vicinissimo a Dio e agli Uomini. ◉

## Pietà popolare e liturgia nelle antiche istituzioni confraternali

di Bruno Forastieri

I rapporti tra Pietà popolare e Liturgia risalgono, sia pure con forme e denominazioni diverse, già ai primi secoli della storia della Chiesa. Le primissime forme di devozione popolare, manifestatesi già agli inizi del Cristianesimo, si armonizzarono con la nascente Liturgia neocristiana, annullando qualsiasi forma di diversità e consolidandosi in progressivo avvicinamento alla cultura dell'epoca.

L'azione dei movimenti confraternali ebbe, a partire dal Basso Medioevo, una notevole espansio-

ne, soprattutto nel laicato urbano. Ciò avvenne in seguito all'azione pastorale degli ordini mendicanti, in modo particolare quelli Francescani e Domenicani.

In seguito l'associazionismo laicale emerse per la sua marcata connotazione secolare la quale, tuttavia, si pose, in un certo senso, come istituto complementare all'azione liturgica "canonica".

Il pontificato di Gregorio Magno (590-604) segnò un momento particolare per l'intensità dell'opera liturgica offerta al popolo romano; essa fu orien-



Codice (mariegola) della Confraternita della Beata Vergine della Misericordia di Chirignago (VE), miniatura ad acquerello, 1521.

tata verso l'organizzazione di processioni, stazioni, rogazioni quali strutture rispondenti alla sensibilità popolare già saldamente inserite nell'ambito delle celebrazioni dei divini misteri. Furono emanate direttive affinché le nuove conversioni al Vangelo non avvenissero a scapito delle loro tradizioni, anzi la stessa Liturgia poteva arricchirsi delle nuove espressioni culturali di carattere popolare e anche le manifestazioni del genio artistico erano chiamate ad armonizzarsi con l'umile sensibilità popolare.

Il rifiorire della Pietà popolare nel Medioevo si palesò in un forte dualismo, in quanto la Chiesa, rinchiusa all'interno di una forma liturgica troppo clericale, irrigidì le proprie forme espressive, le quali essendo di carattere squisitamente latine, contrastavano con quelle del popolo che intendeva vivere una fede più conforme alle proprie condizioni sociali, sviluppando gesti ed espressioni in lingua volgare.

A partire "dal XIII secolo il movimento confraternale (già presente, seppure in modo non organizzato, in epoca carolingia) fu l'alveo che raccolse in gran parte le aspirazioni di rinnovamento religioso del laicato devoto" (Mons. V. Paglia).

Nel XVI secolo, con la riforma avviata dal Concilio di Trento (1545 - 1563), la Pietà popolare attraverso l'istituzione confraternale rappresentò il principale e privilegiato strumento per attirare il laicato nel cuore della nuova chiesa riformata e sviluppare così una vera e propria conquista della società, rivelandosi uno strumento fondamentale per la difesa della fede cattolica. Fra il Seicento e il Settecento, essa si trovò ad affrontare le accuse espresse, dall'interno della Chiesa, dal Giansenismo, che considerava la pietà popolare una dan-

nosa forma esteriore in luogo di un vero raccoglimento interiore.

Nel XIX secolo con il risveglio di una sensibile azione liturgica, vi fu un incremento della Pietà popolare. Alla fine dello stesso secolo si accentuò una sovrapposizione fra pratiche devozionali e azioni liturgiche. Questo favorì l'accelerazione della nascita e sviluppo del "movimento liturgico", le cui finalità erano quelle di favorire, a sua volta, la comprensione e l'amore per la celebrazione dei divini misteri, rappresentando uno dei fulcri del rinnovamento liturgico affermato nel Concilio Vaticano II.

In esso si ricorda che la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola Liturgia, pur riaffermandone naturalmente il primato "nell'azione della Chiesa e, insieme, fonte da cui promana tutta la sua virtù" (*Sacrosanctum Concilium*, 10-4 dicembre 1963). Gli stessi padri conciliari avevano affermato che "i pii esercizi del popolo cristiano, purchè siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati". Lo stesso Concilio raccomanda, tuttavia, di "evitare di porre la questione del rapporto fra liturgia e pietà popolare in termini di opposizione, come pure di equiparazione o di sostituzione", in quanto, "la coscienza dell'importanza primordiale della liturgia e la ricerca delle sue più genuine espressioni non devono condurre a trascurare la realtà della pietà popolare e tanto meno a disprezzarla e ritenerla superflua o addirittura dannosa per la vita culturale della Chiesa".

Tra le forme di pratica religiosa espresse nei secoli dal popolo cristiano, vi sono le istanze rappresentate dalla Pietà popolare. I liturgisti discutono ancora oggi su quali dovrebbero essere i confini tra liturgia e pietà popolare. A questo proposito il "Direttorio su Pietà popolare e Liturgia" (2002) si è preoccupato di precisare quanto segue:

*"La locuzione "Pietà popolare" designa le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che, si esprimono, nell'ambito della fede cristiana, non con i moduli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura...".* Questo chiarimento tende anche a distinguere, la "Pietà popolare" dalla "religiosità popolare", non essendo quest'ultima necessariamente riferibile alla fede cristiana.

Mentre la Liturgia (da *laos*, popolo ed *ergon*, azione) rappresenta l'azione comunitaria del popolo di Dio – la celebrazione eucaristica, la Pietà popolare rappresenta le diverse manifestazioni culturali espresse nell'ambito della fede cristiana attraverso forme di pii esercizi e devozioni.

Paolo VI riferendosi alla Pietà popolare affermava che essa "manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente

osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione” (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, 48 - *Enciclica* 1974).

Nella lettera *Vicesimus quintus annus* (1988) Giovanni Paolo II ricorda i valori della pietà popolare e conclude sottolineando che “un’autentica pastorale liturgica saprà appoggiarsi sulle ricchezze della Pietà popolare, purificarle e orientarle verso la liturgia come offerta dei popoli” (n° 18).

Nel XV secolo ebbero un notevole sviluppo numerosi movimenti spirituali e associazioni variamente configurate dal punto di vista giuridico – economico – religioso. La loro vita e le attività da essi svolte, ebbero, nei rapporti tra Pietà popolare e Liturgia, notevoli conseguenze. I nuovi ordini religiosi, che si dedicarono alla predicazioni, ebbero la capacità di adattarsi alle diverse forme celebrative più semplici di quelle prettamente monastiche.

Si crearono nuovi esercizi con i quali esprimere un diverso carisma da trasmettere ai fedeli; nacquero così Confraternite religiose con finalità culturali e caritative, e Confraternite unite a corporazioni laiche con finalità culturali e professionali, dando origine ad una particolare attività liturgica a carattere popolare. Già nel Quattrocento esse, ormai consolidate, rappresentavano lo strumento più importante per la propagazione della Pietà popolare.

Ai Confratelli si chiedeva di assolvere all’impegno istituzionale verso quelle difficoltà di profilo sociale come la povertà, il carcere, le malattie ecc. Principalmente veniva richiesto di coltivare, anche in privato, lo spirito di pietà affinché tra il momento di culto comunitario e quello individuale nel quotidiano ci fosse una sorta di continuità.

Come è stato osservato “...talvolta affiora tra i confratelli il sottile orgoglio di accreditarsi come l’espressione della sollecitudine della Chiesa verso gli ultimi della città, il braccio caritativo che rendeva possibile a un’istituzione impegnata nei grandi affari politici e religiosi di farsi presente su ambiti e problemi di più modesta entità, ma in cui urgeva intervenire” (L. Fiorani).

Le Confraternite, erano entità morali e spirituali, ma anche gruppo di pressione con obiettivi ed esiti di natura caritatevole verso forme estreme di pauperismo nascosto come la mancanza di degna sepoltura, priva di assistenza religiosa.

Queste ed altre numerose attività caratteristiche della dimensione caritativa confraternale, rappresentavano una puntuale risposta alle numerose istanze sociali legate ad altrettanti bisogni della popolazione; erano risposte compiute e discrete senza scardinare l’ordine costituito della ufficialità della Chiesa, ma ponendosi, semmai, quale “istituzione” complementare all’azione liturgica.

Vennero organizzate Sacre rappresentazioni finalizzate alla celebrazione dell’Anno liturgico; nasceva la poesia in lingua volgare, la quale applicata alla Pietà popolare favoriva una partecipazione sempre più numerosa dei fedeli; comparivano forme devozionali alternative ad alcune espressioni

liturgiche canoniche, come nel medioevo la recita del Rosario in luogo del Salterio. Inoltre ebbero notevole incremento forme popolari relative al culto Mariano e verso i Santi; si organizzavano pellegrinaggi nei luoghi santi della Palestina e sulle tombe degli Apostoli e dei Martiri; si veneravano le Reliquie e si praticavano i Suffragi per i defunti, sviluppando così in modo considerevole i riti di benedizione di una genuina fede cristiana con notevoli riflessi di sensibilità naturalistica.

Infine vennero costituiti nuclei di “tempi sacri” a sfondo popolare, a margine del ritmo liturgico, i quali si esprimevano attraverso giorni di fiere sacro-profane, tridui, settenari, ottavari, novene e mesi dedicati a particolari forme di devozione popolare.

La complessità dei rapporti tra Pietà popolare e Liturgia era costante e caratterizzata da duplici motivazioni: la Liturgia ispirava e fecondava espressioni della Pietà popolare; mentre forme di Pietà popolare venivano accolte e integrate nella pratica liturgica.

In questo contesto le Confraternite, quali importanti soggetti della Pietà popolare, oltre a rispettare il calendario liturgico, osservavano una sorta di calendario proprio in cui erano indicate feste e uffici particolari. Insieme a processioni e pellegrinaggi, erano previste manifestazioni in cui si svolgevano determinate opere di misericordia.

Le Confraternite, inoltre, avevano libri devozionali propri e peculiari segni distintivi, come scapolari, medaglie, abiti e cinture, e luoghi come cimiteri dove riposavano i Confratelli.

Nel soccorso ai pellegrini, ai malati e ai poveri la Chiesa si avvaleva della loro preziosa opera, nella quale individuava un modo concreto di partecipazione alla vita cristiana: i Confratelli praticavano culto e assistenza distintamente dalle organizzazioni clericali e monastiche, e tra le loro numerose finalità vi erano la penitenza e la formazione dei laici.

Questa intensa attività era anche una risposta a coloro che coltivavano la convinzione che le espressioni liturgiche fossero di esclusiva competenza del mondo clericale, considerando così i “laici” quali semplici fedeli spettatori.

In seguito a questa differenziazione di ruoli nasceranno nuove forme e nuovi stili per la recitazione delle preghiere. Queste diversità di pratica cristiana favoriranno in seguito il moltiplicarsi di intensi e nuovi momenti di pratiche celebrative di spiccata indole popolare.

Lo scopo specifico di tante Confraternite è stato quello di esprimere costante attenzione e fedeltà alla Chiesa attraverso la promozione e la cura delle celebrazioni Eucaristiche.

Anche nelle Confraternite che non avevano un preciso indirizzo eucaristico, già da secoli si era concretizzata l’intuizione conciliare in cui si affermava che la Liturgia e l’Eucarestia rappresentano “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa e, insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù” (*Sacrosanctum Concilium*, n.10).

Per quanto concerne l’aspetto giuridico, è oppor-



tuno ricordare che il Codice di Diritto Canonico fa esplicito cenno, in alcune parti, proprio alla Pietà popolare: citiamo per tutti il Can.1234 – §1 che recita: “Nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell’Eucarestia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare” e ancora §2 “le testimonianze votive dell’arte e della Pietà popolare siano conservate in modo visibile e custodite con sicurezza nei santuari o in luoghi adiacenti”.

Per concludere vogliamo sottolineare il valore pastorale della Pietà popolare attraverso le riflessioni di Mons. Giuseppe Agostino, studioso dell’argomento, il quale esprimendosi all’interno della riflessione teologica diceva: “La pietà popolare non deve essere accolta in opposizione a ‘norma liturgica’. C’è, infatti, erroneamente, una dialettica ricorrente tra spontaneità e culturazione (coltivazione), tra alternativa popolare e religiosità ufficiale, come se la prima, la pietà popolare, fosse il ‘non sviluppo’ o ‘involuzione’ e l’altra promozione, evolutiva”. E ancora “... La pietà popolare accentua di più l’immagine, la liturgia il segno. L’immagine è limitativa, si ferma cioè alla superficie, ma anche il segno può correre il rischio di essere visto solo come ‘celebrazione esteriore’ e quindi soddisfacente perché legale, ed essere colto, quindi, presuntuosamente... Non si tratta, quindi, di contrapporre la pietà popolare a liturgia

ufficiale, non sarebbe solamente conflittuale ma errato; si tratta invece di integrare, e non solo, la pietà popolare nella liturgia, ma anche la liturgia normata nella pietà popolare, e sarebbe una vera riforma, non quella degli studiosi, ma della Chiesa che è di tutti”.

Oggi si avverte, sempre più spesso, un certo vuoto lasciato da alcune pratiche di pietà, le quali contribuivano attivamente allo svolgimento dell’anno liturgico. Alcune celebrazioni extraliturgiche offrivano, nelle loro varietà rituali, un’ampia scelta di espressioni culturali. Il ruolo delle Confraternite, quali associazioni di fedeli, aventi per scopo l’esercizio di opere di pietà e carità, insieme naturalmente, all’incremento del culto, dovrebbe essere ancora quello storico di orientare le nuove forme di pietà, quali espressioni di un prolungamento della vita liturgica della Chiesa: tutto ciò facendo sempre molta attenzione ad eventuali tentazioni di volersi sostituire al ruolo primario, proprio dell’azione liturgica.

**Nota bibliografica.**

G. Agostino. *La pietà popolare come valore pastorale*. 1987, *Storia d’Italia Einaudi – Annali Vol. XVI: “Roma città del Papa”*, a cura di L. Fiorani e A. Prosperi, 2000. *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti*, 2002.  
*Rivista liturgica: “Facciamo il punto sulla pietà popolare?”*, n° 6 Novembre-Dicembre 2002.  
 V. Paglia: *Storia dei poveri in Occidente*, 2003.  
*Dizionario dell’Occidente Medievale*, Vol. 2, J. Le Goff e J.C. Schmitt, 2003.

The screenshot shows the website [www.confederazioneconfraternite.org](http://www.confederazioneconfraternite.org) in a Mozilla Firefox browser. The page layout includes a top navigation bar with links like Home, Statuto, Regolamento, etc. A central banner features a colorful drawing of a confraternity procession with the text "SITO UFFICIALE CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE DIOCESI D'ITALIA". Below the banner is a "Santo di Oggi" section for December 2nd, 2009, featuring an image of Santa Bibiana. To the right is a "Notizario" section with a cover of the magazine "Tradere". In the center, there is a "Comunicato Stampa Agenzia delle Entrate" section with a red "NEWS" icon and text about tax form EAS. At the bottom right, there is a "CALENDARIO EVENTI" section for December 2009.

## **IL MONDO CONFRATERNALE**

### **DALLE DIOCESI**

#### **DIOCESI DI CIVITA CASTELLANA**

#### **Arciconfraternita del SS. Sacramento di Capranica**

Le origini storiche dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento di Capranica si possono far risalire al XIII secolo; grazie ai tre volumi ritrovati durante il riordino dell'Oratorio che vanno dal 1596 al 1870 siamo riusciti finalmente a datare la nascita della nostra Arciconfraternita al 1 gennaio 1596; osservando però attentamente il manoscritto notiamo che la prima parola della seconda riga è "Nuovamente" questo lascia intendere che la nostra Confraternita era già attiva ancor prima di quella data.

Tutto lascia presagire che in quel periodo la Confraternita abbia avuto un momento di crisi e che una volta risolta si sia resa necessaria la Rifondazione.

Sfogliando i manoscritti nella parte dove vengono riportati i conteggi annuali, appare sempre la spesa annuale di Olio, Pane e Vino, una costante che testimonia l'opera caritativa attraverso alimenti base come il Pane il Vino e l'Olio.

Una particolarità si nota a ridosso dei Giubilei, quando le spese aumentano, segno evidente che ai pellegrini giunti a Capranica, attraverso la Via Francigena, per recarsi a Roma, veniva offerta ospitalità e ristoro.

Tra le mansioni descritte nel regolamento del settore femminile, particolare risalto veniva dato appunto all'ospitalità, al mutuo soccorso, e all'assistenza.

L'Arciconfraternita raggiunse il suo massimo splendore nel XVIII secolo quando contava numerosi Confratelli e Consorel-

le, nel 1800 la sua struttura organizzativa era composta da un settore femminile con circa 230 consorelle.

Nella festività della Santa Croce, sempre il 3 maggio di ogni anno, giorno commemorativo dell'"Invenzione della Santa Croce", si celebrava la Prima Comunione.

L'anno 1984 segna l'inizio della rinascita dell'Arciconfraternita; furono prese nuove iniziative tra le quali il nuovo percorso della Processione: nella cerimonia serale della vigilia con l'investitura dei nuovi Confratelli e Consorelle, molti giovani fecero il loro ingresso e soprattutto molti bambini.

Proprio nel 1986 l'amministrazione volle istituire una "Miniprocessione", l'iniziativa raccolse subito il favore di tutta popolazione di Capranica e soprattutto l'entusiasmo dei bambini che vedevano concentrata su di loro una attenzione particolare.

Tutte le attrezzature riprodotte in miniatura, sono portate ogni anno in processione notturna per le vie del centro storico e tra queste la figura di un Artistico "Crocifisso della Val Gardena" che, posto su di una mini macchina, è portato a spalle da 4 bambini, trasmettendo alla popolazione tenerezza e commozione.

Nel 1987 anche le bambine, indossando una veste appositamente studiata per loro, partecipano alla Miniprocessione e proprio da questa iniziativa che l'amministrazione iniziò a prendere in considerazione il ripristino del settore femminile che si concretizzò nel 1995.

Il settore femminile costituisce una struttura determinante nella vita dell'Arciconfraternita che la arricchisce e la completa in ogni aspetto proiettandola verso il Terzo Millennio con orizzonti Cristiano-Sociali e caritativi smarriti nel tempo.

L'anno 1998, anno in cui il presente regolamento interno e lo statuto sono approvati, l'Arciconfraternita del SS. Sacramento di Capranica è formata da 238 Confratelli, 53 Consorelle, 150 bambini e bambine.

#### **Un museo per conservare e tramandare le nostre tradizioni**

Il 16 Dicembre 2006 è stato inaugurato, con una cerimonia solenne, il Museo delle Confraternite di Capranica.

Alla cerimonia, che si è svolta presso il Tempio romanico di San Francesco, sono intervenute personalità della politica e della cultura come il



Sindaco di Capranica Paolo Oroni, l'Assessore Provinciale alla Cultura Renzo Trappolini, l'Assessore Provinciale al Turismo Angelo Cappelli, il Prof. Quirino Galli, autore del progetto, la Dottorssa Valeria Cottini Petrucci del Ministero dei Beni Culturali, Antonio Sarnacchioli Assessore alla Cultura di Capranica, i tre Priori delle tre Confraternite di Capranica Franco Cavalieri, Priore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento, Antonio Rosa, Priore dell'Arciconfraternita Maria SS. delle Grazie, Mario Tonetti, Priore dell'Arciconfraternita S. Terenziano e S. Rocco ed il Direttore Spirituale delle Confraternite, Don Antonio Paglia. Ognuno nel proprio intervento ha voluto sottolineare l'importanza di un Museo come questo delle Confraternite Capranichesi, che oltre ad

avere un valore storico, rappresenta per tutti i Capranichesi il patrimonio più grande di una cultura religiosa-popolare che non trova altra rispondenza nel Viterbese e forse in Italia.

Un Museo che non deve rappresentare soltanto qualcosa del passato, materiale vecchio non più utilizzabile che viene messo in mostra soltanto per la curiosità di quanti vogliono visitarlo; ma una testimonianza viva, attuale, che consenta ad ogni visitatore di toccare con mano quanto profonda sia stata la devozione di quanti hanno contribuito nei secoli a mantenere viva la tradizione e la fede, e quanto viva deve essere oggi in ogni Confraternita la spiritualità profonda per trasmetterla a quanti verranno negli anni a venire. ◉

## DIOCESI DI CHIETI-VASTO

### Confraternita di Santa Maria del Porto

di Pino Mancini

La Confraternita di Santa Maria del Porto, è stata costituita nel 1993 nella omonima Parrocchia in una splendida realtà marinara che è quella di San Vito Marina in provincia di Chieti. La nostra Diocesi è appunto quella di Chieti Vasto. Nonostante la tenera età la Confraternita sembra avere acquisito molta esperienza nel cammino, vivendo la realtà confraternale (grazie anche al Cappellano e Padre spirituale), con tanto impegno passione e devozione cristiana. La Confraternita da sempre si occupa direttamente della liturgia, appoggiando e condividendo tutte le iniziative parrocchiali dell'anno liturgico. Essa si riunisce con tutta l'assemblea degli iscritti ogni prima domenica del mese dopo la santa messa. Il Consiglio Direttivo composto dal Priore P. Mancini, Vice Priore E. Altobelli, segretario P. Veri, Tesoriere E. Veri, Cerimoniere S. Piangerelli, Addetto al Noviziato D. Ciarniello e due Consiglieri D. Aimola e M. Iavicoli, dura in carica quattro anni.

La nostra Festa principale è quella che si svolge l'ultimo sabato del mese di luglio con una bella e partecipata Processione in mare dove la Madonna viene portata su di un peschereccio insieme ad altre barche che in preghiera e devozione "essendo la protettrice dei pescatori" la seguono sino al tramonto, per poi far rientro in Chiesa, sempre portata in processione.

La Confraternita non avendo scopo di lucro si finanzia esclusivamente con una quota mensile versata da ogni confratello assumendosi anche da un bel po' di anni l'impegno di una piccola adozione a distanza. Ha partecipato attivamente alla raccolta di beni da mandare alla popolazione aquilana distrutta dal sisma del 6 aprile. Partecipa a quasi tutti gli incontri Diocesani intervenendo quanto possibile anche ai tanti raduni organizzati dalla Confederazione delle Confraternite. È regolarmente iscritta alla Confederazione ed ha ottenuto anche il riconoscimento giuridico.

L'abito indossato dai confratelli è di colore bianco con mozzetta azzurra ed un medaglione raffigurante la nostra amata Santa Maria del Porto. Il gonfalone è tutto ricamato con al centro la grossa immagine della nostra Madonna. Ultimamente la Confraternita Santa Maria del Porto che vive ed opera in prossimità di uno splendido specchio di mare, ha sentito la necessità di realizzare anche una piccola Vela con la figura della Madonna e la scritta Santa Maria del Porto in evidenza.

Sempre con la protezione della Vergine ci auguriamo di crescere ancora di più nella fede e nello spirito, con la speranza sempre viva che si aggiungano nuove forze, che entrino a far parte del nostro Sodalizio per rafforzare ancora di più lo spirito e l'impegno che la Confraternita si prefigge. ◉



## DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNATO

## 600 anni della Confraternita di San Giacomo Apostolo a Levanto

Levanto, 2 ottobre 2009. Ricorrono quest'anno i 600 anni del più antico documento attestante l'esistenza della Confraternita intitolata a San Giacomo Apostolo in Levanto: trattasi di un documento notarile, non l'atto di fondazione, che secondo le ipotesi più accreditate viene fatto risalire alla 2° metà del XIII sec.

Per celebrare nel migliore dei modi questa importante ricorrenza, il sodalizio ha organizzato un importante calendario di appuntamenti: nel mese di marzo, oltre ai consueti appuntamenti legati alla Quaresima, è stata organizzata in collaborazione con il Vicariato di Levanto una Settimana con la Sindone, in preparazione al pellegrinaggio dell'anno prossimo a Torino per la nuova Ostensione; aprile è stato il mese del Raduno Diocesano di Santo Stefano Magra, e di quello Regionale a Garlenda; a maggio si è tenuto il pellegrinaggio di Confraternita al Santuario della Sainte Baume in Francia, e la partecipazione alla Maintenance di Aix-en-Provence; a giugno si è preso parte al Cammino Nazionale di Fraternità ad Orvieto; in Oratorio è stata allestita una mostra sugli antichi medaglioni delle Confraternite, e il 27 giugno nell'Oratorio di San Giacomo si è aperta la VII Rassegna Organistica Levantese organizzata dalla Confraternita; sempre il 27 giugno il dott. P. Donati della Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici della Liguria ha tenuto a battesimo il restauro della grande Tela raffigurante Santiago Matamoros da due anni oggetto di un importante restauro; venerdì 3 luglio è stato il nostro Vescovo Diocesano Mons. Muraglia a proporre nell'Oratorio di San Giacomo un momento di riflessione sul tema delle Indulgenze; infine il 15 novembre la Confraternita organizzerà il Raduno Diocesano delle Confraternite in commemorazione dei confratelli defunti.

Ma come tutti gli anni il clou delle celebrazioni si è tenuto nei giorni della Festa del Mare (22/25

luglio) che la Confraternita di San Giacomo, unitamente al Gruppo Storico Borgo e Valle per la parte storica, e con il contributo del Comune di Levanto, organizza da quarant'anni; infatti la Festa del Mare in onore di San Giacomo Apostolo ebbe origine nel 1969, per il 560° anniversario di quel documento di cui abbiamo parlato in apertura.

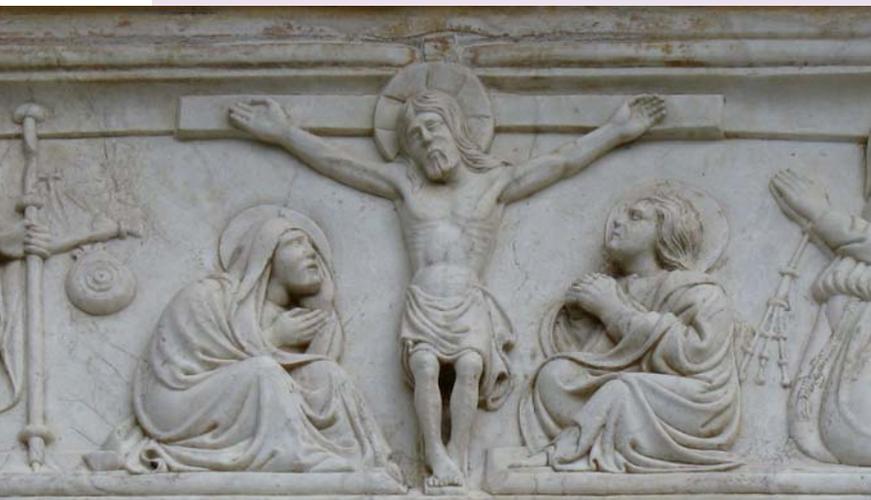
Invitato d'onore a presenziare ai festeggiamenti, il nostro Presidente dott. Francesco Antonetti e la sua gent.ma Consorte, che nel corso della loro permanenza a Levanto hanno avuto occasione di incontrare il Sindaco di Levanto confratello Maurizio Moggia, il Vescovo Diocesano Mons. Francesco Moraglia, il direttivo e i confratelli del sodalizio intitolato a San Giacomo, guidati dal priore Giuseppe Terenzoni, e infine i membri del FOGC intervenuti a Levanto per una sessione di lavoro. La stampa ha dato ampio spazio alla presenza del Presidente Antonetti e al programma allestito dalla Confraternita di San Giacomo.

Il 25 luglio, Festa di San Giacomo Apostolo, il programma delle funzioni religiose si era aperto con la celebrazione delle Lodi e della S. Messa alle ore 8.30, da parte del cappellano della Confraternita di San Giacomo, don G. Bagnasco, presso l'Oratorio posto sul Colle della Costa. Durante la funzione hanno fatto il loro ingresso in confraternita quattro nuovi membri, che per primi hanno potuto beneficiare del rinnovo delle Indulgenze del 1581 comunicato a fine maggio dalla Paenitentiaria Apostolica della Santa Sede.

Alle 10.30 S. Messa solenne presenziata da S.E. Mons. Francesco Moraglia Vescovo Diocesano e concelebrata da numerosi sacerdoti; durante la celebrazione Mons. Muraglia ha benedetto il Crocifisso Processionale che la Confraternita aveva fatto realizzare per i bimbi del sodalizio, e che sarebbe poi stato portato in processione nel corteo della sera.

Alle 15.00 nella Sala Consiliare del Comune di Levanto, gremita di confratelli, il Sindaco della cittadina rivierasca Maurizio Moggia ha incontrato le numerose confraternite presenti, e in particolare il Presidente della Confederazione Nazionale delle Confraternite d'Italia Francesco Antonetti che ha avuto modo di sottolineare, in particolare, l'importanza di una sinergia tra istituzioni e confraternite nella realizzazione di eventi come appunto la Festa del Mare di Levanto.

Alle 16.00 sempre nella Sala Consiliare si è poi tenuta una riunione dei confratelli volontari del FOGC, il Forum Internazionale delle Confraternite: erano presenti oltre al nostro Presidente e a Giacomo Cerruti, resp. Commissione Rapporti con l'Estero della nostra Confederazione, rappresentanti della Maintenance (Francia), del UCCL (Svizzera) col Presidente F. Ferrari e Confratelli





volontari di molte regioni d'Italia (Sicilia, Lazio, Umbria, Toscana, Lombardia, Piemonte, oltre che dalla Liguria).

Sempre alle 16.00 presso la Piazza del Popolo si era aperto lo stand delle Poste Italiane con l'annullo filatelico, disegnato da un Confratello per questa importante ricorrenza dei 600 anni della Confraternita, che simboleggiava la Via Lattea

Verso le 18, mentre il Confratello mons. Bassano Staffieri, Vescovo Emerito di La Spezia, presenziava ai Secondi Vespri in Oratorio, nella piazza antistante la Loggia Medioevale cominciavano ad affluire le Confraternite con i loro grandi crocifissi provenienti da tutta la Liguria e dalla Toscana. Alle ore 21.00, accompagnata da musiche sacre, aveva preso il via la processione con tutte le Confraternite intervenute, circa una quarantina, con la seicentesca statua lignea del santo portata a spalla dai marinai scalzi, e con la Reliquia portata in processione dal confratello don Giulio Mignani, Parroco di Bonassola; precedevano la reliquia la Confraternita e i dignitari del sodalizio di San Giacomo, il Presidente Antonetti, gli ospiti intervenuti,

i sacerdoti. Subito dietro la statua di San Giacomo i massimi esponenti politici locali e regionali, con a capo il Sindaco di Levanto e il Presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando. La cerimonia è stata ripresa dalle telecamere della Rai e di Telegiuria Sud, che hanno dato ampio risalto all'evento nei telegiornali del 25 e del 26 luglio.

Profonda commozione hanno suscitato, in particolare, i 23 bimbi della Confraternita di San Giacomo, i maschi che a turno portavano la piccola croce processionale e le bimbe con le mazze dei pellegrini ornate di fiori bianchi secondo antica tradizione.

L'aumento del moto ondoso, se da un lato aveva impedito di affidare alle acque 10.000 lumini galleggianti, dall'altro lato non ha compromesso il grandioso spettacolo pirotecnico sul mare davanti a 25.000 persone accorse nella cittadina rivierasca, anche mediante treni speciali. Verso la mezzanotte una sentita Compieta in Oratorio concludeva i festeggiamenti della 41° Festa del Mare di Levanto in onore di San Giacomo Apostolo. ◉

## ARCIDIOCESI DI CATANIA

Domenica 22 Novembre - Cristo Re

# 9ª Giornata Confraternale Diocesi di Catania

Le Confraternite quest'anno partecipano al progetto della Caritas di Messina "EMERGENZA ALLUVIONE MESSINA"

di Vincenzo Musumarra

*"Con la carità si semina negli uomini la pace"*. Questa frase presa da appunti del nostro beato Pier Giorgio Frassati vuole essere da guida anche per la 9ª Giornata Confraternale che Catania si accinge a vivere nella prossima Domenica di Cristo Re. Il 22 Novembre, difatti, come da tradizione, si terrà in cattedrale a Catania la giornata di incontro delle Confraternite della Diocesi. Questa giornata, voluta dall'Arcivescovo Salvatore Gristina, sin dai suoi primi passi a seguire il suo insediamento, è divenuta giornata di verifica delle attività dei nostri Confrati e soprattutto momento di riflessione per programmare le attività dell'anno pastorale.

Il tema di quest'anno trova ispirazione dalle linee guida che il nostro pastore ha dato in Diocesi per l'anno pastorale, è la una riflessione sulla nota dei Vescovi "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia".

I preparativi sono ovviamente iniziati da parecchio tempo, e soprattutto è iniziata la raccolta di offerte che questo anno, a seguito dei disgraziati eventi che hanno colpito la provincia di Messina, ha riguardato proprio l'Emergenza alluvione Messina. Con questo "logo", nelle giornate di commemorazione dei nostri defunti, tanti Confrati in Diocesi si sono recati in tante chiese e cappelle confraternali, a chiedere offerte.

Questa raccolta, che verrà effettuata anche nelle Domeniche di Novembre, verrà presentata all'altare direttamente dal tesoriere della Confederazione Diocesana al direttore della Caritas della Diocesi di Messina. Tale raccolta è spunto per i nostri enti per mostrarsi solidali con i fratelli vittime dell'alluvione e soprattutto è




**9ª Giornata Confraternale  
Diocesi di Catania**

**22 Novembre 2009  
Domenica di "Cristo Re"**

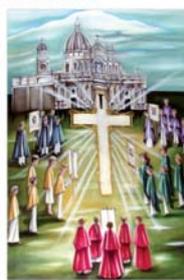
**"Il volto missionario della  
Parrocchia in un mondo che cambia"**

C.C. postale 14591986 intestato a:  
Curia Arcivescovile Messina - Caritas Diocesana  
Causale: "Emergenza alluvione Messina"

**Ore 16,00 - Basilica Collegiata**  
**Raduno dei Confrati e iscrizioni: con abiti tradizionali e stendardi.**  
**Convegno**

**Ore 17,30**  
**Processione: Basilica Collegiata - Via Etnea - Via Vitt. Emanuele**  
**Via della Lettera - Via Garibaldi - Cattedrale.**

**Ore 18,00 - Cattedrale di Catania**  
**Concelebrazione Eucaristica: Presieduta dall'Arcivescovo**  
**Metropolita di Catania, S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Gristina.**



Culto Carità Cultura

**La Confraternita è Carità**





occasione per mostrarsi animatori di Carità. La giornata di Cristo Re sarà quindi approntata all'insegna di quelle 3 C cui si ritiene le nostre Confraternite dovrebbero sempre *ispirarsi: Culto Carità Cultura*. Troveremo difatti un momento di CULTO con la solenne messa in cattedrale concelebrata dal nostro Arcivescovo, il Delegato per le Confraternite e gli Assistenti Ecclesiastici, la finalità della CARITÀ sarà marcata dalla raccolta che i Confrati faranno nel mese di Novembre per "Emergenza Alluvione Messina", e sarà presente uno spazio

CULTURA con una riflessione sul volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia.

Le Confraternite con questa e altre simili iniziative, desiderano esprimere il loro attivo operato affinché la Carità sia un impegno costante dei Confrati. Sua Santità Benedetto XVI nell'Enciclica *Deus Caritas Est* al numero 20 ha ribadito infatti che la carità non è delegabile, ricordando che *"l'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale"*.

## ARCIDIOCESI DI GENOVA

### Confraternita del SS. Sacramento e S. Maria di Terpi (GE)

Ci è giunta notizia che lo scorso 7 luglio è stato nominato il nuovo Consiglio della Confraternita del SS. Sacramento e S. Maria di Terpi, che ha sede a Genova nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Montisignano. Dalla votazione è risultato Priore la Consorella Piccardo Francesca Luisa e Vice Priore Giacobini Paolo. Occorre sottolineare che la consorelle elette, chiamate a ricoprire incarichi di responsabilità, non usuale nel mondo confraternale, in questo

sodalizio genovese sono in totale cinque e precisamente: oltre al Priore il Segretario è Giacobini Sandra, il Cassiere è Costigliolo Ivana, il Revisore dei Conti è Bruzzone Luisa, e Consigliere è Ottone Maria. Naturalmente la rappresentanza dei Confratelli eletti è percentualmente buona, infatti oltre al Vice Priore, il Revisore dei Conti è Pirovano Mauro, e i Consiglieri Bruzzone Giulio, Barresi Giuseppe, Cheli Maurizio. Ai neo eletti un augurio di buon operare nello spirito confraternale.

## DIOCESI DI MESSINA-LIPARI

### Nobile Arciconfraternita della SS. Annunziata dei Catalani di Messina Rinnovo del Consiglio Direttivo

di Marco Giuseppe Grassi



Nei giorni scorsi S. E. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo Metropolita di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, ha dato conferma dei risultati delle recenti elezioni per il rinnovo della carica di Governatore e dei sei componenti del Consiglio Direttivo della Nobile Arciconfraternita della SS. Annunziata dei Catalani di Messina. Per il triennio 2009-2011 è risultato eletto come Governatore il Dott. Mario Sergio Todesco mentre il Consiglio Direttivo sarà composto dal Vice Governatore Dott. Nino Gigante, dal Segretario Cav. Nicola Grassi, dal Tesoriere Dott. Nino Bottari e dai Consiglieri: il Dott. Marco Grassi, l'Ins. Giacoma Giordano e il

Dott. Antonio Saverio Intiliasano.

La Nobile Arciconfraternita della SS. Annunziata dei Catalani è una delle più antiche confraternite di Messina. Il sodalizio religioso fu fondato alla fine del XV secolo da nobili, mercanti e cavalieri catalani giunti in riva allo Stretto a seguito di Re Pietro III d'Aragona, il famoso sovrano spagnolo che divenne Re di Sicilia dopo la Guerra del Vespro. Nel 1499 alla Nobile Arciconfraternita fu concessa l'antica Chiesa chiamata fin ad allora SS. Annunziata di Castellammare. L'Arciconfraternita dei Catalani dopo un periodo di inattività è stata ricostituita nel 1992 con gli auspici dell'Arcivescovo del tempo, S.E. Mons. Ignazio Cannavò.

## DIOCESI DI ROMA

### Corso di formazione per le Confraternite della Diocesi di Roma

Lunedì 30 novembre 2009 ha preso il via presso la Pontificia Università Lateranense l'annuale corso di formazione delle Confraternite delle Diocesi di Roma. Dopo il Convegno Diocesano di Roma dello scorso maggio sul tema "Appartenenza ecclesiale e corresponsabilità pastorale" si è entrati nel vivo con l'attenzione a due ambiti: l'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità. Questo primo incontro ha avuto per tema "Il Mistero Eucaristico, sacrificio, comunione, presenza reale".

## ARCIDIOCESI DI GENOVA

### Prosegue l'edificazione dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo Pietre vive per la Carnia

Nata nel 2007 presso la Pieve matrice di San Pietro

di Nicolino Straullno

Una pietra dopo l'altra, continua l'edificazione e la crescita dell'Arciconfraternita dello Spirito Santo, nata nel 2007 presso la Pieve matrice di San Pietro in Carnia.

Proprio in riferimento al principe degli apostoli e all'ansia di partecipare alla costruzione di una Chiesa viva, il gruppo di montanari che ne fanno parte ha scelto il nome friulano di "Pieres vives" (pietre vive).

Tre sono i filoni di impegno stabiliti nello statuto, approvato dall'allora Arcivescovo di Udine monsignor Pietro Brollo (che il 19 ottobre 2007 ha decretato canonicamente l'erezione a personalità giuridica dell'Arciconfraternita): "vivere il Vangelo attraverso la promozione della carità intellettuale, spirituale e temporale".

Per realizzare tali fini, l'Arciconfraternita si propone di promuovere iniziative per la formazione permanente dei soci in campo religioso e nell'apostolato di ambiente; di dare incremento alle manifestazioni del culto pubblico e della pietà popolare; di promuovere iniziative di carattere educativo, culturale, di assistenza e di accoglienza; infine, di sostenere il recupero e la valorizzazione del patrimonio artistico della Pieve di San Pietro di Zuglio (Udine) e del sito circostante.

Dopo aver incontrato nel settembre del 2008 mons. Armando Brambilla, Vescovo responsabile delle Confraternite d'Italia, l'Arciconfraternita dello

Spirito Santo ha messo a punto tutte le pratiche necessarie per entrare a far parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, con l'intento di poter servire, in futuro, tutte le realtà laicali operanti in questo campo in Carnia e nella Chiesa friulana.

I promotori dell'iniziativa, che hanno iniziato ad operare già nel 2005, e i confratelli che hanno aderito via via, mossi "dalla triplice passione per Cristo, per la Chiesa e per la Carnia", ritengono con umiltà ma anche con determinazione che "l'iniziativa possa dare forza e vigore al territorio della montagna carnica non solo per quanto concerne la sfera religiosa, ma anche per quella culturale e storica".



28 agosto 2009: l'accoglienza ufficiale a Mons. Elio Venier, nuovo membro dell'Arciconfraternita.

## DIOCESI DI ALTAMURA-GRAVINA-ACQUAVIVA DELLE FONTI

### Confraternita di San Francesco da Paola - Altamura Scuola di carità

di Rino Bisignano

La Confraternita di San Francesco di Paola di Altamura, con il Consiglio Direttivo di nuova nomina guidato dal giovane Priore, Andrea Debernardis e seguita spiritualmente da Mons. Antonio Fiore, ha promosso un percorso formativo sull'Enciclica "Caritas in Veritate" per approfondire i temi della crisi della persona, della sua comunità, del mercato e del lavoro.

Ai momenti di formazione sono state invitate le Confraternite della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Molti hanno partecipato, anche non confratelli. Le lezioni erano supportate da materiale didattico: testo dell'Enciclica "Caritas in Veritate" e la relazione sui contenuti.

A conclusione della prima lezione Don Vito Casese, Direttore del Centro Pastorale San France-

sco di Paola, ha informato sulla Giornata Nazionale organizzata dal Banco Alimentare per raccogliere da chi fa la spesa, cibo da donare ai poveri (che quest'anno si svolgerà il 28 Novembre). Questo avvenimento, importante che si svolge in Italia e all'estero, ormai da tredici anni, è divenuto "globale", con ricadute in Europa e Sudamerica. Dalle "vecchie povertà" e di chi fatica e non arriva a fine mese e spesso non ha i soldi per mangiare, oggi si assiste al fenomeno paradossale dei "nuovi poveri", di coloro che vivono nella solitudine, anche nell'era della "globalizzazione informatica".

Nella Enciclica sociale, il Santo Padre Benedetto XVI ha fissato in un passo della *Caritas in Veritate* n. 53 "Una delle più profonde povertà che l'uomo

può sperimentare è la solitudine. A ben vedere anche altre povertà, comprese quelle materiali, nascono dall'isolamento, dal non essere amati o dalla difficoltà di amare". Si è poveri perché soli. Tante volte, *prima* di essere una questione di disoccupazione, di soldi, persino di fame, la povertà è solitudine. Il Bisogno di relazione conta più del cibo. Il Papa prosegue così: "Le povertà sono generate dal rifiuto dell'amore di Dio, da un'originaria tragica chiusura in se medesimo dell'uomo, che pensa di bastare a se stesso, oppure di essere solo un fatto insignificante e passeggero, uno 'straniero' in un universo costituitosi per caso. L'uomo è alienato quando è solo o si stacca dalla realtà, quando rinuncia a pensare e a credere in un Fondamento".

Per questi motivi si avverte l'esigenza di una preparazione migliore rispetto al passato, perché la complessità della società odierna e spesso la

confusione dei valori, con il conseguente disorientamento sociale e politico, richiede una grande capacità di cogliere in positivo i cambiamenti che non smarriscano l'uomo: Gesù Cristo dà senso e significato a tutto.

La formazione sull'ultima Enciclica del Papa è stata indicata anche dalla Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che collega oltre 2300 Confraternite sul territorio Nazionale, con convenzioni in Europa. Quali riferimenti ha il Consiglio Nazionale, costituito dai Confratelli rappresentanti delle Regioni e delegati, e come referenti Nazionali S.E. Mons. Armando Brambilla e il Presidente Dott. Francesco Antonetti.

La Confraternita di San Francesco di Paola è iscritta alla Confederazione Nazionale condividendone lo statuto e partecipando agli appuntamenti Nazionali e Regionali di formazione e di preghiera. 

## DIOCESI DI RIETI

### **Pio Sodalizio di S. Antonio di Padova il 13 giugno 2010 sono 100 anni dalla fondazione**

*Parrocchia S. Michele Arcangelo  
"Pio sodalizio di  
S. Antonio di Padova"  
Contigliano (Ri)*



Alla Confederazione  
Nazionale delle Confraternite  
delle Diocesi D'Italia

La Confraternita di Contigliano ( Rieti ), il 13 giugno 2010, compie cento anni dalla fondazione. La Pia Associazione, nacque per volontà dei concittadini Zeffirino Grossi, Annibale Seri e Ottavio Ottaviani e si costituì il 13 giugno del 1910 con decreto del Vescovo di Rieti Mons. Bonaventura Quintarelli con il nome di "Pio Sodalizio di S. Antonio di Padova" . L'associazione nacque con il preciso scopo di mantenere viva la devozione al Santo di Padova, la Fede in Dio, di promuovere la vera pietà cristiana e custodire e mantenere il tempio.

La divisa dei confratelli, è il semplice saio francescano, la sola ed unica veste che accompagnò la vita di S. Antonio.

Il pettorale è l'immagine della statua del Santo che viene venerata nella chiesa a lui dedicata. Il Sodalizio è parte integrante della Parrocchia di Contigliano, è canonicamente eretto nella Diocesi di Rieti, opera secondo le vigenti leggi ecclesiastiche ed è regolarmente iscritto alla Confederazione Nazionale.

Contigliano 26 novembre 2009

Il Presidente  
Bronzi Giulio

**DIOCESI DI ROMA**

**Le Confraternite delle Diocesi d'Italia incontrano gli studenti delle Università Pontificie Romane**

**di Gioacchino Toscano**



Il giorno 13 novembre 2009 si è tenuto presso la Pontificia Università Lateranense un importante incontro dal tema "Le Confraternite delle Diocesi d'Italia incontrano gli studenti delle Università Pontificie Romane". L'iniziativa è stata presa dall'architetto Massimo Carlesi, Direttore Responsabile di **Tradere**, Notiziario ufficiale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e dalla Dottoressa Selma Jacinta Domingos, Presidente F.F. della Conferenza delle rappresentanze studentesche delle Università Pontificie Romane, CRSUPR che hanno voluto prendere contatto più diretto con gli studenti di quelle università.

Sono stati presenti all'incontro, S.E. Mons. Armando Brambilla, Vescovo Ausiliare di Roma e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, che ha aperto i lavori e che si è detto felice di vedersi in mezzo ai giovani, in un luogo così significativo come l'università, il Rev.mo P. Charles Morerod Rettore della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino "Angelicum" il quale ha parlato della importante funzione delle Università Pontificie, il Dott. Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, il Dott. Gioacchino Toscano, responsabile del Coordinamento Diocesano delle Confraternite di Roma, Mons. Agostino De Angelis, Consigliere Giuridico della Confederazione e il Prof. Riccardo Cinquegrani, della Facoltà di Scienze Sociali del-

la Pontificia Università Gregoriana. Sono stati sottolineati gli aspetti giuridici e sociali che entrano nella nostra vita in maniera preponderante; Mons. De Angelis ha suggerito di adottare delle attività nuove, rivalutando il ruolo della famiglia; il Dott. Antonetti, dopo aver informato che le Confraternite sono Associazioni di fedeli che si riuniscono sotto la guida dei loro pastori, ha messo al corrente dei presenti la struttura e l'attività della Confederazione che ha contribuito alla rivalutazione delle Confraternite su tutto il territorio nazionale. La Dottoressa Domingos ha parlato del ruolo delle donne nelle Confraternite, con apprezzate considerazioni.

Il Consigliere Toscano ha messo in luce il ruolo delle Confraternite, presenti fin nella primitiva comunità cristiana, mantenendo nei secoli il primato del servizio nella carità e nella solidarietà fraterna, e nelle differenti epoche dei duemila anni di vita della Chiesa hanno saputo adeguarsi alle nuove necessità ecclesiali portando nuovo alimento allo stesso cammino della Chiesa conservando il peso della struttura di base unitamente alle Parrocchie. Il Prof. Cinquegrani è entrato nel vivo del problema, toccando aspetti che riguardano la nostra vita in maniera preponderante. L'incontro ha suscitato particolare interesse fra gli studenti presenti che hanno accolto l'invito a nuovi incontri per meglio approfondire le realtà confraternali. ◉

**DIOCESI DI ROMA**

**Roma, 15 Novembre 2009  
Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte  
ricordati i Caduti di Nassiriya  
nel 6° Anniversario dell'eccidio.**

Ha presieduto la Santa Messa S. E. Mons. Armando Brambilla Vescovo Ausiliario di Roma e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Hanno concelebrato: il Rettore della Chiesa confraternale Mons. Carmelo Giarratana, Mons. Antonio Interguglielmi Commissario, e i Cappellani presenti.

Ha animato la Sacra Funzione la Corale Gregoriana dell'Arciconfraternita diretta dal M° Konrad Bossard.

Al termine della Liturgia la Corale Virgo Fidelis, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Diretta dalla M° Dina Guetti ha eseguito un apprezzato concerto in memoria.



## I NOSTRI CAMMINI

# V Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria

17-18 ottobre 2009 - Belvedere Marittimo (Cosenza)

di Mons. Cono Arauglio

### Fedeltà di Cristo, fedeltà del Sacerdote.

Il cammino di fraternità delle Confraternite è un momento indimenticabile nella vita delle comunità che hanno la fortuna di ospitarlo; tale è stato anche per la comunità di S. Maria del Popolo e Santi Giacomo e Nicola, che insieme alle Confraternite di Belvedere Marittimo, quella della Madonna delle Grazie e Consolazione, e quella del SS. Rosario, hanno profuso ogni sforzo possibile per accogliere questo evento così atteso e nello stesso tempo così carico di significato.

La vita delle confraternite è stata sempre importante dal punto di vista ecclesiale nelle parrocchie di Belvedere Marittimo, ma era la prima volta che si ospitava un avvenimento così solenne. Perciò la preparazione è stata curata e approvata dal nostro Vescovo S.E. Mons. Domenico Crusco, Pastore della Diocesi di S. Marco Argentano-Scalea, in piena collaborazione con l'Amministrazione comunale e con il sostegno delle Regione Calabria, e si è operato perché tutto si svolgesse al meglio.

Dopo mesi di preparativi arriva il giorno della celebrazione con l'accoglienza di S.E. Mons. Brambilla, del Presidente Nazionale Dott. Francesco Antonetti e del Vice Presidente Dott. Vincenzo Bommino accompagnati dalle gentili consorti, del Coordinatore regionale Sig. Antonino Punturiero che, durante la fase di preparazione, si è reso sempre disponibile ad ogni nostra richiesta di assistenza.

Per come era stato programmato, presso il San-

tuario diocesano Maria SS. Delle Grazie e Consolazione, nel pomeriggio del 17 è iniziato il momento formativo alla presenza di alcune confraternite della provincia di Cosenza e di alcuni delegati di confraternite calabresi.

Per primo ha dato il saluto di accoglienza Don Giovanni Alessi, il parroco della parrocchia che ha ospitato il Cammino, il quale ha espresso la gioia di poter condividere questo momento di festa e di fraternità.

Quindi ha parlato il nostro Vescovo, che ha ricordato nel suo intervento il prezioso contributo delle Confraternite alla vita pastorale della Chiesa e l'attenzione con la quale conservano le tradizioni delle comunità e le realtà ecclesiali loro affidate. Ha inoltre ricordato la sua costante attenzione per la vitalità delle Confraternite e ha incoraggiato a vivere con piena disponibilità la fedeltà alla Chiesa, come un bene prezioso da tutelare sempre, anche nella disponibilità ad aggiornare gli statuti conformandoli alle aggregazioni ecclesiali.

Il Sindaco della città l'ing. Enrico Granata che ha ricordato i grandi meriti educativi orientati al servizio nella crescita della carità, nella gratuità vera che spinge a una costante attenzione verso le povertà, e inoltre sono meritevoli per il lavoro di tutela del patrimonio storico-artistico di preziose opere d'arte della città.

Ha preso la parola il Presidente dott. Antonetti che ha messo in risalto l'importanza di questi appuntamenti e la rilevanza che le confraternite stanno assumendo agli occhi della Chiesa, sia per il grande valore delle tradizioni spirituali di cui sono depositarie, sia per la disponibilità con la quale si mettono in cammino testimoniando la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Ha inoltre sottolineato il valore internazionale del fenomeno delle confraternite e lo sforzo che si sta vivendo per il loro coordinamento.

Dopo il breve saluto ai convenuti del Vice Presidente dott. Bommino, e del dott. Rino Bisignano della Diocesi di Altamura, che con la sua macchina fotografica ha ripreso tutte le varie fasi della manifestazione, ha preso la parola il coordinatore regionale per la Calabria Sig. Punturiero che ha ripercorso le varie fasi del cammino in Calabria e la volontà di continuare a operare come presenza viva della Chiesa in tutte le diocesi. Inoltre, riprendendo il messaggio del nostro Vescovo Mons. Crusco, ha sottolineato l'importanza di una maggior diffusione del movimento confraternale, per arricchire la Chiesa con la partecipazione di un



laicato sempre più attivo.

Il coordinatore della manifestazione Mons. Cono Araugio, già parroco della città di Belvedere e cappellano delle confraternite, ha messo in rilievo la scarsa presenza delle Confraternite nella diocesi ospitante, ma nello stesso tempo ha ricordato le grandi soddisfazioni ottenute vivendo il suo servizio di cappellano. Ha fortemente sottolineato l'importanza delle Confraternite in ordine alla Carità, alla tutela delle chiese loro affidate e all'animazione delle tradizioni spirituali della città. Dopo questo lavoro introduttivo il delegato regionale della Caritas ha fatto la sua comunicazione sul tema del convegno mettendo in risalto l'importanza di cogliere nella parola fedeltà, i valori di cui è depositaria, oggi così poco vissuti. Nel contempo ha fatto un lungo excursus sulle esigenze morali che derivano dall'impegno di camminare nella fedeltà agli insegnamenti del Signore, per la costruzione di una società più attenta alla persona e capace conseguentemente di cogliere il senso del ministero battesimale in ogni momento della propria vita.

Sua E. Mons. Brambilla ha aperto il suo intervento con una battuta, per creare un momento di pausa nell'ascolto, ha quindi introdotto al significato spirituale degli incontri confraternali, al lavoro che la Chiesa ha avviato per la loro rivalutazione, ed anche all'importanza di continuare a operare per una loro visibilità in ogni ambito della vita ecclesiale. A conclusione dell'incontro ha fatto ai convenuti il dono della liturgia Eucaristica, che è stata celebrata all'altare privilegiato della Madonna delle Grazie e Consolazione.

E finalmente è arrivato il grande giorno della manifestazione, il giorno del Cammino, la "Domenica". Nella piazza tutto era pronto per accogliere in modo adeguato i partecipanti al V° Cammino di Fraternità: la Segreteria con Elena per l'iscrizione e la consegna dei pass, l'angolo culinario dell'accoglienza animato dalle confraternite di Belvedere Marittimo, il Parroco don Giovanni e le Priore Anna e Marisa per la consegna degli attestati di partecipazione; un solo imprevisto, la pioggia, o per meglio dire i temporali che si sono susseguiti con scrosci violenti per scoraggiare la manifestazione. Infatti si cominciava a dubitare della partecipazione a motivo del maltempo, ma lentamente uno dopo l'altro sono arrivati venticinque pullmann e oltre cento auto, che hanno portato a Belvedere Marittimo le Confraternite convenute da ogni parte della Calabria.

Quasi duemila Confratelli, in rappresentanza di tantissime confraternite, con gioia e serenità sebbene sotto la pioggia, hanno animato la piazza e si sono preparati alla manifestazione vestendo l'abito tradizionale caratterizzato dai colori propri, e seguendo i loro stendardi si sono portati nella Chiesa Madre di S. Maria del Popolo per vivere il momento più importante del Cammino di Fraternità, "la Celebrazione Eucaristica". Una grande festa di colori: i fratelli e le sorelle nei loro abiti variopinti hanno riempito in modo inverosimile la Chiesa Madre.



Dopo il saluto ai partecipanti da parte di Mons. Armando Brambilla, il Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, dott. Francesco Antonetti, tra l'altro ha ricordato come nel volto dei Confratelli che incontra nei vari Cammini, traspare l'entusiasmo dell'essere presenza secolare della Chiesa nell'oggi della storia, ha inoltre introdotto al lavoro che attende le confraternite e l'appuntamento, per il Cammino Nazionale del prossimo anno, che si sta preparando in San Pietro a Roma per l'incontro con il Santo Padre. Il Coordinatore Regionale, Antonio Punturiero, dopo aver salutato i confratelli convenuti e la Confederazione Nazionale per l'autorevole presenza nei due giorni della manifestazione, ha ringraziato il vescovo della chiesa che è in S. Marco Argentano-Scalea S.E. Mons. Domenico Crusco, le Confraternite di Belvedere, il Parroco, il Sindaco della città di Belvedere e il Coordinatore del Cammino Mons. Cono Araugio per l'ottima accoglienza e l'eccellente organizzazione del Cammino di Fraternità, ed ha altresì annunciato che il VI Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria avrà luogo a settembre 2010 nella città di Bagnara Calabria (RC), nella Diocesi di Reggio Calabria-Bova. Quindi ha avuto inizio la celebrazione dell'Eucaristia durante la quale Mons. Brambilla ha parlato dell'umiltà, del camminare insieme e dell'importanza di mettersi in ascolto del Signore.

Il Signore ha voluto benedire i convenuti donando uno squarcio di sole, così alla fine della celebrazione ha avuto inizio la processione penitenziale per le strade del Centro storico. Preceduto dal grande Crocifisso settecentesco portato dai "Frattilli" recitando il Santo Rosario accompagnato dai canti religiosi, il corteo si è snodato fino al Convento di S. Daniele Martire, patrono della città di Belvedere Marittimo.

Visitato il Convento dei Cappuccini, dopo i dovuti ringraziamenti all'Amministrazione comunale, alla Polizia municipale, ai Carabinieri per il sostegno dato alla manifestazione, tutto si è concluso con la benedizione di S.E. Mons. Armando Brambilla e le tante foto ricordo dei partecipanti, che hanno voluto così immortalare una giornata veramente indimenticabile. ◉

## Il Cammino di Fraternità delle Confraternite della Campania VIII Cammino delle Confraternite della Metropoli di Benevento Atripalda - 20 settembre 2009

Una festa nel fuoco dello Spirito Santo e sotto lo sguardo materno  
di Maria SS. di Montevergine

di Antonio Fonciello

Una partecipazione di Confraternite al di là di ogni previsione ha fatto di questa giornata una vera festa nella potenza dello Spirito Santo e nel Nome di Maria, che volgeva il suo sguardo e la sua benedizione dall'alto dello specchio di Montevergine. Circa duemila tra Confratelli e Consorelle, simpatizzanti ed accompagnatori, hanno coronato nel modo più degno lo sforzo organizzativo – che dire meraviglioso è poco – da parte dei Confratelli di Atripalda, della Pro-Loce, della Misericordia, delle autorità civili e militari che hanno garantito la sicurezza dell'evento. Un'accoglienza e una disponibilità nella fraternità presso il Centro Servizi, messo a disposizione dall'Amministrazione del sindaco, dott. Aldo Laurenzano, a tal punto che non ritengo di aver mai provato, anche perché ci hanno voluto e saputo prendere per la gola con un ricco buffet allestito nella hall, e a cui sicuramente con impegno molte famiglie hanno dedicato buona parte del venerdì e del sabato precedenti. Un grazie poi al responsabile regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, dott. Felice Grilletto, che certamente è ormai avvezzo a questi eventi, ma tuttavia richiedono ogni volta uno sforzo fisico ed emotivo non indifferente. Grazie perché soprattutto durante la sessione pomeridiana ci ha donato la presenza e la parola efficace degli insegnamenti di mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, e di mons. Armando Brambilla, delegato CEI. Grazie infine al dott. Francesco Antonetti che ha posto nel dovuto risalto il cammino e gli impegni della Confederazione. E la cronaca della giornata è stata contrassegnata dagli eventi pomeridiani, quando è iniziata la tavola rotonda sul tema: "Sarete miei testimoni - La testimonianza cristiana patrimonio delle Confraternite nella Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II". Un momento altamente toccante è stato l'invito a fare un minuto di silenzio per ricordare i nostri sei militari morti in un attentato in Afghanistan, cui è seguito il doveroso applauso. La prolusione del dott. Antonetti ha posto in evidenza il cammino della Confederazione in questo periodo. Certamente non si è ancora spenta l'eco dell'incontro di Orvieto, ma ha sottolineato che occorre guardare al futuro, avere un respiro europeo ed internazionale in cui le Confraternite possono effettivamente trovare una nuova connotazione di ecclesialità responsabile e attiva. In questo solco il dott. Antonetti ha visto l'incontro di Lourdes del 2008, in cui Maria Immacolata ha voluto tanti responsabili mondiali in uno dei luoghi al mondo a Lei prediletti, e in cui ha preso forma la proposta di creare un forum di

riferimento internazionale. Il presidente nazionale ha confermato gli impegni e i progetti già in atto nella Confederazione, tra cui quello nelle scuole. Una piccola nota polemica finale non è mancata da parte del presidente, quando ha giustamente puntualizzato che anche ad Orvieto più di qualche confratello ha partecipato solo al cammino, per poi eclissarsi al momento più alto, la celebrazione solenne della Santa Messa, fonte e culmine della vita cristiana. Un richiamo per tutti, nella carità! Con l'intervento di mons. Francesco Marino, vescovo di Avellino, si è entrati nel cuore della giornata, riflettendo in particolare sui fondamenti della fede cattolica e sulla missione dei Pastori e dei Laici nella Chiesa. Il presule ha posto alla base del suo insegnamento il n. 20 della *Christifideles Laici* di Giovanni Paolo II, là dove tratta di "una comunione organica: diversità e complementarità" all'interno della Chiesa stessa. Il Papa polacco non ha fatto altro che riprendere e puntualizzare alcune parti centrali del documento del Vaticano II "Lumen Gentium", laddove tratta di radicare fortemente il messaggio cristiano all'interno della società civile e di promuovere perciò un percorso di formazione alla dottrina sociale della Chiesa: "La comunione ecclesiale è, dunque, un dono, un grande dono dello Spirito Santo, che i fedeli laici sono chiamati ad accogliere con gratitudine e, nello stesso tempo, a vivere con profondo senso di responsabilità. Ciò si attua concretamente mediante la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, al cui servizio i fedeli laici pongono i loro diversi e complementari ministeri e carismi. Il fedele laico "non può mai chiudersi in se stesso, isolandosi spiritualmente dalla comunità, ma deve vivere in un continuo scambio con gli altri, con un vivo senso di fraternità, nella gioia di una uguale dignità e nell'impegno di far fruttificare insieme l'immenso tesoro ricevuto in eredità. Lo Spirito del Signore dona a lui, come agli altri, molteplici carismi, lo invita a differenti ministeri e incarichi, gli ricorda, come ricorda agli altri nei suoi confronti, che tutto ciò che lo distingue non è un di più di dignità, ma una speciale e complementare abilitazione al servizio (...). Così, i carismi, i ministeri, gli incarichi ed i servizi del Fedele Laico esistono nella comunione e per la comunione. Sono ricchezze complementari a favore di tutti, sotto la saggia guida dei Pastori" (63). (CL n. 20). Anche la parola di mons. Brambilla è risultata forte e concreta sull'impegno del laico nella società civile. Ma ciò non è possibile se il fedele cristiano non è radicato in Cristo. Cristo è la vite portante e noi siamo i tralci che devono portare i loro frutti.



Sentirsi responsabili non è perché abbiamo ricevuto un mandato dal parroco, ma solo in forza del battesimo e della fede ricevuta, che a sua volta si rafforza nella vita sacramentale. Questa è la vocazione alla santità personale e comunitaria, che trova il suo alimento nella santificazione della festa domenicale e nella partecipazione alla Messa. Perciò la Confraternita, come luogo della fraternità cristiana, è un dono per un cammino nella fede. Ma questo dono occorre guadagnarlo, e per guadagnare la fede, la speranza e la carità occorre fare ricorso alla richiesta nella preghiera all'unico Padre che conosce le necessità dei suoi figli. Perciò la confraternita non può essere un luogo chiuso, ma una speranza per il cristiano e punto di riferimento per tante persone alla ricerca di uno scopo nella vita, ed in particolare lo deve essere per i giovani. Un più forte radicamento in Cristo, sta a significare che anche la vita confraternale ci pone nella condizione di sentirci veramente figli e quindi di fratelli. È stato veramente un bel momento quando, dopo la conclusione del suo intervento, ho chiesto a mons. Brambilla se poteva darmi la sua relazione per farne una copia e, nella semplicità che sempre lo contraddistingue, mi ha risposto che non solo era l'unica che aveva, ma, quasi scusandosi, che aveva detto tutte cose che non erano riportate nella stessa relazione. Si vede che ogni volta lo Spirito Santo mantiene le sue promesse nel suggerire, con quelle parole di cui hanno bisogno coloro che ascoltano! Parole da riscaldare il cuore, come i discepoli di Emmaus! Al momento del "cammino" verso la Chiesa di Sant'ippolito, nonostante la grande sacralità che caratterizza ogni volta l'evento, c'è sempre la meraviglia di quella grande esplosione di colori delle divise, degli stendardi, dei gonfaloni, che ognuno oppure ognuna porta con fatica, nella propria piccola sacca di cuoio ormai consumato, e di cui va naturalmente orgoglioso, perché ogni cosa dà alla persona il senso vero e profondo dell'appartenenza a un territorio, ad una storia, che ha un passato, un presente ed un futuro. È il senso palpabile che quelle stoffe, quei lini, quel ferro o quel legno sono impregnati di un qualcosa che ci è

stato tramandato, e che noi abbiamo scelto a nostra volta di dare in eredità a quanti verranno dopo di noi. È la testimonianza della fede nell'eternità che Gesù di Nazareth ci ha rivelato! Da quando la nostra Confraternita del Sacro Monte dei Morti ha aderito alla Confederazione, era la seconda volta che partecipavamo, naturalmente dopo Orvieto, ad un tale evento. Non si smetterebbe mai di fotografare o di riprendere tutto e tutti, per poter dire: "lo c'ero!". C'eravamo effettivamente tutti lungo la strada per Sant'ippolito, un po' frettolosi purtroppo per il tempo inclemente che ha accompagnato il cammino, e anche per il timore che la pioggia improvvisa potesse rovinare i lini centenari elevati in alto. Ma anche in questo il Signore è stato buono, perché poi, durante la celebrazione eucaristica, si è veramente scatenato un temporale tale tuttavia da non distogliere l'attenzione dal sacro rito, officiato da mons. Brambilla insieme a mons. Marino. Erano presenti oltre al Sindaco dott. Aldo Laurenzano con il gonfalone di Atripalda, e due agenti della Polizia Municipale in alta uniforme, come anche l'Arma dei Carabinieri con due suoi rappresentanti anch'essi in alta uniforme (poi ringraziati personalmente da mons. Brambilla), autorità civili e religiose, associazioni del territorio, tanti confratelli di altri ordini cavallereschi, tra cui il dott. Romano dell'Ordine di Malta. L'omelia di Mons. Brambilla è stata ancora una volta una preziosa perla donata alla cittadinanza di Atripalda, partecipe alla celebrazione insieme ai Confratelli, conclusa poi con una battuta di spirito del nostro caro monsignore quando un lampo e il successivo fortissimo tuono gli hanno fatto esclamare: "Mi sta dicendo che devo finire!", espressione che ha sollevato uno spontaneo applauso e una contenuta ilarità. Al termine della celebrazione, abbiamo raccolto una dichiarazione del sindaco, tra l'altro molto emozionata, che ha espresso con parole semplici tutta la sua partecipazione ad un momento così intenso di evangelizzazione e di testimonianza cristiana per tutta la sua comunità e nella città che amministra, augurandosi che tali occasioni possano avere un'eco più forte nella fase di preparazione, per consentire una maggiore partecipazione popolare. ◉

## IV Cammino di Fraternità delle Confraternite di Abruzzo e Molise Santuario di San Gabriele dell'Addolorata 11 ottobre 2009

di Augusto Sardellone

Quale luogo migliore per ospitare il IV Cammino di Fraternità delle Confraternite d'Abruzzo e Molise del Santuario di San Gabriele dell'Addolorata presso Isola del Gran Sasso in provincia di Teramo, tra i primi quindici santuari più frequentati al mondo, dove ogni anno milioni di pellegrini lo raggiungono per pregare sulla tomba del giovane studente passionista, santo dei miracoli. Tante erano le ricorrenze particolari che ci hanno spinto a recarci presso San Gabriele, quest'anno infatti ricorrono sia il 50° anniversario della procla-

mazione da parte di Papa Giovanni XXIII di San Gabriele quale Patrono d'Abruzzo, sia il 150° anno della venuta del santo da Pietvetorina (Mc) ad Isola del Gran Sasso, ma soprattutto l'attestare pubblicamente la nostra gratitudine e perenne riconoscenza al Rettore del Santuario Padre Mario D'Ippolito ed al suo prezioso collaboratore Padre Francesco per la loro infaticabile opera di formazione annuale a favore delle Confraternite del Centro Italia testimoniata dalla ormai X edizione dell'incontro annuale al quale quest'anno ci siamo aggregati: a



loro rivolgo un sentito ringraziamento per la piena disponibilità organizzativa e per la squisita ospitalità ricevuta.

È stata proprio una bella giornata, densa di spiritualità ed emozione, partecipata sia dai numerosissimi Confratelli presenti, sia dai tanti pellegrini che hanno accompagnato le nostre preghiere.

Nella prima mattinata S.E. Mons. Armando Brambilla Vescovo ausiliare di Roma e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, dopo i saluti di rito da parte

del Rettore Padre Mario, del Presidente nazionale Dott. Antonetti e del Coordinatore Interregionale Dott. Sardellone, ci ha illustrato con una mirabile orazione la vita e l'opera del Santo Curato d'Ars, straordinario sacerdote tutto di Dio, che si è consumato per il bene delle anime e del quale ricorrevano i 150 anni della morte evento che ha ispirato il Papa nell'indire l'attuale Anno Sacerdotale.

La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E. Mons. Brambilla e concelebrata da vari parroci delle Confraternite e da alcuni padri passionisti del Santuario con circa 60 Confraternite presenti giunte nella Basilica nuova in una lunga e silenziosa processione dalla Basilica antica. Presente S.E. Mons. Michele Seccia Vescovo Diocesano, molte Confraternite presenti hanno partecipato alla Via Crucis nell'interno della Basilica nuova riscoprendo ancora una volta l'amore di Dio Padre che in Gesù Cristo ha dato tutto per noi, il nostro fratello Gesù sofferente morto per espiare i nostri peccati e darci la salvezza eterna. ◉

## VIII Cammino delle Confraternite del Lazio

Civitavecchia 27 settembre 2009

Numerose Confraternite della regione hanno partecipato all'VIII Cammino a Civitavecchia. Presenti il Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia S.E. Mons. Carlo Chenis, S.E. Mons. Armando Brambilla Vescovo ausiliare di Roma e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e il Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia Dott. Francesco Antonetti insieme ad alcuni componenti il Consiglio Direttivo.



## XII Cammino Confraternite Diocesi di Messina

L'abito del Confrate segno di appartenenza e di testimonianza cristiana

di Mons. Giovanni Impoco – Delegato Arcivescovile per le Confraternite

Le Confraternite e Pie Associazioni della Diocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela esprimono il loro cordoglio per quanti hanno perso la vita nel disastro del 1 ottobre ed esprimono sentimenti di solidarietà verso i loro familiari e quanti vivono in questi giorni la sofferenza ed il disagio scaturiti da quell'evento. Il Cammino Diocesano del 18 ottobre ci darà occasione di assicurare le nostre preghiere comunitarie per loro e le famiglie. Il dodicesimo cammino delle Confraternite e Pie Associazioni della Diocesi, programmato per il prossimo 18 ottobre, quest'anno vedrà affluire le consorelle e i confrati nel borgo medievale di Forza d'Agrò, per trovare una risposta precisa e attuale alla domanda sulla propria identità, perché possano interagire nella società laicale del nostro tempo e nella chiesa, usciti ormai dal loro lungo

letargo. Il cammino è anche un momento provvidenziale per i confrati delle diverse confraternite per conoscersi meglio, e confrontarsi in vista della comunione interconfraternale che da tempo costituisce il loro primo obiettivo. Si vuole sfuggire, per quanto è possibile, a tentazioni intimistiche, e alla tentazione di concepire prevalentemente la "fraternità" all'interno dei singoli sodalizi. Il cammino interconfraternale è anche un'occasione favorevole per rilanciare la presenza delle Confraternite e Pie Associazioni nel tessuto sociale ed ecclesiale, con l'assunzione da parte di tutti i confrati di nuovi spazi di apostolato, in comunione con i pastori. Non è più il tempo di essere custodi di musei o di vetusti archivi e pittoreschi costumi e, tanto meno, di essere para-agenzie di pompe funebri. Ogni cammino esige che lo si viva come uno sprone,

perché le confraternite si aprano all'esigenza di rendere credibile la fede, attraverso le opere e la testimonianza cristiana, al fine di attivare processi di promozione umana nella prospettiva (*Continua a pagina 2*) del Vangelo. Si spiega così la scelta del tema del cammino di questo anno: "l'abito del Confrate segno di appartenenza e di testimonianza". I vessilli, le storiche insegne, le vesti confraternali appaiano ancor più, oggi, simbolo di gaiezza e splendore nella fede, di viva presenza e testimonianza, che si radica nella storia, per rinnovare oggi la promessa e l'impegno del servizio alla Chiesa e alla comunità, con una particolare attenzione ai bisognosi, nell'amore per l'uomo e per Cristo, in sintonia con il piano pasto-

rale indicato dal nostro Arcivescovo. "Il servizio dell'uomo, scrive il nostro Arcivescovo nell'ultima lettera pastorale, appena consegnata alla diocesi, fatto di attenzione, vicinanza, prossimità, accoglienza..., rappresenta la nota dominante e lo specifico cammino della Chiesa di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela per l'anno 2009-2010". Giunge opportuna l'iniziativa dell'Assemblea del CID che, animata dal suo consiglio direttivo, ha inserito nel cammino interconfraternale diocesano una raccolta di libere offerte tra i partecipanti da destinare a persone bisognose. Per lenire le sofferenze e i bisogni dei nostri concittadini colpiti dal nubifragio, suggerisce di destinare a loro quanto si raccoglierà. ◉

## Le Confraternite della Diocesi di Fumone per il XX Cammino

18 OTTOBRE 2009

"Fate quello che Lui vi dirà" è stato il tema del XX Cammino Diocesano delle Confraternite svoltosi a Fumone in occasione del centenario della fondazione della locale Pia Unione del Perpetuo Soccorso.

Accolti dal priore della stessa Pia Unione Luciano Magnanimi, da Giuseppe Benedetti, priore della confraternita della Madonna delle Grazie e dal coordinatore Ambrogio Scarselletta, centinaia di consorelle e confratelli sono giunti alle 8.30 nei locali della chiesa di S. Pietro Celestino V in località Pozzi, costruita con i fondi donati da Papa Paolo VI, in occasione della sua visita a Fumone.

Alle 9.30 è arrivato puntuale il vescovo mons. Loppa. Dopo il saluto portato agli intervenuti, dal giovane confratello Riccardo Potenziani, a nome dei priori e dei consigli direttivi delle due confraternite, ha preso la parola il vescovo che ha espresso la sua gioia di trovarsi di fronte a tanti confratelli e consorelle convenuti da ogni parte della Diocesi in rappresentanza delle 40 confraternite esistenti, ed ha esortato tutti ad operare per la formazione religiosa e culturale propria e degli altri e, richiamandosi alla liturgia della domenica, ha messo in rilievo l'insegnamento di Gesù secondo cui chi comanda è "il più piccolo e il più debole".

Espressioni di saluto e di benvenuto sono stati rivolti anche da don Bruno Veglianti, delegato vescovile per le Confraternite e dal coordinatore regionale Michelangelo Restaino che era presente insieme ad Alberto Quattrocchi, a Mario Tarquini e a Vincenzo Milo, in rappresentanza del Coordinamento regionale dei "Cammini".

È iniziato quindi il "Cammino" che dalla località Pozzi ha portato i convenuti al centro storico di Fumone.

Dai tornanti più alti si vedevano, tra gli alberi, gli aderenti alle confraternite sfilare nelle loro tradizionali vesti al seguito dei Labari dei Santi Patroni recitando il Rosario e cantando inni spirituali, accompagnati anche dalla locale banda musicale.

Alla Porta Romana era ad attendere i partecipanti al "Cammino" il sindaco Franco Potenziani che ha

rivolto il suo caldo benvenuto a nome dell'Amministrazione comunale.

Tutti i partecipanti al "Cammino" sono quindi convenuti nella chiesa dedicata a S. Maria Annunziata, dove ha presieduto la celebrazione eucaristica il delegato vescovile don Bruno Veglianti, con il quale ha concelebrato il parroco don Virginio De Rocchis. Il coro parrocchiale ha portato il suo contributo con l'armonia dei suoi canti.

Nella sua omelia don Bruno ha sottolineato la necessità di dedicare il dovuto spazio alla catechesi e alla formazione religiosa anche in maniera comunitaria dove esistano più Confraternite, e alla carità verso i Confratelli e verso gli altri, specialmente in questo momento di crisi.

Al termine della celebrazione sono stati consegnati attestati di partecipazione a tutti i Priori presenti da parte del sindaco Potenziani, del coordinatore Restaino, del delegato vescovile don Bruno, del segretario diocesano Costantini e dei due priori delle Confraternite di Fumone.

L'anno prossimo il "Cammino" Diocesano sarà parte integrante di quello regionale che si svolgerà ad Alatri domenica 3 Ottobre 2010. La puntuale ed efficiente organizzazione del "Cammino" di Fumone - apprezzata da tutti i presenti - è garanzia della riuscita della manifestazione regionale dell'anno prossimo. ◉



## Ritrovata l'antica documentazione dell'Arciconfraternita di S. Rocco di Vernazza Morte e Orazione

di Lucio Barbera

L'Assemblea Straordinaria tenutasi nell'aprile del 2005 mi incaricava di avviare le pratiche occorrenti e di produrre la documentazione al fine di ottenere l'identificazione della personalità giuridica ed ecclesiastica della nostra antica Arciconfraternita.

Con il riconoscimento civile del fine prevalente di culto, la Confraternita acquisisce ufficialmente una sua legale posizione rinviandola e soprattutto garentendole il futuro.

Purtroppo dell'antico archivio storico dell'Arciconfraternita non rimane più nulla; si dice che gran parte di questo sia andato perduto in quel periodo inquisitorio e repressivo della dominazione napoleonica a Genova, per cui per produrre una esauriente documentazione non mi rimaneva che consultare gli Archivi Storici dello Stato, del Comune e della Diocesi.

Decido quindi di improvvisarmi in una veste per me nuova e non facile, quella di "ricercatore storico", al fine di ritrovare quante più possibili tracce dell'antica esistenza della Confraternita.

Oggi molte sono le testimonianze dirette ed indirette ritrovate sull'originaria Arciconfraternita: dalla data della sua fondazione ai giorni nostri ed i numerosi sopralluoghi presso gli Archivi Storici cittadini hanno consentito di ottenere i riconoscimenti ecclesiastici e civili.

Con molto piacere ed anche un po' di orgoglio vorrei dire che nel corso delle mie ricerche, in occasione delle numerose visite presso gli Archivi Storici avendo avuto la possibilità di consultare, ma soprattutto poter maneggiare le fragili ed ingiallite filze, (alcune delle quali scritte da ben 540 anni) qualcosa è scaturito da quegli antichi manoscritti che mi ha catturato ed attratto.

Da quelle carte scritte con inchiostro ormai sbiadito e dai contorni leggermente sbavati, come una sorta di alchimia, qualcosa è entrato in me incuriosendomi ed appassionandomi, spingendomi alla ricerca di molti più documenti di quelli richiesti per l'avvio della pratica del riconoscimento civile della antica Casaccia di San Rocco di Vernazza.

Leggendo gli antichi manoscritti si viene a conoscenza di vicende vissute alcuni secoli prima dai Confratelli che ci hanno preceduto sugli stessi luoghi dove oggi viviamo, spesso tra le stesse mura e legate ad oggetti e ad alcune opere d'arte da loro acquistate e a noi lasciate; la lettura di questi manoscritti ha contribuito molto ad accrescere il coinvolgimento affettivo da parte mia per

la Casaccia di San Rocco.

Documenti vari, atti notarili, notizie e curiosità ritrovate sono oggi conservate in una raccolta di copie autenticate dagli Enti che ne conservano gli originali, i quali sono stati tradotti da persone qualificate e trascritti.

La maggior soddisfazione, dei miei Confratelli e mia, viene dal documento più antico, importante e significativo dell'Arciconfraternita; esso è custodito presso l'Archivio Storico di Stato di Genova dove mi è stata offerta la possibilità di tenerlo tra le mani, consultarlo e di fotografarlo.

Questo è un antico atto notarile stilato il 29 giugno 1468 dal notaio Andrea de Cairo, dove si legge di un benestante abitante della zona di nome Agostino Salvago che concede una sua casa diroccata ed il terreno adiacente, affinché si edifichi al più presto un Oratorio ed una confraternita in onore di San Rocco.

Il santo, l'anno precedente aveva protetto gli abitanti della località Lo Vigo, in quel di Albaro, zona di lussureggianti vigneti in seguito chiamata Vernazza; essi vedono avvicinarsi alle loro case il tremendo morbo e riuniti in preghiera fanno un voto a San Rocco affinché li salvi dalla dilagante epidemia che, soprattutto nel centro cittadino, falciò Genova.

La loro preghiera è ascoltata: nella zona di Lo Vigo tutti i suoi abitanti sono risparmiati dalla grande pestilenza.

Questo non è solo un atto notarile ma anche una data certa di fondazione dell'Oratorio e dell'erezione della confraternita che ebbe come primi confratelli tutti gli abitanti della zona e l'Arciprete Pellegro de Serreto di San Martino di Albaro, parroco di questa chiesa dal 1454 al 1489 con pertinenza nell'area della donata casa diroccata.

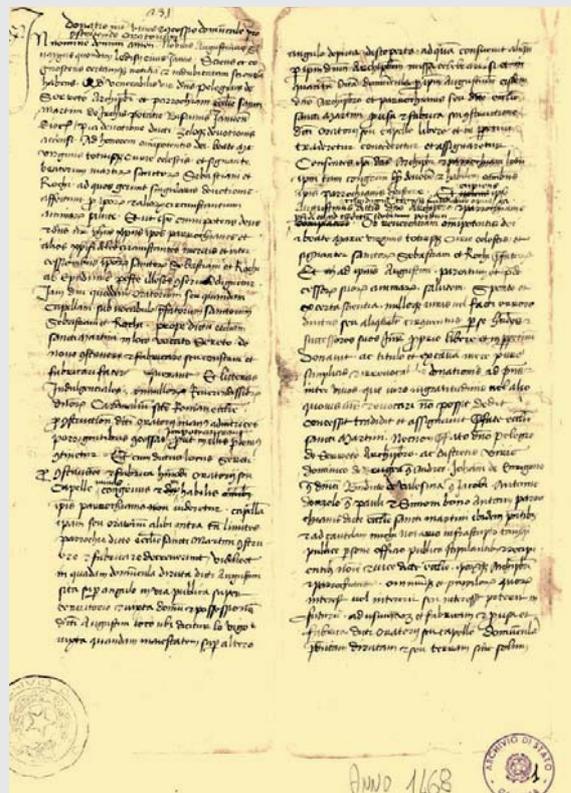
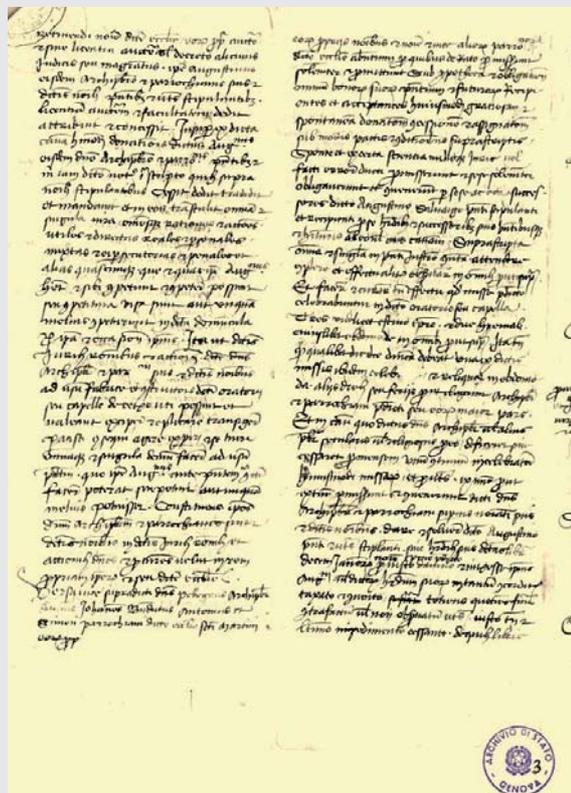
Il documento di fine medioevo è scritto in latino ed è composto da quattro pagine; con il termine pagina si intende una delle quattro parti che si ottengono piegando un foglio in due e ciascuna pagina contiene due colonne di testo.

La pratica notarile del tempo prevedeva un uso talvolta copioso di sinonimi nella descrizione di concetti già ampiamente trattati all'interno dello stesso atto; ciò interveniva ad ulteriore tutela dei contratti, per scongiurare ogni interpretazione difforme dalla loro volontà, ciò rende alcune volte non facile ai poco esperti di pratiche notarili del tempo la traduzione in italiano, in quanto alcune parole possono generare dubbi su ciò che lo scrivente voleva esattamente esprimere.



Di fianco la fotografia della prima colonna di testo della prima pagina. È doveroso per me ricordare e ringraziare in primo luogo tutti i Confratelli di San Rocco di Vernazza ed alcuni amici di altre Confraternite, che, con il supporto morale e materiale, tanta parte hanno avuto nella ricostruzione dell'archivio della gloriosa Arciconfraternita di San Rocco di Vernazza Morte e Orazione. Un ringraziamento di cuore lo devo ad un'impiegata dell'Archivio Storico Statale di Genova, che sapientemente e con tanta pazienza mi ha saputo consigliare e indirizzare in quel mare di antichi documenti fin dalle mie prime ricerche effettuate presso questo Archivio.

sa Arciconfraternita di San Rocco di Vernazza Morte e Orazione. Un ringraziamento di cuore lo devo ad un'impiegata dell'Archivio Storico Statale di Genova, che sapientemente e con tanta pazienza mi ha saputo consigliare e indirizzare in quel mare di antichi documenti fin dalle mie prime ricerche effettuate presso questo Archivio.



### Inaugurazione del restaurato organo storico di Gaetano Callido (opus n. 3) della Chiesa di San Cristoforo Martire di Ascoli Piceno

di Giancarlo Tosti

Venerdì scorso 9 ottobre 2009, si è svolta la cerimonia di inaugurazione del restaurato Organo Storico di Gaetano Callido (opus n. 3) presso la Chiesa di San Cristoforo Martire della Confraternita "Orazione e Morte" di Ascoli Piceno, cerimonia che ha avuto il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Assemblea Legislativa delle Marche, della Provincia e del Comune di Ascoli Piceno. La cerimonia è iniziata alle ore 16,00 alla presenza del Vescovo Diocesano Monsignor Silvano Montecchi, del Presidente della Provincia ing. Piero Celani, del Vice Sindaco della città dr. Giovanni Silvestri, dell'on. Amedeo Cicanti, Deputato al Parlamento, del Consigliere Regionale avv. Giulio Natali, degli Assessori alla Cultura della Provincia dr. Antonimi e del Comune avv. Aliberti. Dopo il saluto di benvenuto a tutti i presenti da parte del Governatore della Confraternita, che ha evidenziato che il restauro dell'Organo Storico si è potuto realizzare grazie al contributo dalla Pre-

sidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il Coordinamento Amministrativo, con i fondi relativi all'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale del 2007, della Fondazione CAR-ISAP, della Provincia e del Comune, si sono succeduti gli interventi del Presidente della Provincia e del V. Sindaco, che hanno portato il saluto degli enti da loro rappresentati. È seguita poi l'introduzione del prof. Stefano Papetti, Direttore della Civica Pinacoteca. Il prof. Papetti ha evidenziato nel suo magistrale intervento le peculiarità della chiesa di San Cristoforo, mettendo in evidenza quelle artistiche presenti nell'edificio sacro, partendo dal grande e maestoso altare barocco di Giuseppe Giosafatti, realizzato nel 1703 su commissione della famiglia Mucciarelli, altare che servì da modello e da ispirazione per altri altari realizzati successivamente in diverse chiese della città. La sua dissertazione storico-artistica ha toccato poi la galleria pittorica presente in San Cristoforo, pervenuta

intatta, senza alcuna alterazione, sino ai nostri giorni, le cui tele costituiscono un insieme armonico fra di loro, partendo dalla grande tela dell'altare maggiore attribuita al Correggio, raffigurante il Santo titolare della Chiesa, sino alla migliore opera di Ludovico Trasi "Il Miracolo di San Nicola da Bari" e a quella di Nicola Monti "Le Anime Purganti", che risultano un chiaro ed inequivocabile percorso di arte ascolana dal tardo barocco al neoclassicismo.

Terminata l'introduzione del prof. Papetti, ha preso la parola il prof. Mauro Ferrante, Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali, che ha parlato sul tema: "Il più antico organo superstite di Gaetano Callido". Il relatore ha illustrato nella sua relazione la vita del celebre "Professor d'Organi" Gaetano Callido, forse il più noto organaro veneto e certamente il massimo esponente della scuola organara neoclassica fondata a Venezia durante la prima metà del settecento dal francescano osservante d'origine dalmata Peter Nachich, poi italianizzato in Pietro Nacchini. La fama del Callido, dopo il distacco dal maestro, si diffuse in tutto il territorio della Dominante Veneta in Dalmazia, in Emilia Romagna, nelle Marche, dove una sua figlia era monaca nel monastero di Sant'Anna a Corinaldo, a Bari, Alessandria d'Egitto, Smime, ecc. seguendo così la via commerciale della Serenissima. Tale notorietà, dato il prestigio e vantaggi economici che da essa derivavano a Venezia, venne ufficialmente

spiegato le caratteristiche dell'organo callidiano, che lo fanno uno strumento estremamente funzionale tanto nell'apparato meccanico come della composizione fonica. Il prof. Ferrante è poi passato ad illustrare l'organo di San Cristoforo, oggi il più antico costruito dal Callido. Esso è del 1763 e originariamente destinato alla Chiesa di Santa Margherita annessa al monastero delle terziarie francescane, l'odierno monastero di S. Onofrio. Infatti nel catalogo e nella nota del Callido sono riportate le seguenti indicazioni: "Ascoli nella marca d'Ancona Monache Francescane e Organo per S.ta Margherita di Ascoli Ducati Corti D.300". Nei primi anni dell'Ottocento, passata la bufera napoleonica con la soppressione degli ordini religiosi monastici e mendicanti, lo strumento venne trasferito dal soppresso monastero di S. Margherita a quello delle monache benedettine di S. Onofrio, ubicato sul corso e precisamente ove oggi è la sede della Cassa di Risparmio. Nel trasferimento dell'organo le monache benedettine conservarono e recuperarono sicuramente la cassa tardo barocca del loro precedente organo, fabbricato nel 1711 da Bernardino Guidotti di Porchia, cassa probabilmente opera di Biagio Miniera. Durante i recenti lavori di restauro si è rinvenuta l'iscrizione graffita sul fianco sinistro della cassa del sagrestano Antonio Morelli: "S. Onofrio / Sacristato Antonio / Morelli mano propria / l'Anno 1819 entrò / nella medesima / chiesa".

Nel 1854 l'organo fu sottoposto a lavori di restauro e di ampliamento della basseria ad opera dell'organaro ascolano, il celebre Vincenzo Paci, che incrementò la profondità della cassa e della pedaliera. Eseguì il lavoro per la somma di 42 scudi.

Sulla parete di fondo dell'organo a vernice rossa, dietro le canne di legno aggiunte dal Paci, è graffita la scritta: "6 settembre 1901 / Morganti Roberto", data del definitivo trasferimento dell'organo callidiano da S. Onofrio a S. Cristoforo.

Al termine della conferenza Monsignor Vescovo ha celebrato la Santa Messa, all'inizio della quale ha benedetto il restaurato organo, così come prescritto dal Rituale. Immediatamente dopo la benedizione e l'incensazione, i Maestri Francis Chapelet e Frederic Duvemoy hanno fatto risuonare l'organo callidiano, dopo oltre trent'anni di silenzio, fra la gioia e la meraviglia dei numerosissimi presenti. Il Presule ascolano è stato assistito all'altare dai Diaconi Ministranti Vincenzo Stangoni e Aurelio Presciutti, mentre i Confratelli hanno prestatato servizio liturgico. La solenne Messa si è conclusa con il finale tenuto dai citati organisti francesi.

Alla celebrazione liturgica è seguito il rinfresco e alle ore 21,00 si è tenuto il concerto d'inaugurazione da parte del M<sup>o</sup>. organista Pierluigi Spaziani di Grottammare, seguito con attenzione da un numerosissimo pubblico.

Il concerto si è concluso con la sonata finale dei due organisti francesi, che hanno riscosso vivissimi applausi.

Venerabile Confraternita "Orazione e Morte" Ascoli Piceno

**Inaugurazione del restaurato Organo Storico di Gaetano Callido di Venezia**  
opus n. 3 del 1763  
Chiesa di San Cristoforo Martire  
Ascoli Piceno  
**Venerdì 9 ottobre 2009**  
ore 16,00

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO  
Parrocchia di Ascoli Piceno  
Comune di Ascoli Piceno

# RECENSIONI, RASSEGNA STAMPA

## L'Arciconfraternita del SS. Sacramento - Troia

del Prof. Luigi Rotondo

Recensione di Francesco Antonetti

Il volume, ben scritto dal Prof. Gino Rotondo, Priore dell'Arciconfraternita del SS. Sacramento di Troia, è un ulteriore esempio di interesse culturale per le realtà confraternali del proprio territorio.

Il valore della storia, della tradizione e della sua trasmissione alla future generazioni è magistralmente presentato nelle parole del Cardinal Slipij, Primate della Chiesa Ucraina, che il prof. Rotondo ha voluto riportare nel suo testo "Quando un popolo non conosce o dimentica il suo passato e i tesori spirituali che contiene, morirà o scomparirà dalla faccia della terra".

Le CONFRATERNITE a TROIA  
e  
L'ARCICONFRATERNITA  
del SS. SACRAMENTO



LUIGI ROTONDO

## Statuti dell'antica e nobile arte de' Ferrari

di Adalberto Biasiotti

Edizioni EDIS di Bologna, pag. 384 - € 10,00

Recensione di Massimo Carlesi

Il volume, ove è qui riprodotta la copertina, è una fedele copia anastatica dello Statuto del 1690 dell'antica Arciconfraternita di Sant'Eligio de' Ferrari di Roma. I testi e le fotografie sono stati curati da Adalberto Biasiotti il quale ha dato a tutta l'opera una valenza scientifica e una particolarità raramente riscontrabile in altre pubblicazioni del genere: i testi e i Capitoli dello statuto originali sono tradotti in italiano contemporaneo, ed in inglese, rendendo il tutto comprensibile nelle due lingue e garantendo così una buona diffusione e comprensione del volume.

La ERSI (Esperti in Riferme e Serrature Italia) ne ha generosamente sostenuto la pubblicazione, con il supporto della Ditta Zadi di Carpi

"Il ferro è alla base dei più antichi strumenti di lavoro dell'uomo" afferma a ragione, nell'introduzione uno dei maggiori esperti italiani di sicurezza anticrimine, Adalberto Biasiotti. Il volume è arricchito da numerose fotografie che mostrano la ricchezza dei locali dell'Arciconfraternita romana.

STATUTI  
DELL' ANTICA  
E NOBILE ARTE  
DE FERRARI.



IN ROMA, M. DC. XC.  
Nella Stamperia della Reu. Cam. Apostolica  
Cucina di Saporiti e Priatigie.

## X Biennale d'Arte Sacra

a cura del Comune di Piombino

Recensione di Stefania Colafranceschi

Atteso anche quest'anno tanto dai cultori di immaginette sacre, che dagli studiosi di iconografia religiosa, l'evento espositivo della Biennale d'Arte sacra, allestita a Piombino per iniziativa dell'Assessorato al Decentramento, Circostrizione "Porta a Terra-Desco", e aperta dal 1 al 30 agosto, continua a rappresentare un punto di riferimento nel panorama nazionale, considerato l'alto livello del materiale raccolto, selezionato e proposto ai visitatori, secondo una sequenza di tematiche correlate al titolo della mostra.

Il catalogo che si accompagna all'iniziativa, presentato all'inaugurazione, contiene sedici contributi che spaziano tra la cosmologia e l'astronomia, di taglio storico-religioso o di approfondimento iconografico.

Il Sole, la Luna, la Stella e le stelle, nelle loro varie forme, combinazioni, funzionalità, sono qui esaminate ed esplicitate, con l'apporto del pregevole apparato di riproduzioni, nella parte riservata alle tavole (127 riproduzioni, a colori e in b/n).

Il Comune di Piombino ha così corrisposto - tramite i referenti a cui si deve l'attuazione del progetto - a un'attesa certamente sentita dagli interessati del settore, confermando, a livello culturale, il valore di una proposta che si ritiene da più parti significativa e qualificata.

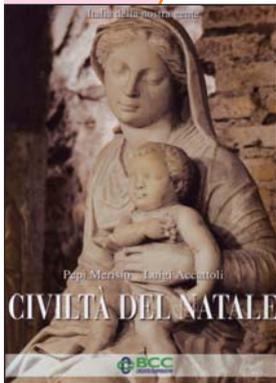
Per informazioni e contatti: Claudio Fornai fornai.claudio@libero.it 3471759089.



Figure Stellari  
e Segni dell'Universo  
Immaginette devozionali  
dal XVI secolo ad oggi.  
2009 Anno Internazionale  
dell'Astronomia



Comune di  
Piombino



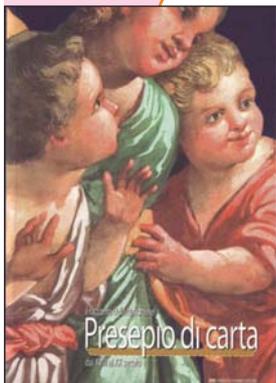
### Civiltà del Natale

di L. Accattoli e P. Merisio

Edizioni del Credito Cooperativo di Roma

Recensione di Stefania Colafranceschi

Corredato da foto suggestive e di qualità esemplare, il volume guida alla lettura di un percorso storico-artistico -dal tardo medioevo all'Ottocento- a cui segue un secondo settore, che documenta le realizzazioni odierne, e attesta la varie forme di artigianato e realizzazioni sceniche. Il testo introduttivo di Luigi Accattoli contribuisce, coi suoi riferimenti descrittivi e testuali, a riscoprire nelle sue pieghe più profonde l'evento straordinario della Natività.



### Il racconto della Nascita nel Presepio di carta dal XVIII al XX secolo

a cura di A. Parlani

Edizioni Fabrizio Fabbri

Recensione di Stefania Colafranceschi

Una prestigiosa iniziativa, allestita nella cittadina umbra di Corciano (Pg) nel periodo natalizio, ha permesso di ammirare una varietà di presepi di carta della tradizione italiana, selezionati all'interno della vasta produzione che si ebbe tra il XVIII e XIX sec., destinata alle chiese, ai conventi, ai casati nobiliari, alle famiglie. Queste raffigurazioni a grandi e piccole dimensioni, da altare, o da tavolo, sono espressione di una devozione antica, opera di pittori illustri nel '700, e di stampatori famosi, tra cui ricordiamo i Remondini di Bassano, i Soliani di Modena, i Vallardi di Milano, che hanno saputo trasmettere un patrimonio ricchissimo di figurazioni legate alla Natività di Cristo.

Sole 24 ore, 14-9-2009

## Giudizio universale per le confraternite

Operazione riordino: cancellati mille enti inattivi da 99 anni ma per altri 9-10mila aumentano gli iscritti

di **Francesca Maffini**  
e **Gianluca Schinaia**

**T**empi di "giudizio universale" per le confraternite, le associazioni di fedeli impegnate fin dal medioevo in attività religiose, culturali e di carità. Dopo secoli di operosità, queste antiche associazioni si trovano a dover affrontare un singolare test di sopravvivenza. Sono condannate all'estinzione se risultano inattive da 99 anni. E il censimento continua con pazienza. Tanto che negli ultimi anni, il ministero dell'Interno - con il consenso delle diocesi - ne ha estinte ben 1.105. Sono quelle "dormienti": ovvero, quelle in cui l'ultimo iscritto (confratello o consorella) è morto da un secolo. Nessuna attività, nessun rito, nessuna processione. I prefetti, con il nulla osta della diocesi, le dichiarano estinte.

Un'operazione che non deve trarre in inganno. Il mondo delle confraternite è tutt'altro che in via di estinzione. Secondo il ministero dell'Interno ce ne sono in vita almeno altre 6mila; oltre 10mila secondo altre stime degli esperti.

Oggi le confraternite attraggono, unendo tradizione e culto, anche le fasce più giovani dei fedeli. Per usanza familiare, sono molti i bambini iscritti alla stessa associazione dei genitori. Comportamento limpido, niente sgarri e a 18 anni la scelta: dentro o fuori. La maggior parte decide per restare. Un anno di catechesi e studio del regolamento, poi la cerimonia di investitura. A Lanciano (Chieti), per esempio, è la domenica delle Palme il giorno stabilito per l'accoglienza dei novizi, durante la festa della confraternita della Morte e Orazione.

nita della Morte e Orazione.

Certo, non c'è solo la fede. È come se sacro e profano trovassero una sintesi nelle tradizioni tipiche di luoghi antichissimi. E lo ricorda Franco Cardini, storico e saggista: «La festa del patrono diventa un'occasione sociale e al tempo stesso politica, testimoniata dalla presenza del gonfalone mandato dal sindaco. Si va oltre il mistico: nelle confraternite emergono elementi di voyeurismo. Come è scritto nel Vangelo, grano e zizzania a volte finiscono insieme».

Proprio come l'Arciconfraternita del Santissimo Rosario di Comiso. Trecentocinquanta iscritti, un terzo sotto i 35 anni. E divise all'ultima moda per le processioni: jeans e magliette rosse o azzurre con l'effigie della Madonna.



Gazzetta del Sud, 17-11-2009 – Cronaca di Messina

## Solidarietà Donazione Soroptimist Confraternite Siciliane Via a raccolta di fondi

Una raccolta di fondi per alleviare le sofferenze «dei fratelli messinesi» colpiti dall'alluvione. A promuoverla il Consiglio regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi siciliane, su input di Andrea D'Arrigo, presidente del Centro interconfraternale diocesano di Messina. Che sabato in Consiglio, durante la seduta tenutasi nella Curia di Palermo, ha richiamato la situazione che vivono i cittadini originari delle località colpite «dopo essere stati strappati alla loro terra, sfollati in vari luoghi di ospitalità». D'Arrigo ha evidenziato la scarsa sensibilità per la tragedia e «la poca generosità per i danneggiati dimostrate a

livello nazionale» e ha proposto una raccolta di fondi presso le numerose Confraternite siciliane. Il Consiglio regionale ha accolto la proposta, approvandola all'unanimità e disponendo «la mobilitazione delle Confraternite per la raccolta che dovrà raggiungere, attraverso i vescovi siciliani, l'arcivescovo di Messina».

Domani, intanto, alle 9.30, all'Istituto Marino di Mortelle, il Soroptimist Club di Messina donerà agli alunni sfollati di Giampileri Superiore che frequentano in quella sede l'istituto comprensivo "Leonardo da Vinci" di Ponte Schiavo, una serie di attrezzature informatiche per proiezione. «

Sole 24 ore, 14-9-2009

Enti ecclesiastici. Il piano di riordino ha portato allo scioglimento di quelle inattive

## Confraternite estinte: un elenco con mille nomi

Aste, celebrazioni e beneficenza le attività principali

Francesca Maffini  
Gianluca Schinola

«Prefetto-diocesi-prefetto. Con timbro finale del ministero dell'Interno. È il percorso, seguito esattamente 1.105 volte dal 1985 a oggi, per estinguere una confraternita. Si tratta della più antica forma di associazionismo laicale: approvate con un'apposita bolla dalla Chiesa, sono associazioni di fedeli impegnate nella diffusione del culto e in azioni di beneficenza. Gran parte di queste risalgono al 1600, ma alcune sfiorano un'anzianità millenaria. E per avere personalità giuridica secondo il diritto civile, devono essere riconosciute anche dallo Stato.

Il 17 marzo 1999 la Conferenza episcopale italiana, con la circolare "Indirizzi per la definizione della condizione giuridica delle confraternite", esortava le associazioni di fedeli che ancora non lo avevano fatto a chiedere il formale riconoscimento. Per due ragioni: ricevere la qualifica di "ente ecclesiastico" e permettere ai vescovi di esercitare su di loro il diritto/dovere di vigilanza. Anche perché «le confraternite, come gli altri enti ecclesiastici, godono di agevolazioni fiscali particolari, come l'esenzione dal pagamento dell'Ici sui propri immobili» spiega il prefetto Giovanna Costantino, direttore centrale degli affari di culto del ministero dell'Interno.

Le estinzioni delle confraternite di questi anni, spiegano dal Viminale, sono una «riorganizzazione amministrativa». Dopo l'approvazione della legge 222/85 sulla personalità giuridica degli enti ecclesiastici - considerando la moltitudine di confraternite costituite prima della sua entrata in vigore - la Confe-

renza episcopale italiana ha invitato i vescovi diocesani a sopprimere le confraternite "dormienti". Solo le associazioni davvero attive possono continuare a godere di diritti e doveri specifici. Quelle vive solo sulla carta vengono cancellate e i loro beni materiali passano, nella maggior parte dei casi, alla diocesi di appartenenza.

«Il problema - lamenta Francesco Antonetti, presidente della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia - è che gli ordinari diocesani che devono controllare la vitalità delle confraternite non sempre lo fanno. Così, insieme alle associazioni non più attive, rischiano di consegnare ai prefetti nomi di quelle ancora vive».

Secondo una norma del codice di diritto canonico, si considera estinta una confraternita se il suo ultimo iscritto è morto più di 99 anni prima. «In molti casi non è così», spiega Alberto Fiorani, responsabile del coordinamento regionale delle Confraternite delle Marche. Fiorani azzarda una risposta diversa al "perché" di così tante estinzioni. «A fine 800 lo Stato si è appropriato di molti beni delle confraternite. Ora, per prevenire il potenziale pericolo di doverli restituire, sta eliminando le associazioni esistenti, ma non più attive come un tempo. Così, se la confraternita non esiste più, il bene rimane allo Stato».

Dal 2000 a oggi, solo due regioni sono sfuggite all'intervento dei prefetti: Calabria e Umbria. Il più colpito è il Piemonte (252 estinzioni), seguito dalle Marche (148) e dalla Campania (115).

Se mille confraternite sono svanite, molte esistono ancora. I dati ufficiali, aggiornati a

quest'anno, ne contano 6.244. «Queste sono solo quelle con personalità giuridica - precisa Antonetti -. In realtà, con un milione e mezzo di confratelli e consorelle, potrebbero sfiorare le 10 mila unità».

Più di una per comune. E ci sono realtà grandi come la Confraternita del Carmine a Taranto 330 mila euro netti all'anno, ricavi soprattutto dalle aste per portare le statue durante le processioni. I confratelli tarantini sono 1.700, praticamente uno ogni cento cittadini, cresciuti del 300% negli ultimi tre decenni: la metà ha meno di 40 anni. Infatti, i giovani abbondano: a Comiso, l'Arciconfraternita del Santissimo Rosario conta 350 aderenti, un terzo sotto i 35 anni.

«Tant'è vero - racconta il priore Giuseppe Vona - che abbiamo fatto delle "divise" giovanili per le processioni: jeans e magliette rosse o azzurre con l'effigie della Madonna». Così è possibile vedere ragazzi con occhiali da sole e colletto alzato che reggono le statue nella processione. Altre confraternite più piccole schierano giovani in prima fila. «Ogni anno - racconta Franco Stanzione, priore della Confraternita della Morte a Molfetta - ci sono circa 40 nuovi confratelli, tutti sui 25 anni».

Processioni sempre più "pop" e di moda, spesso vere e proprie icone turistiche dei luoghi di appartenenza. Per le vie della Liguria, per esempio, le processioni con le croci argenteate sono quelle più spettacolari: i fiori e le foglie d'argento ai lati dei crocefissi, muovendosi al passo dei 16 portatori, trillano al ritmo della musica della banda.



### XII Cammino Confraternale della Diocesi di Messina Lipari e S. Lucia del Mela

L'abito del confrate, segno di appartenenza e di testimonianza cristiana

#### Cammino di comunione e testimonianza

Il dodicesimo cammino delle Confraternite e Pie Associazioni della Diocesi, puntato per il prossimo 18 ottobre, questo anno vedrà affluire le consorelle e i confrati nel borgo medievale di Forza d'Agro, per trovare una risposta precisa e attuale alla domanda sulla propria identità, perché possano inquadriarsi nella società laicale del nostro tempo e nella chiesa, usciti ormai dal loro lungo letargo. Il cammino è anche un modo provvidenziale per i confrati delle diverse confraternite per meglio conoscersi, confrontarsi, in vista della comunione interconfraternale che da tempo costituisce il loro primo obiettivo. Si vuole sfuggire, per quanto è possibile, a tentazioni intimistiche e alla tentazione di concepire prevalentemente la "fraternità" all'interno dei singoli sodaliti. Il cammino interconfraternale è anche un'occasione favorevole per rilanciare la presenza delle Confraternite e Pie Associazioni sul tessuto sociale ed ecclesiale, con l'assunzione da parte di tutti i confrati di nuovi spazi di apostolato in comunione con i pastori. Non è più il compito di essere custodi di musei o di vetusti archivi in pittoreschi costumi e tanto meno, di essere para-agenzie di pompe funebri. Ogni cammino esige che sia vissuto come uno sprone, perché le Confraternite si aprano all'esigenza di rendere credibile la fede, attraverso le opere e la testimonianza cristiana, al fine di attivare processi di promozione umana nella prospettiva

**ALL'INTERNO**  
Un risveglio che diventa risorsa per la Chiesa di Forunato Marino  
Le Confraternite messinesi si raduno nazionale di Orvieto di Marco Grassi  
Festa grande il tre maggio scorso a Monteleone di Giacomo Sorrenti

### Care Confraternite

Quest'anno il XII Cammino si sarebbe dovuto svolgere in una cittadina sede di confraternita ricadente nel versante tirrenico della nostra Diocesi. Puntualmente si era prenotata la Confraternita di San Giuseppe di Rometta la cui chiesa Madre doveva essere consegnata all'Arciprete Don Salvatore Perdicchi dalla ditta appaltatore dei lavori di restauro nella scorsa primavera. Purtroppo, la consegna non è avvenuta per un inadempimento contrattuale che ha fatto scaturire un inevitabile contenzioso. Tante sono state le confraternite disposte ad ospitare il Cammino, tra cui Furnari, che per problemi organizzativi non è stata scelta. Nell'ultima assemblea generale il consiglio accettò la richiesta della Confraternita della cittadina di Letojanni di ospitare l'incontro annuale delle Confraternite e Pie Associazioni, ma dopo una attenta valutazione per l'indisponibilità del Palazzo della Cultura, luogo in cui si doveva svolgere il convegno.

### L'EDITORIALE

#### La responsabilità di essere confrate

I luttosi e sconvolgenti fatti di cronaca che hanno interessato la periferia sud di Messina e parte di scialata Zandica, mi portano a sostituire il previsto articolo per prendere a prestito la cronaca ma continuando a parlare di confraternite. Occorre essere coraggiosi per essere confrati autentici! Ed ancor prima cristiani autentici! E' questa la domanda che si è fatta largo tra i miei pensieri affollati nei giorni alla tragedia. Vivere con senso di responsabilità la propria adesione a Cristo, ai suoi insegnamenti intrinseci di amore gratuito, fratellanza e di carità è cosa attuale ed attuabile in questa società secolarizzata del XXI secolo, i cui contenuti sembrano essere ispirati dall'esclusivo perseguimento di fini economici! Per alcuni sembra proprio di no! Quando si sottraggono pochi metri agli antichi alvei dei torrenti per farne terreni di conquista e di possesso, pur di aumentare gli spazi abitativi in disprezzo a qualsiasi buon senso e norma che garantisca la sicurezza dei loro successivi abitanti; quando si mutano terreni che nell'altro potrebbero essere che agricoli, in prati in cui sboccano sinistri edifici di cemento e ferro; quando si omettono di effettuare i controlli,



Centro Interconfraternale Diocesano - Messina

Le Confraternite e Pie Associazioni della Diocesi di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela esprimono il loro cordoglio per quanti hanno perso la vita nel disastro del 10 ottobre ed esprimono sentimenti di solidarietà verso i loro familiari e quanti vivono in questi giorni la sofferenza ed il disagio scaturiti da quell'evento. Il Cammino Diocesano del 18 ottobre sarà occasione per assicurare le nostre preghiere communitarie per loro e i loro familiari.

### RELIGIONE E CULTURA

#### Casarano/La Confraternita dell'Immacolata

Nel raccontare la storia della Confraternita dell'Immacolata, è necessario percorrere un lungo viaggio a ritroso nel tempo, avendo come unica guida un documento che ne segnala la nascita già nel lontano 1600. All'indomani del Concilio tridentino, crocevia fondamentale per la Chiesa Cattolica, la Confraternita comincia a muovere i primi passi. La sua esistenza veniva attestata il 9 aprile 1619 con il riconoscimento canonico di Mons. Girolamo De Franchis, Vescovo di Nardò. La sede dove fu fondata era la vecchia cappella dell'Annunziata, situata nella metà del 1700 per far posto all'attuale chiesa dell'Immacolata. Fondatore e primo Priore fu Giovan Battista Filomarino, cugino della feudataria di Casarano Donna Lucrezia Filomarino. La confraternita, sin dal suo inizio aiutò i poveri, combatté l'usura, assistette i malati e moribondi e soprattutto diffuse la devozione a Maria curando la celebrazione dei riti delle festività mariane, in special modo quella dicembrina dell'Immacolata Concezione. Affollate nel passato, ed anche oggi - erano di prima mattina le messe della novena, ricche dei canti dedicati a Maria, quando sul finir della notte le campane convocabano in chiesa i confratelli e i fedeli tutti. Si cominciava alle cinque e si finiva ai primi bagliori dell'alba per poi riprendere la strada verso i campi. Attualmente la confraternita ha oltre 500 iscritti fra uomini e donne, ma nei secoli passati ne aveva molti di più. Suo assistente spirituale è don Antonio Albano e priore la Signora Assunta Negro. Nel corso dei secoli è stata una confraternita molto prestigiosa di stretto rigore spirituale e morale e di spiccate virtù religiose civili. Basti pensare che fino a pochi decenni fa i confratelli - una volta eletto il priore - si affrettavano ad ossequiarlo col bacio della mano perché la carica di priore era una carica molto importante nella vita della comunità cittadina. Priori e



Confraternite, coloro che hanno compiuto il periodo di noviziato ed aspirano a diventare confratelli, durante la solennità dell'Immacolata, raggiungono l'altare con l'abito disteso sulle braccia in modo che il medaglione sia rivolto verso il celebrante. Terminato il rito e ricevuta la benedizione, i nuovi confratelli baciano il medaglione e indossano l'abito aiutati dal Priore. Alla morte di un confratello, i familiari inseriscono nella bara l'abito confraternale al quale, però, viene tolto il medaglione perché considerato oggetto sacro e non destinato alla corruzione. I familiari lo conservano come ricordo del defunto, oppure lo ridonano alla Confraternita che lo utilizza per la manifattura di nuove divise. Il Priore indossa, sugli abiti propri, un collare riccamente decorato con ricami floreali su cui pende il medaglione. Il Priore è incoronato con una corona di gemme colorate. Il 1° e 2° Assistente hanno la facoltà di portare, sui propri abiti, lo stesso medaglione dorato appennato su un collare di fascia bianca e oro che si poggia sulle spalle e scende sul petto. Oltre al collare il Priore ha il privilegio di usare il bordone, o bastone priorale. Insegna caduta in disuso intorno agli anni 60 ma di recente rivalutata.



Il regolamento confraternale impone l'uso dell'abito e del medaglione in ogni processione propria della Confraternita (18 dicembre, solennità della Titolare, la processione del Patrono San Giovanni Elemosiniere, la Processione del Corpus Domini, i vari cammini diocesani, regionali e nazionali delle Confraternite, gli accompagnamenti funebri...) mentre per la processione del Venerdì Santo dove partecipano esclusivamente gli iscritti maschili, per evidenziare il carattere penitenziale del corso corteo, i confratelli indossano solo il camice, senza mozzetta, e nascondono il volto con la "buffa", il cappuccio bianco con due fori all'altezza degli occhi. All'atto di ammissione nella





## **AVVISO**

**IL XIX CAMMINO DI FRATERNITÀ DEL 2010**

**PROGRAMMATO A ROMA,**

**AVRÀ LUOGO PRESUMIBILMENTE  
IN UN PERIODO COMPRESO TRA  
LA FINE DI MAGGIO E LA METÀ DI GIUGNO.**

**PER MOTIVI ORGANIZZATIVI CHE SONO  
IN VIA DI DEFINIZIONE CON LE AUTORITÀ  
ROMANE E VATICANE, LA CONFEDERAZIONE ALLO STATO  
NON È IN GRADO DI COMUNICARE LA DATA ESATTA.**

**SARÀ CURA DELLA CONFEDERAZIONE  
FAR CONOSCERE, APPENA POSSIBILE,  
CON SUCCESSIVE COMUNICAZIONI,  
LA DATA DEL CAMMINO ED  
IL RELATIVO PROGRAMMA.**